



Archivio Storico “Pietro Laverda”

**Piergiorgio Laverda**

# **Una fabbrica in guerra**

**La Laverda Macchine Agricole  
durante l'occupazione tedesca  
settembre 1943 - aprile 1945**

**1**

**IMMAGINI & DOCUMENTI**

# Premessa

<sup>4</sup> *Se è stato possibile ricostruire un capitolo così rilevante e inedito della storia, non solo industriale ma, più ampiamente, sociale ed economica, del microcosmo breganzese il merito va riconosciuto in particolare alla figura di Giovanni Battista Laverda (1909-2002).*

*Per oltre cinquant'anni presidente della società di famiglia, e personalità di tutto rilievo nelle vicende interne ed esterne di quella che è stata nel secolo scorso la più importante fabbrica di macchine agricole in Italia, per primo ha creduto fermamente nel valore della storia aziendale e di conseguenza ha voluto e saputo conservare in cospicua quantità, all'interno della casa di famiglia, documenti e materiali che oggi assumono grande interesse.*

*Una attenta ricognizione di questo patrimonio era stata fatta già nel corso degli anni Ottanta e Novanta da numerosi studenti laureandi, sollecitati in ciò dalle precise indicazioni del prof. Giovanni Luigi Fontana che per primo aveva approfondito lo studio su molte realtà dell'industria vicentina e, tra queste, della Laverda.*

*Mentre il capitolo riguardante l'attività dell'industria nel corso della Prima guerra mondiale era stato sufficientemente sviscerato da vari autori grazie alla nutrita corrispondenza e ai registri contabili presenti in archivio, le vicende altrettanto significative relative agli anni del Secondo conflitto si limitavano a poche e superficiali considerazioni attinte principalmente dalle testimonian-*

*ze orali rilasciate agli studenti dai titolari dell'azienda. Il ritrovamento, casuale e inatteso, fatto da chi scrive queste pagine, di un corposo fascicolo, dal titolo scarno quanto significativo "Tedeschi", unitamente ad una analisi attenta della mole consistente di corrispondenza commerciale nonché di fascicoli, mai consultati in precedenza, riguardanti i rapporti con le organizzazioni e istituzioni dell'epoca, ha consentito di aprire una finestra nuova e promettente.*

*In sintesi, quello che alla fine ha preso forma sembra essere uno dei pochi casi di archivio industriale, relativo ai venti mesi di occupazione tedesca dell'Italia, conservatosi quasi integralmente e in grado di consentire una puntuale ricostruzione di fatti, rapporti commerciali, strutture organizzative e produttive, reperimento di materie prime e produzione di macchine.*

*Questa prima e parziale indagine relativa al "caso Laverda" andrà necessariamente affiancata da una analisi del complesso della realtà industriale, vicentina e veneta, e dei suoi rapporti con le autorità di occupazione e con la Repubblica di Salò. Infatti, se ancora pochi sono i saggi storici a livello nazionale riservati alle implicazioni economiche e produttive dell'occupazione tedesca, non si conoscono studi organici riguardo alle vicende delle importanti realtà industriali dell'area veneta che furono, spesso loro malgrado, pienamente coinvolte nello sforzo bellico del Terzo Reich.*

# Introduzione

Otto settembre 1943, ore 19,45: il Maresciallo Pietro Badoglio, capo del Governo del Regno d'Italia, annuncia alla radio la firma dell'armistizio tra le forze armate italiane e gli eserciti alleati che stanno risalendo la penisola dopo esser sbarcati in Sicilia.

La reazione delle forze tedesche del Terzo Reich, che la resa italiana ha trasformato da alleati in nemici, è immediata e fulminea. Già tempo, considerato che da parte germanica gli italiani erano considerati un alleato inaffidabile, era stato approntato il piano Axel (Asse) per l'occupazione della penisola. In pochi giorni l'esercito tedesco e i reparti delle SS prendono possesso di tutte le installazioni strategiche e impongono di fatto un ferreo controllo su tutta l'organizzazione economica e sociale del paese. Reparti speciali, già da mesi appositamente addestrati, provvedono a razzare tutto ciò che può servire all'economia tedesca messa a dura prova da tre anni di guerra e dall'intensificarsi degli attacchi aerei degli alleati. Oro, preziosi, opere d'arte, materie prime, scorte alimentari sono caricate sui treni e avviate in Germania. Molti impianti industriali nelle zone del centro-sud vicine al fronte vengono smontati e trasferiti anch'essi verso il Reich mentre le fabbriche del nord sono poste sotto il diretto controllo tedesco e destinate a produrre beni e materiali per l'esercito occupante.

A dirigere le operazioni di occupazione sono incaricati l'ambasciatore plenipotenziario del Reich Rudolf Rahn e il comandante delle SS in Italia generale Karl Wolff, mentre per seguire la gestione degli aspetti economici e produttivi viene chiamato il generale Hans Leyers, braccio destro del ministro tedesco degli armamenti Albert Speer. Sarà proprio Leyers a determinare la politica tedesca nei confronti delle strutture produttive italiane nei successivi venti mesi di occupazione del territorio italiano, fino alla fine del conflitto. Tra le autorità tedesche si delinearono due posizioni divergenti, nella logica di quella che è stata definita come "policrazia", cioè una molteplicità di figure di comando con diversi comportamen-

ti ed obiettivi, anche se tutte legate dalla cieca obbedienza ai dettati di Hitler. Da un lato si evidenziava la volontà di razzare tutto quanto poteva essere utile all'economia tedesca, compresi interi impianti industriali da smontare e portare via, dall'altro, e questa fu la posizione di Leyers, la scelta di mantenere efficiente l'industria italiana piegandola alle necessità dell'occupante.

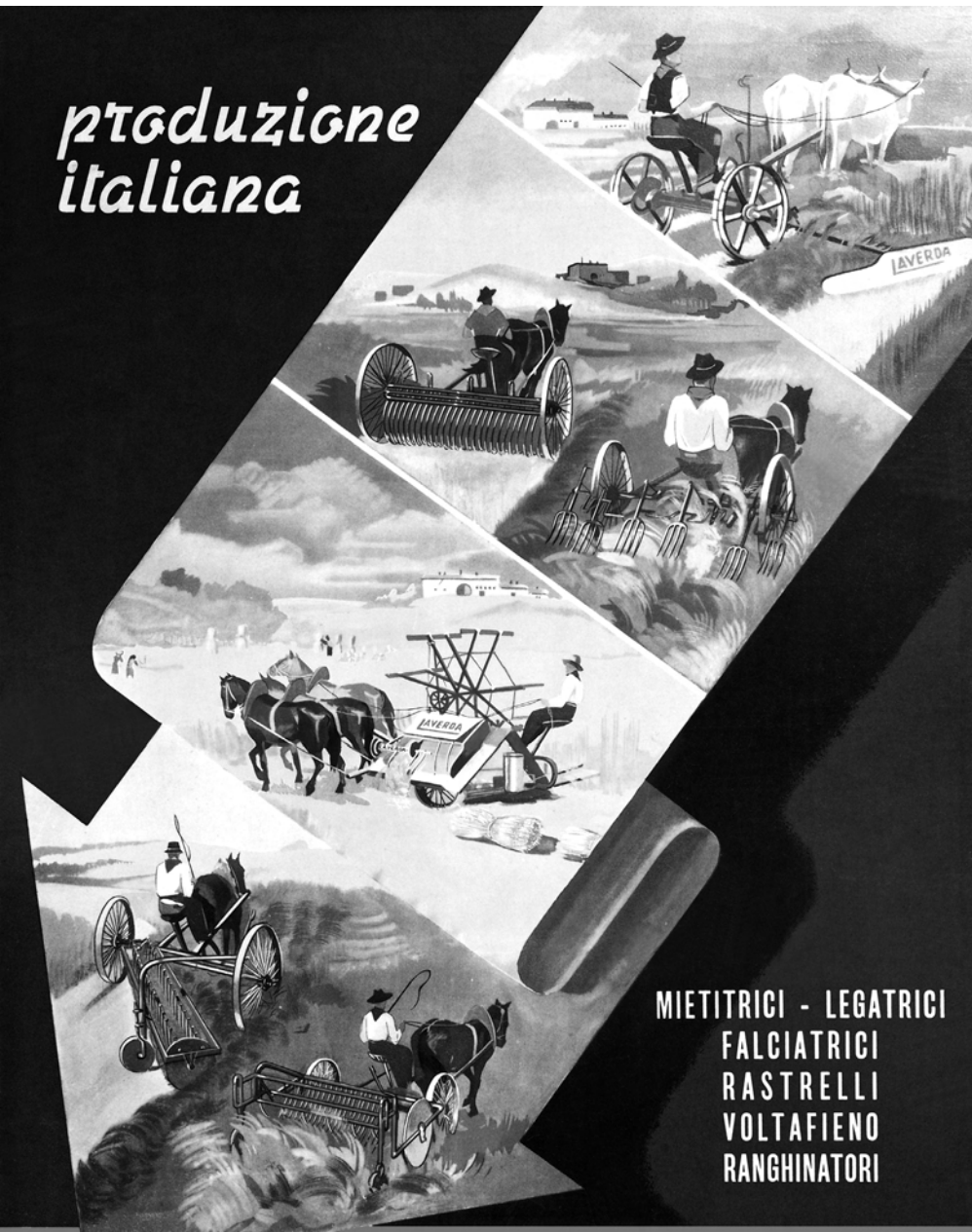
Già il giorno 9 settembre viene emanata la disposizione E1 che di fatto blocca ogni attività economica e produttiva del paese sottoponendo tutte le transazioni economiche e finanziarie alla preventiva autorizzazione dell'occupante. L'erogazione dell'energia elettrica alle aziende viene ridotta del 50%, tutti i mezzi di trasporto sono requisiti, il commercio delle materie prime è sospeso, di fatto le industrie sono bloccate.

Parallelamente centinaia di migliaia di soldati italiani presi prigionieri nei vari fronti di guerra e nelle caserme del Paese sono avviate con treni blindati in Germania per lavorare coattamente nelle industrie belliche. Nei mesi successivi anche gli altri lavoratori saranno progressivamente precettati per operare al servizio dell'organizzazione Todt nella riparazione dei danni dei bombardamenti e nella costruzione di fortificazioni.

L'Italia del centro-nord diviene di fatto una colonia tedesca con il ruolo di serbatoio di manodopera e riserva di beni e materie prime per il Reich. In particolare, oltre alla produzione bellica, è l'agricoltura e l'industria meccanica ad essa collegata ad essere oggetto di un'attenzione particolare per l'estrema necessità di alimenti da parte della Germania soprattutto dopo la perdita del granaio europeo costituito dagli stati dell'Est.

L'industria di costruzione di macchine agricole, già di fatto inserita tra le attività di interesse bellico da parte del regime fascista, diventerà, nei mesi successivi all'occupazione, un obiettivo fondamentale dell'azione di controllo e di sfruttamento delle autorità tedesche.

*produzione  
italiana*



MIETITRICI - LEGATRICI  
FALCIATRICI  
RASTRELLI  
VOLTAFIENO  
RANGHINATORI

# LAVERDA

FABBRICA MACCHINE AGRICOLE • DITTA PIETRO LAVERDA • BREGANZE (Vicenza)

Questo manifesto pubblicitario, realizzato alla fine degli anni Trenta, riassume efficacemente la nuova gamma di macchine da fienazione e da raccolto. (ASL)



# Una fabbrica italiana alla vigilia della guerra

## Un'azienda in espansione

**L**a Ditta Pietro Laverda, superata positivamente la grave crisi economica e produttiva vissuta negli anni a cavallo tra il secondo e terzo decennio del secolo scorso, si era ormai affermata come una delle più importanti realtà produttive nazionali nel settore della meccanica agricola. Ciò era avvenuto grazie soprattutto al dinamismo e alla capacità di innovare dei suoi giovani titolari, Pietro e Giovanni Battista, cui, nel 1937, si unirà, con un ruolo eminentemente tecnico, il fratello Francesco. Con la realizzazione della falciatrice meccanica, entrata in produzione nel 1935, e la presentazione, nel 1938, della mietilegatrice, prima macchina di questa categoria costruita in Italia, l'azienda compì un balzo tecnico, produttivo e commerciale di grande rilievo.<sup>1</sup>

La consolidata collaborazione con la Federazione dei Consorzi Agrari che, fin dall'inizio del secolo, curava la vendita in esclusiva dei prodotti Laverda in Italia, consentì una capillare presenza commerciale su tutto il territorio nazionale.<sup>2</sup> Non solo, ma la politica autarchica del regime fascista, avviata all'indomani delle sanzioni economiche internazionali imposte all'Italia dopo l'aggressione all'Etiopia, ebbe come logica conseguenza una drastica

diminuzione delle importazioni, gravate da forti limitazioni e pesanti dazi doganali, e ciò favorì un notevole incremento della richiesta di macchine di produzione italiana.

L'azienda di Breganze si era strutturata, dopo la morte del fondatore Pietro Sr (1845-1930) e di suo figlio Antonio (1874-1923), come società in accomandita cui partecipavano tutti i nove figli di quest'ultimo e la loro madre Erminia, con la presidenza affidata a Giovanni Battista (1909-2002). L'andamento della produzione e, di conseguenza, l'impiego di maestranze, era condizionato da una spiccata stagionalità.

Così, se le macchine per la fienagione e per la raccolta dei cereali venivano fabbricate durante i mesi invernali e in primavera, in tempo per essere consegnate per la stagione del raccolto, nei mesi estivi entravano in produzione le macchine di impiego autunnale, come gli sgranatoi per il mais e le attrezzature enologiche, come torchi e pigiatrici. Questa organizzazione del lavoro prevedeva frequenti variazioni del numero di dipendenti con periodici licenziamenti e riassunzioni, specie del personale meno qualificato.

Lo stabilimento, collocato nel centro del paese di Breganze, subì in quegli anni vari interventi strutturali per adeguarsi alle mutate esigenze produttive. Si era passati, infatti, da una produzione limitata a macchine di semplice tecnologia, impiegate



nelle fattorie per la prima lavorazione dei prodotti agricoli, ad una vera e propria gamma di macchine da raccolto, sull'esempio delle più importanti aziende europee del settore. Come necessaria conseguenza di queste scelte produttive, nel 1938 entrò in funzione una nuova fonderia, in sostituzione del piccolo impianto installato nel lontano 1912. Si trattava di un impianto a due forni in grado di decuplicare la capacità produttiva della fabbrica.

Nuove macchine operatrici, come torni, fresatrici e trapani multipli, in alcuni casi direttamente costruite al proprio interno, consentivano di realizzare lavorazioni via via più complesse, garantendo livelli qualitativi tali da avvicinarsi sempre più alle analoghe produzioni commercializzate da prestigiose ditte estere come l'americana McCormick o la tedesca Fahr. Al legno, con cui erano prevalentemente realizzati i modelli della vecchia gamma produttiva, subentrarono prepotentemente la ghisa, l'acciaio e la lamiera. Gli occupati, che nel 1936 erano 189, salirono a oltre 250 alla vigilia della Seconda guerra mondiale.

8






A fianco: una veduta dello stabilimento Laverda negli anni Quaranta e l'interno della fonderia. (ASL)

Sotto: gli sgranatoi per il granoturco e i torchi da vinacce, presenti nella produzione Laverda fin dalle origini, avevano una larga diffusione nelle aziende agricole specie del Norditalia. (ASL)


**AGRICOLTORI!** PREPARATE IL VOSTRO GRANATURCO USANDO GLI SGRANATOI "LAVERDA" - RISPARMIERETE TEMPO E DENARO

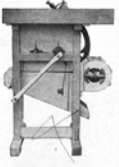


**Sgranatoio tipo FL 2 a 2 bocche**  
BREVETTATO  
È lo sgranatoio a mano più perfezionato: sgrana indifferenzialmente pannocchie grosse e sottili. Normalmente viene fornito con una manovella ed un pesante volano che ne rende più uniforme e meno faticoso l'azionamento. A richiesta viene consegnato con due manovelle, con volano puleggia per l'azionamento a motore e su supporti a sfere. Per l'azionamento meccanico è sufficiente un motore da 1 cav., e la puleggia motrice deve fare circa 280 giri al minuto primo. Pesa circa kg. 135 ed ha una produzione oraria di 7 Q.li. se azionato a mano e

10-11 Q.li se azionato a motore. - Lo sgranatoio **FL 2** a 2 bocche può venire fornito anche completo di ventilatore con il quale il grano esce dalla macchina pulito e pronto per il molito.


**Sgranatoio tipo FL 2 a 1 bocca**  
È del tutto simile al precedente, ed è specialmente ricercato dai piccoli agricoltori che desiderano ottenere in ogni condizione del grano una sgranatura perfetta. Pesa kg. 80.-, ed ha una produzione oraria di circa 3.- Q.li.





**Sgranatoio tipo FL 1 a 2 bocche**  
Questo tipo di sgranatoio, pur non avendo i requisiti del tipo brevettato, dà un ottimo risultato. Il suo prezzo mita, non disgiunto da una perfetta costruzione, lo rende ricercato nelle piccole aziende. Pesa 90 kg., ha una produzione che si aggira sui 4 Q.li all'ora. A richiesta viene fornito completo di ventilatore come il tipo **FL 2** a 2 bocche.

**Sgranatoio FL 1 a 2 bocche con ventilatore**



**Sgranatoio tipo FL 1 a 1 bocca**  
È lo sgranatoio delle famiglie coloniche, diffusissimo specialmente nel Veneto e nel Piemonte, dove la proprietà è molto frazionata. Pesa 67 kg., e la sua produzione oraria è di circa 2 Q.li di grano.

**Sgranatoio FL 1 a 1 bocca**

**AGRICOLTORI!**  
**RICORDATE!**  
LA DITTA LAVERDA GARANTISCE TUTTE LE MACCHINE DI PROPRIA FABBRICAZIONE, SIA PER IL PERFETTO FUNZIONAMENTO, COME PER LA QUALITÀ DEI MATERIALI.

Dal punto di vista finanziario l'azienda mostrava una invidiabile solidità, con un minimo indebitamento e utili in forte crescita che, prudentemente, come era consuetudine nella tradizionale impostazione familiare, venivano in gran parte accantonati in vista di futuri investimenti.<sup>3</sup>

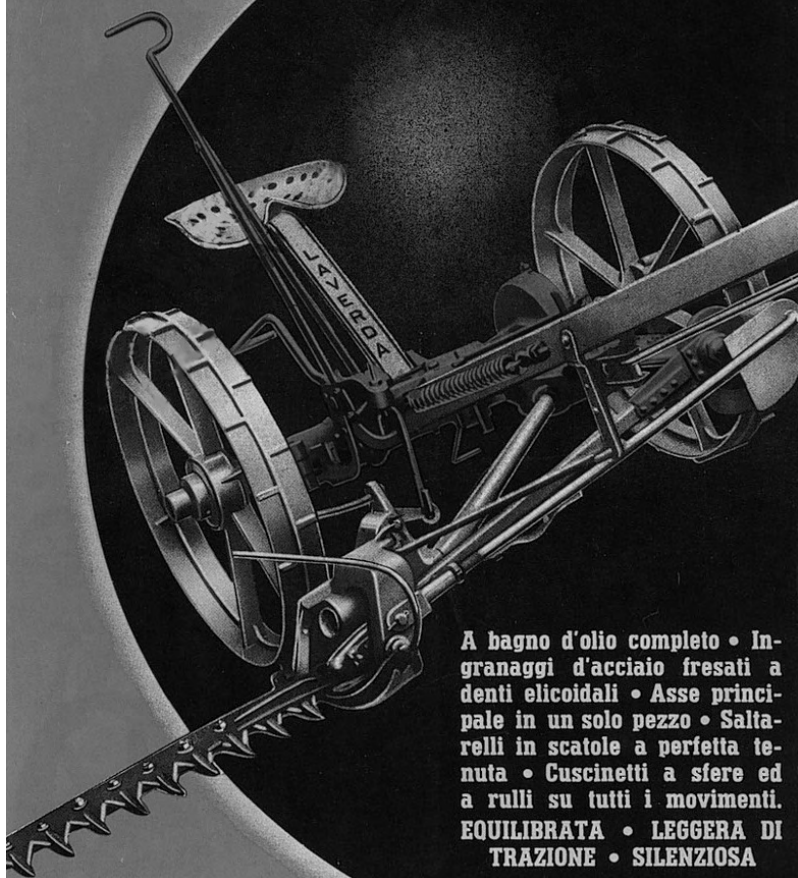
## Produrre per la nazione

Nel 1930, alla morte di Pietro Laverda Sr, le macchine prodotte nello stabilimento di Breganze ricalcavano sostanzialmente tipologie e modelli costruiti ormai da oltre mezzo secolo, ossia da quel lontano 1873 che aveva visto nascere il primo laboratorio artigianale. Si continuavano a fabbricare in gran numero torchi e pigiatrici per la produzione del vino, trinciaforaggi, sgranatoi per il mais, ventilatori per la pulizia dei cereali, pressaforaggi ad azionamento manuale. Si trattava comunque di una produzione consistente che oscillava tra i cinquemila e i diecimila pezzi 9  
per anno. L'intraprendenza dei giovani nipoti, subentrati poco più che ventenni nella conduzione della fabbrica, si orientò allo studio ed alla successiva produzione di macchine più complesse, similmente a quanto ormai accadeva da decenni negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e Germania. Fu una sfida senza dubbio difficile, stimolata anche dalla Federconsorzi, e che però si dimostrò presto vincente. In pochi anni, alla vigilia del secondo conflitto mondiale, la Laverda era divenuta il principale produttore italiano del settore: falciatrici meccaniche, rastrelli, ranghinatori, erpici, seminatrici e mietilegatrici venivano collocate, pressochè esclusivamente, nel mercato interno. L'esportazione era limitata a modeste forniture per le colonie italiane, Libia ed Etiopia, e a qualche sporadico invio di macchine alle comunità italiane del Sudamerica.

Importante, sia per i volumi di produzione sia per lo sfasamento stagionale della fabbricazione che, come detto, consentiva di occupare le maestranze anche nella stagione estiva, rimaneva il settore delle macchine enologiche, attrezzature molto richieste nelle cantine di piccole e medie dimensioni di tutta Italia. In



# LAVERDA



A bagno d'olio completo • Ingranaggi d'acciaio fresati a denti elicoidali • Asse principale in un solo pezzo • Saltarelli in scatole a perfetta tenuta • Cuscinetti a sfere ed a rulli su tutti i movimenti. **EQUILIBRATA • LEGGERA DI TRAZIONE • SILENZIOSA**

## LA FALCIATRICE ITALIANA

10

particolare, l'introduzione, nel 1929, del nuovo torchio a pressione idraulica brevettato DIHL (Dispositivo Idraulico Hollman Laverda), utilizzabile sia per l'uva che per le olive, collocò la Laverda nella posizione di leader del mercato. Anche nel settore delle macchine da raccolto, con la presentazione della falciatrice meccanica e della mietilegatrice, l'azienda primeggiava. Ma mentre per la prima i quantitativi prodotti salirono rapidamente fino ai tremila esemplari annui, coprendo oltre un terzo del fabbisogno nazionale, per la seconda la produzione, nonostante una impellente richiesta da parte degli agricoltori, non riuscì ad andare oltre le cento unità annue a causa della difficoltà di reperire, sul mercato nazionale, molti componenti costruttivi per i quali, spesso, ci si doveva rivolgere alla produzione tedesca. Sempre alla fine del decennio prebellico, grazie anche all'importante contributo tecnico portato da Francesco Laverda, dopo la sua esperienza universitaria, nacquero altre nuove macchine quali un molino agricolo brevettato e una nuova mietilegatrice di piccola taglia, la ML 5 BR con barra da 1,52 m, progettata specificatamente per le esigenze delle aziende operanti in collina e adatta alla raccolta dei grani precoci tipici delle colture mediterranee. Quest'ultima macchina, però, a causa delle difficoltà produttive degli anni di guerra, potrà essere costruita in grande serie solo a partire dal 1946.<sup>4</sup>

## I rapporti con il regime

La politica autarchica del regime fascista mise, di fatto, l'agricoltura italiana e, di conseguenza, l'industria delle macchine agricole, in posizione di assoluto rilievo e su di essa si concentrò l'attenzione delle istituzioni pubbliche.<sup>5</sup> Le imponenti opere di bonifica di vaste aree paludose, spesso affidate in gestione all'Opera Nazionale Combattenti, e le colonizzazioni della Libia e successivamente del Corno d'Africa, costituirono una grande occasione per l'industria. Infatti, ogni piccola azienda, affidata ai nuovi coloni, veniva dotata delle necessarie attrezzature sia per garantire il consumo familiare sia per produrre derrate alimentari destinate al fabbisogno della nazione. Le forniture di mac-





11



Le prime prove della nuova falciatrice, qui impegnata nella mietitura del grano, si svolsero nelle campagne breganzesi: al centro, in camicia bianca e cravatta, un giovanissimo G. Battista Laverda.

A fianco: nel 1938 Laverda presentò una mietilegatrice da 1,82 m, prima macchina italiana di questa categoria. (ASL)

chine Laverda, tramite la Confederazione Fascista dei Consorzi Agrari che ne collocava sul mercato oltre il 90%, raggiunsero cifre di tutto rispetto. Non si contavano poi, in questo periodo, i convegni, le fiere, le prove in campo per propagandare i nuovi mezzi meccanici nell'ambito di quella che, dalla fine degli anni Venti, era stata battezzata "la battaglia del grano".

A conferma del ruolo strategico attribuito dal regime alla produzione di macchine agricole basti considerare che, già a partire



dal 1938, le maggiori aziende del settore vennero classificate “industrie di interesse bellico”, e non semplicemente “ausiliarie” e, di conseguenza, per tutto ciò che riguardava la fornitura di materie prime vennero a dipendere dal Commissariato Generale per le Fabbricazioni di Guerra (Fabbriguerra). Pertanto per ferro, ac-

ciaio, laminati, ghisa, carbone da fonderia, legname si dovevano produrre apposite e periodiche richieste ed attendere le relative assegnazioni per poi procedere agli acquisti presso gli abituali fornitori, con un conseguente notevole carico di pratiche burocratiche e con tempi di consegna lunghissimi.

Nel frattempo, anche l'organizzazione aziendale dovette fare i conti con una realtà politica e sociale fortemente condizionata, in ogni suo aspetto, dal regime.

La società locale era interessata da una significativa industrializzazione pur mantenendo forti legami con l'ambiente rurale, e accoglieva tiepidamente la propaganda di regime e i suoi riti, accettati, a volte, con scarso entusiasmo; ciononostante anche a

La numerosa famiglia Laverda fotografata alla metà degli anni '30.  
Da sinistra: Francesco, Giorgio, Bruna, Giulio, Elena, Pietro, la mamma Erminia Battistello, Filiberto, Angelina e Giovanni Battista. Non è presente la sorella Maria, suora canossiana. (ASL)



Breganze si misero in atto, da parte degli organismi locali, tutte le iniziative e le manifestazioni tese a fascistizzare ogni ambito della vita sia individuale che collettiva.

A livello operaio fu il dopolavoro aziendale, istituito nel 1937 e associato all'Opera Nazionale Dopolavoro, a gestire molti momenti ricreativi e sportivi. Alla presidenza fu nominato Giovanni Battista Laverda che, in quegli anni, risultava anche tra i componenti del direttivo del locale Fascio di Combattimento. L'azienda fu, invece, iscritta alla Confederazione Fascista degli Industriali di Vicenza, presieduta dal conte Gaetano Marzotto. Soprattutto negli anni di guerra la Confindustria rappresentò un costante punto di riferimento per gli associati fornendo infor-

mazioni e assistenza nei confronti della straripante burocrazia che caratterizzava l'operato regime in campo economico. I rapporti dei titolari dell'azienda con le autorità locali, in particolare il podestà del Comune e il segretario del Fascio, furono improntati ad un sostanziale rispetto delle reciproche prerogative e ad un senso di misura e moderazione, tratto caratteristico della educazione

Un raduno del Dopolavoro Laverda, iscritto all'Opera Nazionale Dopolavoro. Assieme ai dipendenti e ai proprietari sono presenti le principali autorità del paese tra cui il parroco Mons. Giovanni Prodocimi. (ASL)





familiare dei Laverda. E così nei documenti e nelle lettere aziendali non si ritrovano evidenziate le manifestazioni esplicite di adesione al regime che, diversamente, in altre aziende sfociavano nella citazione testuale, persino nelle fatture commerciali, di frasi del Duce o nella tipica esclamazione “Vincere” con cui concludere le missive. I Laverda non mancavano poi di sottolineare, in ogni occasione, le preminenti necessità produttive rispetto alle esigenze, spesso motivate da semplice propaganda, manifestate dai responsabili locali del PNF. Da industriali importanti, cui faceva riferimento una parte cospicua dell’economia locale, non gradivano in particolare l’impiego obbligato degli operai nelle numerose manifestazioni pubbliche con cui il regime cercava di rinsaldare il suo consenso ma che causavano frequenti sospensioni del lavoro. Inoltre, la munificenza nel sostenere le iniziative benefiche in favore dei combattenti e la costante attenzione per garantire, soprattutto nei periodi di razionamento, un consistente approvvigionamento di beni alimentari per gli operai e le loro famiglie, assicurò ai Laverda un prestigio e una benevolenza utili a mantenere un clima non conflittuale sia all’interno che all’esterno della fabbrica.

14

Va sottolineato come il movimento fascista locale fosse stato ridimensionato nei suoi quadri più attivi, alla fine degli anni Trenta, dalle vicende della guerra d’Etiopia. Infatti un consistente gruppo di giovani camice nere e, in particolare il loro comandante, il Capo Manipolo Guido Saccardi, la figura di maggior rilievo e di promettente futuro del fascismo locale, e già commissario prefettizio, era rimasto coinvolto nel crollo dell’Impero d’Africa e non fece ritorno in patria, così come i suoi compagni di avventura, solo dopo la fine della guerra.<sup>6</sup> Ciò spiega in parte l’assenza di figure carismatiche e di rilievo politico nel paese. A ciò si deve aggiungere il ruolo determinante di Mons. Giovanni Prosdocimi, da un trentennio parroco del paese, forte personalità che seppe tenere testa alle autorità fasciste

## Note al cap. 1

1. Sulla storia della nascita e dello sviluppo della Ditta Pietro Laverda vedi: Piergiorgio Laverda, *Le macchine agricole Laverda - 140 anni di storia della meccanizzazione agricola*, Agorà Editrice, Breganze 2013
2. La collaborazione di Pietro Laverda Sr con la Federazione dei Comizi Agrari, divenuta poi Federazione dei Consorzi Agrari, altrimenti detta Federconsorzi, erano iniziati nel 1903 con la vendita delle prime macchine per poi trasformarsi in accordo di commercializzazione in esclusiva che comprendeva tutto il territorio nazionale e tutti i modelli, salvo i torchi idraulici da vinacce affidati alla Ditta Taddeo Giusti di Modena. Qualche eccezione valeva anche per la Sardegna dove operava la società del Cav. Sisinni di Cagliari.
3. Riguardo agli aspetti economici di questo periodo vedi: Enrico Laverda, *Politiche di industrializzazione da un’economia autarchica ad un sistema competitivo: il caso Laverda*, tesi di laurea in Scienze Economiche presso l’Università di Verona, a.a.1997/98, Archivio Storico Laverda.
4. Un catalogo completo della produzione di quegli anni è presente in: Piergiorgio Laverda, *Le macchine agricole Laverda - 140 anni di storia della meccanizzazione agricola*, op. cit.
5. Sullo sviluppo dell’industria delle macchine agricole in Italia tra Ottocento e Novecento vedi: Piergiorgio Laverda, *Dalla mano alla macchina, la fienagione e il raccolto nelle campagne italiane del secolo scorso*, Ed. L’Informatore Agrario, Verona 2014
6. Sulla vicenda dei militi fascisti breganzesi volontari in Etiopia vedi: Piergiorgio Laverda, *Destinazione: Africa Orientale Italiana*, in Quaderni Breganzesi n. 9, aprile 2001, e n.10, novembre 2001.



# 1940 - 1943

## Anni di guerra

### L'industria italiana di macchine agricole

L'avvio della produzione di macchine per la fienagione e la mietitura aveva portato la Ditta Pietro Laverda in una posizione di rilievo nell'ambito dell'industria italiana del settore. Ciò consentì ai suoi titolari e, in particolare, a Pietro jr che ne era il referente a livello istituzionale, di esercitare un ruolo significativo nell'ambito delle organizzazioni del mondo industriale.

Le industrie meccaniche erano rappresentate, in ambito nazionale, dalla Confederazione Fascista degli Industriali Metalmeccanici mentre, a livello locale, il punto di riferimento era costituito dalla Federazione Provinciale Fascista degli Industriali, con sede a Vicenza, diretta in quegli anni da Mario Cappelletti.

L'Associazione spinse le industrie di macchine agricole a costituirsi in consorzio soprattutto per gestire direttamente le pratiche di assegnazione e ripartizione dei materiali ferrosi. Dopo lunghe trattative, solo all'inizio del 1943, si giunse, su iniziativa di un gruppo di aziende aderenti alla Federmeccanica, alla costituzione del "Consorzio tra costruttori di macchine agricole".<sup>1</sup>

Va precisato che i costruttori di trattori, tra cui grandi aziende come Fiat, Landini e Motomeccanica, erano collocati in una ca-

tegoria a sè e non furono coinvolti nel consorzio. Lo statuto venne approvato il 20 febbraio 1943 e, successivamente, il 23 aprile, il nucleo di aziende fondatrici costituì formalmente il Consorzio e nominò il Presidente e i componenti del consiglio. Ne facevano parte i rappresentanti delle ditte SIMA, F.lli Martinelli, Cantone, Laverda, Galtarossa, Manzoni & Savarè, S.A. Breda, S.A. Cattaneo, S.A. Bubba. Si trattava delle più importanti aziende dell'epoca e la partecipazione al consorzio era regolata in base al quantitativo di materiale ferroso assegnato per la produzione. Presidente fu eletto il conte torinese Ugo Sartirana, ex podestà di Torino.

Successivamente si svolsero altre riunioni, anche per approvare l'adesione di ulteriori importanti ditte tra cui Farina, Cenna, Mostardini, Rapanelli, Slanzi, Giusti.

Passarono solo poche settimane e la situazione politica nazionale precipitò. La caduta del Fascismo, il 25 luglio 1943, fece saltare anche la riunione del Consorzio convocata per il 29 a Milano. Il Consiglio, riconvocato per il 13 agosto, si trovò di fronte alle dimissioni del presidente Sartirana che, essendo fortemente compromesso con il regime fascista, preferì lasciare l'incarico.

Si tentò comunque di dare continuità all'attività del Consorzio, nonostante ci fosse, a livello ministeriale, la chiara intenzione di togliere al consorzio stesso il ruolo fondamentale di gestione delle quote di materie prime destinate al settore macchine agricole.



# Mancano le materie prime

In tutta la nazione, praticamente priva di significative risorse minerarie e con limitate disponibilità energetiche interne, le difficoltà di approvvigionamento di materie prime, in particolare metalli e carbone, si erano evidenziate già alla fine degli anni Trenta, in coincidenza con la politica di riarmo voluta dal regime. La scelta delle autorità statali fu di regolamentare, in modo rigoroso, il commercio dei materiali, sottoponendo ogni transazione tra produttori e utilizzatori ad un complesso sistema autorizzativo. A tale scopo furono istituiti, già a partire dal 1938, vari enti consortili a cui affidare la gestione della distribuzione dei materiali facendo da tramite tra i produttori e le imprese utilizzatrici. In particolare venne costituito il CAMPFOND che gestiva le

fondamentali forniture di metalli e carbone per le fonderie; analogamente, altri consorzi si occupavano, ad esempio, della bulloneria, dei prodotti siderurgici e della gomma. Entrarono così in attività il Consorzio Bullonieri, il Consorzio Derivati Vergella, l'Ufficio vendita Lamiere sottili e latte, l'Ufficio vendita lamiere grosse, l'Ufficio vendita tubi, l'Unione Centrale Siderurgica.

A livello governativo, tutto il settore era affidato al Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di Guerra, comunemente indi-

Il padiglione della Federazione dei Consorzi Agrari in una mostra sull'autarchia alla fine degli anni Trenta; lungo la parete sono allineate le macchine di produzione Laverda mentre gli slogan inneggiano all'autosufficienza dell'industria nazionale nel settore della meccanica agricola. (ASL)





cato come Fabbriguerra, incaricato della disciplina e del controllo su tutte le forniture di materie prime.

L'intervento di questi enti, che determinava un forte appesantimento burocratico nell'attività delle aziende, non riusciva comunque a risolvere gli enormi problemi di approvvigionamento. Così, i produttori di macchine agricole erano costretti a continui solleciti per ottenere metalli, legname e componenti vari per far fronte alla forte richiesta di macchine del mercato.

La situazione divenne ancor più difficile con l'entrata in guerra dell'Italia, tanto che lo stesso Gran Consiglio del Fascismo arrivò a richiedere esplicitamente «il raggiungimento del massimo dell'autarchia per quanto concerne il fabbisogno militare col sacrificio anche totale, se necessario, delle esigenze civili a quelle militari». L'indirizzo dato era chiaro: dal 1941 vennero vietate le transazioni di materiali da privato a privato e i grossisti, dunque, non poterono più vendere alle industrie pur in presenza di disponibilità di materiali. Pertanto ogni vendita doveva essere preceduta da un iter di autorizzazioni assai più complesso e restrittivo. Una vera corsa ad ostacoli che, spesso, si concludeva con una laconica comunicazione «Non si autorizza per mancanza di disponibilità». Le produzioni di fonderia, che interessavano gran parte delle industrie meccaniche, erano così strettamente regolamentate che ogni azienda doveva, prima di produrre, ottenere la specifica autorizzazione per ogni getto e tenere un "libro di fonderia" su cui annotare in modo dettagliato ogni movimentazione di materiale, compresi gli scarti e le rifusioni. Gli stessi materiali di recupero, provenienti dalla rottamazione, pur essendo già di proprietà dell'azienda, non potevano essere riutilizzati senza una specifica autorizzazione. E le sanzioni, per chi non ottemperava a questa selva di obblighi, erano pesanti, in considerazione del fatto che per gli stabilimenti classificati di interesse bellico vigeva il codice penale militare.

## Meccanizzare le campagne

La richiesta di macchine agricole nelle campagne italiane era andata via via aumentando nel corso degli anni Trenta, incattivata dalle politiche autarchiche del regime fascista che cerca-



Tra i consorzi creati dal regime fascista per gestire l'approvvigionamento delle materie prime alle industrie spiccava il CAMPFOND, incaricato per la fondamentale e strategica produzione delle fonderie. (ASL)

vano, senza peraltro riuscirvi, di rendere il paese autosufficiente nell'approvvigionamento alimentare. La meccanizzazione dell'agricoltura, specie per le operazioni di raccolto, diventava un problema impellente da risolvere. Basti pensare che, alla vigilia della guerra, solo il 25% dei prati era falciato con le macchine e, addirittura, solo il 15% dei cereali era raccolto meccanicamente. Ogni estate un milione di braccianti si spostava verso le zone cerealicole per la mietitura manuale del grano generando situazioni di disagio e sfruttamento facilmente immaginabili. Nel frattempo, come si è visto, le sanzioni internazionali, imposte all'Italia nel 1935-36, avevano inciso negativamente sull'importazione dall'estero di materie prime e macchinari e, di conseguenza, le industrie italiane furono sollecitate ad impegnarsi, tra i vari ambiti, nella produzione di trattrici, attrezzi per la lavorazione del terreno e macchine da raccolto. Tra queste ultime primeggiavano le falciatrici meccaniche, utilizzate anche per la mietitura, prodotte da quattro principali industrie, tra cui la Laverda. Alla vigilia della guerra il fabbisogno nazionale, valutato in ottomila macchine all'anno, era in gran parte coperto da queste aziende; di questo contingente un terzo era garantito dalla produzione Laverda. Diverso il discorso riguardante le mietilegatrici, macchine fondamentali per eseguire la mietitura impiegando solo due operai invece dei 20/30 mietitori necessari per una equivalente raccolta manuale. Fino alla fine degli anni Trenta, in Italia venivano utilizzate esclusivamente macchine estere, in particolare americane, inglesi e svedesi, dal costo piuttosto elevato e, quindi, destina-

L'impiego della mietilegatrice nella raccolta di cereali divenne essenziale nel periodo bellico a causa della carenza di manodopera maschile. (ASL)



18

te solo alle grandi fattorie. Solo nel 1938 venne presentata, in occasione della Fiera di Verona, la prima mietilegatrice italiana costruita dalla Laverda su precisa sollecitazione della Federazione dei Consorzi Agrari che, con la sua capillare rete commerciale, collocava la grande maggioranza delle macchine agricole del mercato nazionale.

Negli anni successivi, questa macchina fu prodotta in serie, ma la carenza di materie prime, in particolare acciai speciali e cuscinetti a sfere, ne limitò i quantitativi a 80/100 esemplari all'anno, insufficienti a coprire il fabbisogno che aumentava man mano che la manodopera nelle campagne diminuiva, in quanto molti uomini validi andavano soldati sui vari fronti di guerra. Ne sono prova le richieste pressanti che giunsero alla Laverda, anche negli anni più critici della guerra, da parte di singoli agricoltori o da commercianti e rivenditori, soprattutto delle regioni cerealicole del Nord e Centro Italia, a cui l'azienda era costretta a rispondere negativamente.<sup>2</sup>

Paradossalmente, a fronte di questa situazione interna gli organismi centrali, come la Federazione degli Industriali e l'Istituto per il Commercio Estero solleccarono le aziende, tra cui la Laverda, a partecipare ad alcune fiere internazionali che, malgrado la difficile situazione bellica, si tennero nelle nazioni sorte dall'ex Regno di Jugoslavia, travolto dalle truppe tedesche nell'aprile del 1941. Le manifestazioni, specificamente dedicate alle macchine agricole, si tennero a Zagabria (settembre), Belgrado (maggio) e Lubiana (ottobre). Quest'ultima città era stata annessa al territorio italiano e, quindi, vi era uno spiccato interesse da parte delle autorità che dichiaravano esplicitamente «la manifestazione, nel delicato periodo che il Paese attraversa, dovrà avere soprattutto il carattere di una affermazione politica, in quanto ai ceti locali - che fino ad ora si sono approvvigionati in Germania - .... dovrà darsi la sensazione del grado di sviluppo raggiunto dalla nostra industria e dalla nostra agricoltura.»

L'azienda decise quindi di partecipare alla Fiera di Lubiana



Alla  
X<sup>a</sup> DELEGAZIONE INTERPROVINCIALE DELLA  
PRODUZIONE BELLICA

VENEZIA  
\*\*\*\*\*

SITUAZIONE TRIMESTRALE  
della forza effettiva lavorativa, del personale richiamato, dell'orario di lavoro e delle lavorazioni in corso.-

Categorie di personale	In stabilimento	Richiamato	TOTALE	Orario settimanale		
				ordinario	straord.	totale
Specializzati	15	--	15	48	II	59
Qualificati	30	II	41	48	II	59
Man.Special.	147	50	197	48	II	59
Man.comuni	23	--	23	48	II	59
Apprendisti	8	--	8	48	II	59
Donne	73	--	73	48	5	53
Minori	18	--	18	48	II	59
Stranieri	--	--	--	--	--	--
Impiegati	3	2	5	48	--	48
	317	63	380			
Dirigenti	4		4			
Tot. Gen.	321	63	384			

LAVORAZIONI IN CORSO ED EPOCA DI ULTIMAZIONE: Costruzione di macchine agricole; per consegna la più sollecita possibile.-  
DIRIGENTI: Sono 4 Contitolari dello stabilimento.-

DITTA PIETRO LAVERDA

Il quadro della situazione dell'occupazione e dell'orario di lavoro in fabbrica, comunicato alle autorità nell'aprile del 1943: 384 dipendenti lavoravano fino a 59 ore settimanali. (ASL)

inviando una gamma completa dei suoi prodotti e, successivamente, riuscì a vendere un certo quantitativo di macchine nella provincia slovena grazie alla presenza del Consorzio Agrario di Lubiana e delle sue filiali. Per le altre esportazioni, invece, da Breganze si rispose semplicemente ricordando che la produzione che si era in grado di realizzare, in carenza di materie prime, non riusciva a soddisfare nemmeno il fabbisogno interno e che, quindi, non era il caso di programmare vendite all'estero.

## Militarizzare le fabbriche

Il problema della carenza di manodopera assillava anche le industrie e, alla Laverda, il richiamo in armi di molte classi di operai provocava continue difficoltà. In parte si poté supplire al deficit con l'impiego di manodopera femminile e di giovani non ancora in età di leva, addirittura di apprendisti appena tredicen-

ni. La classificazione come azienda di interesse bellico, motivata dalla valenza strategica delle macchine agricole per garantire l'autosufficienza alimentare della nazione, consentì, in alcuni casi, di trattenere in fabbrica dipendenti particolarmente preziosi altrimenti destinati ad essere arruolati.

Il 7 dicembre del 1942 Mussolini emanò il decreto per la mobilitazione civile per il servizio del lavoro delle imprese industriali. Con esso tutti i lavoratori delle aziende industriali assumevano lo status di mobilitati civili con particolari obblighi e prescrizioni.

L'obbiettivo era di «assicurare con ogni mezzo la Vittoria delle Forze Armate» per cui tutti i cittadini che per un qualsiasi motivo non si trovassero incorporati in un reparto militare «hanno il dovere di concorrere alla difesa e alla resistenza della Nazione, con spirito di devozione e di sacrificio di combattenti». In conseguenza di questo decreto si applicava ai lavoratori il Codice Penale Militare in tempo di pace e ogni assunzione o licenziamento erano soggetti ad autorizzazione dell'autorità centrale.

Il primo elenco presentato dalla Laverda, come previsto dalle nuove norme, conteneva i nomi di 330 tra operai, impiegati e dirigenti. 19

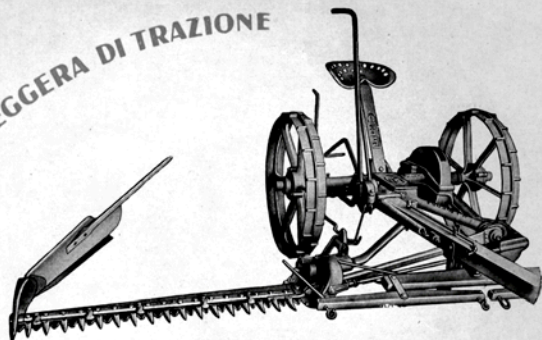
L'orario di lavoro minimo era indicato in ben 48 ore settimanali, e questo per l'esigenza di sfruttare al massimo le potenzialità produttive. Tale impostazione si scontrava, però, da un lato con la carenza di materie prime e, dall'altro, con il razionamento dell'energia elettrica necessaria a muovere le macchine di officina. Nei primi mesi del 1943, la ditta chiese ripetutamente, senza risultato, la concessione di un supplemento di energia a fronte, per contro, della riduzione del 25% imposta dalle autorità a livello nazionale. L'impossibilità di ottenere quantitativi anche minimi di acciaio aveva costretto l'azienda a modificare la sua macchina di maggior successo e produzione, ossia la falciatrice meccanica. Furono sostituiti alcuni componenti costruiti in acciaio, tra cui gli ingranaggi di trasmissione e le ruote, con analoghi pezzi realizzati in ghisa e fusi nella propria fonderia.

Questa macchina verrà battezzata G 43, richiamando quindi, nella sigla, il materiale costruttivo e l'anno di presentazione; essa resterà in produzione anche negli anni del dopoguerra come

# FALCIATRICE MOD. "G 43,,



EQUILIBRATA-LEGGERA DI TRAZIONE



La falciatrice mod. "G 43,, viene costruita in 4 grandezze :

- N° 2 con barra da mt. 1.07 - Peso Kg. 320
- N° 3 " " " mt. 1.22 - " Kg. 330
- N° 4 " " " mt. 1.37 - " Kg. 365
- N° 5 " " " mt. 1.52 - " Kg. 375

Tutti i modelli possono essere forniti con barre normale, semilite e litte - a destra o a sinistra - e con l'attacco per il traino a cavalli, a buoi o per trattore.

#### CARATTERISTICHE TECNICHE:

- Ingranaggi a denti elicoidali.
- Trasmissione in bagno d'olio.
- Lubrificazione automatica su tutti i movimenti.
- Cuscinetti a sfere ed a rulli su tutti gli alberi.
- Attacco di biella automatico.
- Sollevamento leggerissimo della barra.
- Denti peralame in acciaio stampato.
- Ruote in ghisa speciale od a richiesta gommate.

A RICHIESTA VENGONO FORNITE COMPLETE DI "APPARECCHIO A MIETERE, CON SPARTICAMPO A SILURO E DI "AVANTRENO, SPECIALE A DUE RUOTE.

LE FALCIATRICI **LAVERDA** SONO LE PIÙ DIFFUSE E LE PIÙ RICHIESTE - DI COSTRUZIONE SEMPLICE E RAZIONALE - ELEGANTI NELLA STRUTTURA - D'USO FACILE E SICURO - EQUILIBRATE E SILENZIOSE IN LAVORO.

20

macchina più economica rispetto al modello standard. Va rilevato, come testimonia la fitta corrispondenza presente in archivio, che, in generale, tutte le materie prime, se pur disponibili, mostravano gravi carenze qualitative che si riflettevano sul prodotto finale e che causavano una notevole percentuale di scarto; lo stesso dicasi per i componenti meccanici provenienti da vari fornitori nazionali ai quali le rimostranze dell'azienda, sia per i difetti sia per la lentezza delle forniture, erano continue e ripetute.

Alla fine di maggio dello stesso anno, in una comunicazione all'Ispettorato Corporativo di Padova, l'azienda comunicava di aver adottato, seppur per un periodo limitato, un orario settimanale di addirittura 64 ore: si era nel periodo di maggior impegno lavorativo per la consegna delle macchine necessarie al raccolto dei cereali e le richieste continuavano ad essere numerose e pressanti. Di queste 64 ore, 40 erano a paga ordinaria, le successive venivano retribuite con maggiorazioni crescenti del 10, 15 e 30%.

Si chiedeva pertanto all'Ispettorato l'autorizzazione a procedere con questo orario fino al 12 giugno.

Un ulteriore grave problema era costituito dalla ormai cronica difficoltà nei trasporti. Laverda utilizzava in modo prevalente la ferrovia, appoggiandosi alla vicina stazione di Thiene, dove arrivavano i vagoni di ferro, carbone, coke e legname e da cui partivano i carichi di macchine destinati ai Consorzi Agrari della penisola. Mano a mano che la situazione in campo militare peggiorava e si intensificavano i bombardamenti alleati, le ferrovie non erano in grado di garantire la disponibilità dei vagoni e il loro avviamento alle località di destinazione delle macchine, in particolare verso le regioni meridionali. Nella primavera del 1943 si verificò un lungo blocco delle spedizioni da parte delle FFSS, riprese poi, in extremis e in via eccezionale, su intervento della Confederazione degli Industriali e limitatamente alla spedizione delle falciatrici e delle mietilegatrici indispensabili per garantire il raccolto di quella stagione.

A Breganze si trovò un espediente per superare il blocco: utiliz-

La carenza di forniture di acciaio costrinse nel 1943 a produrre una falciatrice con tutti i componenti in ghisa, chiamata per l'appunto G 43.

Sotto: per i trasporti, in assenza di autocarri, si ricorse a carri trainati da due o più cavalli, questo anche per lunghe percorrenze. (ASL)

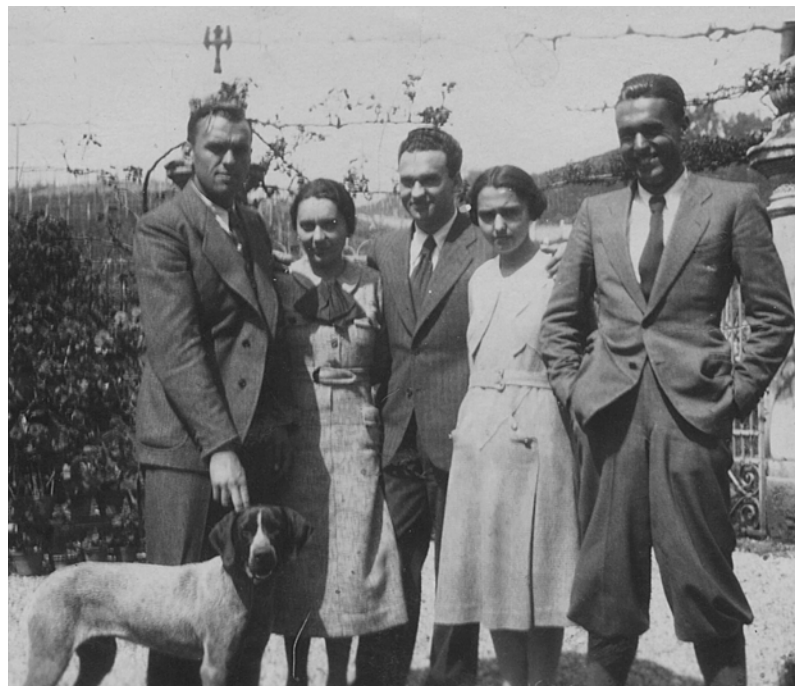


zare la linea ferroviaria a scartamento ordinario gestita dalla Società Veneta Ferrovie che portava da Thiene, stazione FFSS, fino ad Piovene-Rocchette. Le macchine venivano portate fino alla stazione di Piovene e lì caricate su vagoni della SV e poi avviate verso le linee ferroviarie nazionali. In quei mesi, una trentina di vagoni fu spedita con questa modalità. Il primo maggio, il capostazione di Thiene comunicò l'avvenuto sblocco delle spedizioni, anche se la disponibilità dei vagoni restava limitata. Ma, già a partire dalla fine di luglio, con la caduta del regime fascista, tutto il settore dei trasporti tornò nel caos più totale.<sup>3</sup> Per le consegne ci si affidava a trasportatori locali ridotti ad utilizzare vecchi autocarri di portata limitata o addirittura carri a traino animale. Vi fu persino il caso di macchine agricole spedite a notevole distanza, fino alle province della Lombardia, con carri trainati da 4 cavalli!

## Una famiglia e la guerra

Dei sei fratelli maschi della famiglia Laverda tre vennero direttamente coinvolti nella tragedia della guerra mondiale: Giulio Ostilio, Filiberto e Giorgio.<sup>4</sup> Il primo, laureatosi brillantemente in Economia a Cà Foscari e promettente manager, partecipò al conflitto italo-greco come tenente degli Alpini nella divisione Julia. Ferito durante la ritirata del suo reparto morì in ospedale ad Ancona nel gennaio del 1941. Per il suo comportamento nella difesa della sua compagnia fu decorato di medaglia al V.M. Il secondo, ufficiale medico degli Alpini, dopo aver partecipato alla campagna d'Etiopia, combattè in Grecia e Montenegro. Giorgio, il più giovane, partecipò, come tenente di artiglieria da montagna della divisione Pusteria, al conflitto italo-greco e successivamente fu ufficiale di presidio, fino all'armistizio, in Friuli con la divisione Julia. Fu un pesante contributo che non mancò di riflettersi anche sulle vicende aziendali. Con la morte di Giulio, che aveva iniziato una brillante carriera proprio nell'ambito della Confederazione degli Industriali, l'azienda di famiglia era stata privata di un rilevante apporto di conoscenze e professionalità. A casa rimasero, durante tutto il quinquennio bellico, i più anziani Pietro e Giovanni Battista, che da tempo portavano

sulle spalle le responsabilità tecniche e gestionali, e Francesco che, laureatosi in fisica a Padova nel 1936, e lusingato da una promettente carriera in ambito universitario, aveva poi scelto di dedicarsi alla progettazione in seno alla fabbrica di famiglia.



I tre fratelli Laverda, da sinistra Giorgio, Filiberto e Giulio, alla vigilia degli eventi bellici che li avrebbero pesantemente coinvolti. (ASL)

Un ruolo importante lo ebbero anche le tre sorelle, Angelina, Elena e Bruna, che affiancavano l'ormai anziana madre Erminia nella conduzione della grande casa e delle attività complementari tra cui una consistente azienda agricola. Tra esse, Angelina si occupava dell'amministrazione aziendale, ruolo che manterrà per molti anni anche dopo la fine della guerra. L'8 settembre del 1943, al momento dell'armistizio, Giorgio riuscì a rientrare fortunatamente a Breganze e, assieme ad altri ufficiali vicentini, si rifugiò sull'Altopiano di Asiago, nella zona di Cesuna, per



evitare la deportazione in Germania riservata a chi non aderiva alla Repubblica Sociale di Mussolini. Successivamente, quando lo stabilimento di famiglia venne classificato "protetto", poté rientrare a casa, assieme ad altri militari che si erano nascosti, essendo stato inserito nell'elenco dei dipendenti autorizzati dai comandi germanici al lavoro in fabbrica.<sup>5</sup>

## Note al cap. 2

1. Riguardo alle vicende delle industrie italiane di macchine agricole vedi: Piergiorgio Laverda, *Dalla mano alla macchina, la fienagione e il raccolto nelle campagne italiane del secolo scorso*, op. cit.

2. In una lettera alla Federconsorzi del 19 agosto 1943 la Laverda, presentando la nuova mietilegatrice da m 1.52 ormai collaudata, indicava una previsione di produzione di 50 esemplari per la stagione 1944; in realtà ne vennero costruiti solo 4 esemplari poi, a causa della mancanza di materie prime, non se ne fece più nulla fino a guerra finita.

3. Il 14 agosto '43 dalla Laverda si scriveva alla Federconsorzi elencando le numerose macchine non consegnate a causa della sospensione del traffico ferroviario verso le regioni meridionali o già occupate dagli alleati o poste sulla linea del fronte.

Tra queste 70 falciatrici e 4 mietilegatrici ML6. 4. Sulle vicende di guerra dei fratelli Laverda vedi: Giorgio Laverda, *Diario di Albania 1940-42*, a cura di Piergiorgio Laverda, Ed. Archivio Storico Laverda, Breganze 2008 e Piergiorgio Laverda, *Giulio Ostilio Laverda, il Tenente buono*, Ed. Archivio Storico Laverda, Breganze 2014.

5. Il 23.11.43 l'azienda scrive all'Unione Provinciale degli Industriali:

«Allo scopo di poter giustificare l'attività dei nostri titolari, in caso di richieste da parte della Polizia Italiana, o delle autorità Germaniche, Vi saremmo assai grati se potrete rilasciarci una dichiarazione dalla quale risulti che i Fratelli Laverda: Pietro - Gio.Batta - Francesco - Filiberto e Giorgio, sono titolari della n/ Azienda, e che fatta eccezione del Dott. Filiberto Laverda (Medico Chirurgo), svolgono la propria attività quali dirigenti dell'Azienda stessa. Detta dichiarazione ci necessiterebbe in cinque copie, in modo che i nostri titolari la possano tenere fra i propri documenti personali.» ASL, cartella corrispondenza con Unione Industriali.

22



Manifesto murale con le norme di comportamento in caso di allarme aereo e per l'oscuramento notturno di abitazioni e veicoli. (Archivio Comune di Breganze)

# Venti mesi sotto l'occupazione tedesca

## L'Operazione Axel

**L**otto settembre del 1943 il Maresciallo Badoglio comunicò alla nazione l'avvenuta firma dell'armistizio con le forze alleate che erano già sbarcate sul suolo italiano.

Immediatamente scattava il piano Axel da tempo predisposto dalle forze tedesche, presenti in vaste aree con numerose divisioni. L'occupazione fu rapida e praticamente non incontrò resistenza, salvo alcuni isolati casi in cui reparti dell'esercito italiano, lasciati senza direttive e nella confusione più totale, cercarono di opporsi decidendo di non consegnare le armi, spesso con conseguenze tragiche.

La premeditazione e la teutonica inflessibilità dell'occupante sono dimostrate dalle disposizioni emanate già il giorno successivo, 9 settembre, con l'ordinanza E.I. 1. Tra le molte norme e limitazioni, impose a tutte le industrie il blocco di vendite ed acquisti di qualsiasi prodotto o materia prima e l'annullamento di tutti gli ordini di fornitura di materie prime già autorizzati dalle autorità italiane e gestiti dai vari consorzi tra produttori nell'ambito delle politiche di razionamento introdotte già dall'inizio delle guerra.

Queste disposizioni valevano pure per l'industria delle macchi-

ne agricole anche se si trattava di prodotti da tempo considerati strategici e quindi soggetti a controlli e contingentamenti. Tra le decisioni dell'occupante era imposta una riduzione del 50% dell'energia elettrica, come comunicato tramite la Confederazione degli Industriali con circolare del 9 settembre.<sup>1</sup>

23

Nelle convulse fasi delle prime settimane di occupazione la Laverda cercò di proseguire nei suoi programmi produttivi e nella consegna di macchine ai consorzi agrari, di fatto violando le disposizioni germaniche. L'orario di lavoro fu però dimezzato, passando dalle 48 e più ore settimanali alle sole 24 ore del periodo 13-25 settembre. La situazione aziendale fu precisata in dettaglio nella lettera di risposta inviata alla Confederazione degli Industriali il 24 settembre, in relazione alla circolare 3367 del 22 settembre. In chiusura della lettera l'azienda, rilevata la perdurante carenza di materie prime, dichiarava di poter garantire non più di tre mesi di lavoro alle proprie maestranze.

La situazione era seguita con apprensione dalla organizzazione degli industriali e varie riunioni si tennero presso la Prefettura di Vicenza.

Il 9 ottobre, l'Incaricato Generale per l'Italia del Ministero del Reich per l'Armamento e la Produzione Bellica (RuK), Capo di Stato Maggiore Col. Aschof, emanò la disposizione E.I.2.<sup>2</sup>

Con le norme in essa elencate venne di fatto bloccata la distribuzione alle aziende di prodotti siderurgici e ferrosi in genere e

Milano, 13 Ottobre 1943  
Foro Bonaparte 16

L'incaricato Generale per l'Italia del  
MINISTRO DEL REICH  
PER L'ARMAMENTO E LA PRODUZIONE BELLICA  
L'incaricato per Macchine e Utensili

Spett. Ditta  
PIETRO LAVERDA

Raccomandata

BREGANZE (Vicenza)

AI PRODUTTORI ITALIANI DI MACCHINE AGRICOLE

Per rendermi conto della probabile disponibilità di macchine agricole, di produzione italiana, per i prossimi mesi, siete invitata a denunciare entro il

25 OTTOBRE 1943

all'indirizzo suindicato:

- a) Le macchine approntate al giorno 9 settembre 1943 nella vostra Officina, oppure presso terzi (magazzini di rivenditori, per conto proprio o in deposito, spedizionieri, ecc.)
- b) Le macchine approntate dopo il 9 settembre 1943 e quelle che verranno pronte nei mesi di

Ottobre - Novembre - Dicembre 1943.

Nell'elencare le singole macchine, bisogna indicare il tipo corrispondente ai cataloghi o prospetti da allegarsi alla denuncia, misura, attrezzatura e peso netto.

Eventuali movimenti avvenuti dopo il 9 settembre 1943, sono da documentarsi dietro mia richiesta.

IMPORTANTE

Sono sospese tutte le consegne, a qualsiasi destinatario, anche attraverso a terzi e cioè: Ditte commerciali, spedizionieri o altri commissionari, escluse le macchine destinate a ditte con Sede in Germania.

Mi riservo di indicare per le macchine nuovi destinatari.

I trasgressori saranno severamente puniti.

Il questionario unito, da compilarsi con la massima precisione, è da allegare alla distinta richiesta.

L'Incaricato per Macchine Utensili  
Dott. Hellmich

*(E. Wagner)*  
( E. Wagner )

L'incaricato generale per l'Italia del Ministro del Reich per l'armamento e la produzione bellica in Milano (RuK), ha costituito come suoi rappresentanti nelle provincie dell'Italia settentrionale dei comandi per la produzione bellica.

Per il Veneto e precisamente per le provincie di Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Venezia e Treviso è competente il

**Comando per la produzione bellica**

Verona - Piazza Cadorna, 6 - Telef.: 2061, 1014, 1264

Con questo provvedimento viene sciolta la sezione per la produzione bellica di Verona presso il Comando presidio militare 1009 diretta dal Maggiore dott. Krause e quella di Padova presso il Comando presidio militare 1004 diretta dal Capitano Krafft.

Il lavoro delle succitate sezioni verrà continuato dal Comando per la produzione bellica di Verona.

Per l'assistenza alle industrie di Venezia verrà costituita sul posto una sezione staccata del Comando di Verona.

A partire da oggi, tutte le industrie del Veneto che siano state dichiarate dal Comando RuK di Milano industrie protette o ausiliarie, sono sottoposte al Comando per la produzione bellica di Verona. Inoltre saranno assistite dal Comando per la produzione bellica di Verona anche tutte quelle industrie che hanno in corso ordinazioni per conto del Comando RuK.

Tutte queste industrie si rivolgeranno immediatamente, per qualsiasi difficoltà che potesse sorgere durante il corso delle loro lavorazioni al Comando per la produzione bellica di Verona.

Per le industrie protette è confermato il divieto di intromissioni nella direzione dell'industria e nelle ordinazioni senza l'autorizzazione del RuK rispettivamente del Comando per la produzione bellica di Verona.

Nell'interesse delle industrie e dei lavoratori io attendo da Voi una collaborazione leale e fattiva.

Il Comandante per la produzione bellica  
von Thalhammer  
Maggiore



La lettera del RuK del 15 ottobre 1943, rivolta ai costruttori di macchine agricole, che intima la sospensione delle consegne della produzione fino a nuovo ordine. Il blocco durerà per molti mesi. (ASL)

Il comando tedesco per la produzione bellica, inizialmente installato a Milano, fu in seguito collocato, per le provincie venete, a Verona. Da questo momento diverrà l'unico referente per tutte le industrie impegnate nelle forniture militari. (ASL)



stabilite delle complesse e rigide procedure per l'ottenimento di qualsiasi fornitura. Tutti gli ordini già in corso furono annullati e si pretese un puntuale censimento delle materie prime giacenti nelle fabbriche e nei depositi dei grossisti. Per le aziende si trattò di un ulteriore grave danno alla produzione con conseguenze che si ripercuoteranno pesantemente nei mesi successivi. L'unica eccezione riguardava i prodotti ordinati direttamente da parte germanica per i quali l'autorità occupante, come dichiarato al punto 2 dell'ordinanza, garantiva le necessarie forniture.

Il 13 ottobre il RuK, su iniziativa dell'Incaricato per Macchine e Utensili Dott. Hellmich, inviò ai produttori italiani di macchine agricole una lettera intimativa con la richiesta di denunciare la produzione già realizzata nel corso dei tre anni precedenti e quella prevista per il trimestre successivo. Venne confermato il divieto di consegna di macchine a qualsiasi destinatario minacciando severe sanzioni ai trasgressori.

La Ditta Laverda rispose, il 23 ottobre, al questionario elencando le macchine pronte alla consegna il 9 settembre, quelle approntate fino al 23 ottobre e quelle previste in produzione fino alla fine dell'anno. Furono poi specificate le condizioni dell'azienda, i dipendenti, le problematiche produttive.

La risposta del RuK non si fece attendere, rilevando come, nel periodo di blocco delle consegne, l'azienda avesse ugualmente proceduto alla vendita di un certo quantitativo di macchine. Il disappunto per questo comportamento era evidente e nella chiosa della lettera si ricordava l'obbligo del benessere tedesco per ogni consegna.<sup>3</sup>

D'altra parte, il comportamento dei Laverda non era dissimile da quanto accadeva, nella confusione di quei giorni, in tutti i settori produttivi tanto che, la stessa Confederazione Fascista degli Industriali di Vicenza, era costretta ad inviare a tutti gli associati una dura circolare per richiamare al rispetto dei provvedimenti e delle restrizioni imposte sia dalle autorità italiane nei mesi precedenti l'armistizio sia da quelle germaniche di occupazione. Il mercato nero stava dilagando a causa anche dell'indiscriminato aumento dei prezzi dei generi razionati o contingentati e si temevano pesanti riflessi anche sull'ordine pubblico. Così i trasgressori venivano, senza mezzi termini, definiti "traditori" e

come tali soggetti alle punizioni più severe.<sup>4</sup>

Nel frattempo i fornitori di materiali ferrosi confermavano il blocco delle consegne: le Acciaierie Falck di Milano, una delle maggiori aziende italiane del settore, comunicava alla Laverda l'annullamento di tutti gli ordini, anche di materiali specificamente prodotti su richiesta. Ironia della sorte, questi ultimi dovevano comunque essere pagati per poi rivalersi sulle autorità germaniche in base alle disposizioni dell'ordinanza E.I.2. Il blocco delle vendite ebbe pesanti ripercussioni su tutta l'organizzazione commerciale.<sup>5</sup> In conseguenza delle nuove norme, da Breganze venne inviata, il 25 novembre, una dettagliata richiesta alle autorità tedesche (RuK) per ottenere l'autorizzazione alla costruzione di macchine agricole da fienagione e raccolto. Si valutavano i quantitativi collocabili sul mercato italiano, da parte dei Consorzi Agrari, da dicembre '43 a maggio '44. Si trattava, nel complesso, di 1500 falciatrici meccaniche, 100 mietilegatrici da 6 piedi, 330 macchine varie da fienagione e 1500 apparecchi a mietere per falciatrici.

25

## Resistenza e sopravvivenza

All'indomani dell'armistizio e della fulminea occupazione del territorio da parte delle forze germaniche, anche nel vicentino si organizzavano i primi gruppi di resistenti, in particolare nella zona di Schio e sull'altopiano di Asiago. A Breganze e nei paesi limitrofi la situazione rimase sostanzialmente tranquilla fino alla primavera del '44.<sup>6</sup> Nella fabbrica il lavoro proseguiva con la costante preoccupazione per possibili arruolamenti forzosi delle classi più giovani e la minaccia sempre presente di un trasferimento coatto di operai verso le industrie tedesche.

Ulteriore ansia derivava dalla crescente possibilità di bombardamenti degli alleati che si stavano intensificando soprattutto sulle zone industriali e le linee di comunicazione.

La vicina stazione ferroviaria di Thiene e il campo di volo a sud della cittadina furono oggetto di ripetute incursioni con danneggiamento anche degli stabilimenti industriali vicini.<sup>7</sup> Lo stesso avvenne a Schio per la fabbrica Lanerossi. Diversamente, gli sta-

bilimenti di Breganze non subirono alcun attacco o danno indiretto nel corso della guerra, anche quando nell'aprile del 1945, con l'avvicinarsi della Liberazione, fu bombardata la passerella sul fiume Astico, a soli due chilometri in linea d'aria, che era stata costruita per sostituire il ponte ad arcate fatto saltare dai partigiani della Brigata Sette Comuni nella notte tra il 17 e il 18 marzo. In ogni caso gli allarmi aerei, gestiti a Breganze da un osservatorio posto sulla torre della villa Mascarello-Noventa, si ripetevano con frequenza sempre maggiore causando continue interruzioni del lavoro.<sup>8</sup>

I grandi scioperi che interessarono le aree industriali del Norditalia nella primavera del 1944 non ebbero riflesso sulla realtà breganzese dove il lavoro sia per la, pur limitata, produzione di macchine agricole, sia per le cospicue commesse da parte tedesca, proseguì intenso fino alla fine di aprile del 1945.

## Schutzbetrieb 42031 Ma Laverda stabilimento protetto

Il 12 gennaio 1944, l'Incaricato Generale per l'Italia del Ministro del Reich per l'armamento e la produzione di guerra (RuK) comunicò alla Ditta Pietro Laverda che lo stabilimento di Breganze era stato dichiarato, con effetto dall'1 gennaio 1944, "stabilimento sottoposto a protezione".

La lettera, con protocollo n. 453 e firmata dall'Incaricato per Macchine ed Attrezzi Dr. Hellmich, precisava che «La dichiarazione di protezione significa che l'impianto protetto mi è affidato fino a nuovo ordine. Il sequestro di ambienti, materie grezze, prodotti finiti o in fabbricazione, macchine od altre installazioni di produzione di qualsiasi specie, nonché il ritiro dei predetti oggetti può avvenire soltanto sotto mia autorizzazione. Inoltre vi appoggerò nella fornitura dei mezzi di produzione (carbone, energia, materie prime, macchine ecc.)».

Le condizioni imposte sono particolarmente pesanti e restrittive: «Voi avete l'obbligo di prendere da parte vostra tutte le misure necessarie per portare il v/ impianto alla più alta produzione.....Siete responsabili per il razionale impiego di macchine, materiale e forze lavorative..... i licenziamenti che si rendessero necessari, per i quali dovete chiedere la mia autorizzazione, devono essere notificati agli uffici Tedeschi per il servizio del lavoro.» In compenso l'attività produttiva poteva proseguire a pieno ritmo e operai, tecnici e titolari rimasero così al loro posto.<sup>9</sup> Per molti di loro, specie per gli appartenenti alle classi di leva 1924-1925, ciò significava evitare l'arruolamento forzoso nei reparti della RSI, nelle squadre di lavoratori delle organizzazioni Todt e Lea o, peggio, la deportazione in Germania. In questa direzione, nei mesi seguenti, vi furono frequenti interventi delle autorità militari tedesche tesi a riaffermare la preminenza dell'impiego dei lavoratori negli stabilimenti protetti rispetto ad ogni altra esigenza bellica. Agli operai venne rilasciata una specifica tessera che dava loro diritto anche ad una integrazione di generi alimentari rispetto alla normale tessera annonaria. Quest'ultimo non è



A sinistra, il Maggiore Generale Hans Leyers incaricato per l'Italia del RuK (Rüstung und Kriegsproduktion), Ministero del Reich per l'armamento e la produzione bellica.

A destra il Quartiermastro Generale Eduard Wagner, comandante dell'OKW (Oberkommando der Wehrmacht), Comando Supremo dell'esercito tedesco.



EINGESCHRIEBEN

Der Generalbeauftragte für Italien  
des Reichsministers für Rüstung u. Kriegsproduktion

Mailand, den 12.1.1944.  
Dr.H./Pi

(Nr.453)

Der Beauftragte  
für MASCHINEN UND WERKZEUGE  
Gruppe Landmaschinen

Firma  
PIETRO LAVERDA  
BREGANZE  
Vicenza

Betr.: Schutzbetriebserklärung  
Anlage: 1 getrennt

Auf Grund meines Vorschlages als Beauftragter für  
MASCHINEN UND WERKZEUGE

hat  
der Generalbeauftragte für Italien des Reichsministers  
für Rüstung und Kriegsproduktion  
und  
der Bevollmächtigte General der Deutschen Wehrmacht in Italien.  
Ihren Betrieb in Breganze ( Vicenza )  
für die  
Fertigung von Landmaschinen mit Wirkung vom 1.1.1944.  
zum Schutzbetrieb erklärt. Die diesbezügliche anliegende Bekannt-  
machung ist an der für die Veröffentlichung von Betriebsnachrichten  
bestimmten Stelle (Fabrikeingang) anzubringen.

Die Erklärung zum Schutzbetrieb besagt, dass der geschützte Betrieb  
bis auf weiteres von mir betreut wird. Beschlagnahmen von Räumen,  
Rohstoffen, Halb- und Fertigfabrikaten, Maschinen und sonstigen  
Betriebs- und Produktionseinrichtungen aller Art, sowie die Entnahme  
der vorgenannten Gegenstände kann nur mit meiner Genehmigung erfolgen.  
Ferner werde ich Sie bei der Beschaffung der notwendigen Produktions-  
mittel (Kohle, Energie, Rohstoffen, Maschinen u. dergl.) unterstützen.

Es wird angestrebt, Ihrem Betrieb in einem noch festzusetzenden  
Umfange für Ihre Belegschaft gewisse Vorteile zu gewähren.

Sie werden verpflichtet, Ihrerseits alle Massnahmen zu ergreifen  
um Ihren Betrieb zu Höchstleistungen zu bringen und die Ihnen  
anvertrauten und mit Ihnen vereinbarten Fertigungsprogramme  
fristgemäß und in qualitativ einwandfreier Ausführung durchzuführen.

Sie sind für den rationellsten Einsatz von Maschinen, Material  
und Arbeitskräften voll verantwortlich. Entbehrliche Arbeitskräfte  
und erforderlich werdende Entlassungen, zu welchen meine Genehmigung  
eingeholt werden muss, sind den deutschen Arbeitseinsatzdienststellen  
bekanntzugeben.

Auftretende Schwierigkeiten sind Ihrerseits mit allen Mitteln zu  
beheben. Schwierigkeiten grundsätzlicher Art sind mir unverzüglich  
zu melden.

Sollten bei Ihren Unterlieferern für die Ihnen übertragenen Fer-  
tigungen Schwierigkeiten auftreten, sind Sie berechtigt, diesen eine  
Abschrift dieses Schreibens zuzusenden, damit auch bei Ihnen Eingriffe,  
welche Ihre Unterlieferungen stören, unterbleiben.

Die Erklärung zum Schutzbetrieb ist jederzeit frei widerruflich,  
insbesondere, wenn die Ihnen übertragenen Verpflichtungen nicht  
ordnungsgemäß erfüllt werden.

Empfang und Kenntnisnahme des vorliegenden Schreibens ist mir  
schriftlich zu bescheinigen.

Pe/Gr.  
Die Bekanntmachung  
folgt getrennt.

Der Beauftragte.  
für Maschinen und Werkzeuge  
*Hellmich*  
(Dr. Hellmich)

RACCOMANDATA

L'INCARICATO GENERALE PER L' ITALIA  
DEL MINISTRO DEL REICH PER L'ARMAMENTO  
E LA PRODUZIONE DI GUERRA

Milano 12 gennaio 1944  
N°453 Dr.H./Pi

L'Incaricato per MACCHINE ED ATTREZZI  
Gruppo Macchine Agricole Ditta PIETRO LAVERDA  
Oggetto: Impianto sottoposto a protezione. BREGANZE (Vicenza)  
Allegati: 1, separato

In base alla mia proposta in qualità di Incaricato per  
MACCHINE ED ATTREZZI

L'Incaricato Generale per l'Italia da parte del Ministro  
del Reich per l'Armamento e la produzione di guerra, e  
il Procuratore Generale delle Forze Armate Germaniche in Italia:

hanno dichiarato il Vostro Impianto di Breganze (Vicenza) per la fabbrica-  
zione di macchine agricole, sottoposto alla protezione con effetto dal  
1.1.1944.- Il relativo accluso manifesto deve essere esposto per la pub-  
blicazione all'entrata dello stabilimento.-

La dichiarazione di protezione significa che l'impianto protetto mi  
è affidato fino a nuovo ordine. Il sequestro di ambienti, materie grezze,  
prodotti finiti o in fabbricazione, macchine od altre installazioni di pro-  
duzione di qualsiasi specie, nonché il ritiro dei predetti oggetti può avve-  
nire soltanto sotto mia autorizzazione.- Inoltre Vi appoggerò nella forni-  
turadei mezzi di produzione (carbone, energia, materie prime, macchine ecc.)  
Cercherò di concedere al Vostro impianto certi vantaggi nella misura  
che sarà stabilita per le vs/ prove.

Voi avete l'obbligo di prendere da parte Vostra tutte le misure neces-  
sarie per portare il V/ impianto alla più alta produzione e di eseguire i  
programmi di fabbricazione combinati per le date stabilite, e per quanto la  
qualità, che non dia motivo a reclami.

Siete responsabili per il razionale impiego di macchine, materiale e  
forze lavorative; forze lavorative alle quali potete rinunciare, ed i licen-  
ziamenti che si rendessero necessari, per i quali dovete chiedere la mia  
autorizzazione, devono essere notificati agli uffici Tedeschi per il servi-  
zio del lavoro.

Difficoltà che dovessero sorgere devono essere eliminate da parte Vo-  
stra con tutti i mezzi. Difficoltà gravi mi devono essere comunicate senza  
ritardo.

Qualora sorgessero difficoltà per le fabbricazioni affidate Vi, presso  
Vs/ corrispondenti, siete autorizzato a trasmettere loro una copia della pre-  
sente in modo di evitare da parte vostra misure che disturbino le vostre  
forniture.

La dichiarazione di protezione al v/ impianto può essere ritirata in  
qualsiasi momento, e specialmente nel caso in cui gli incarichi affidativi  
non venissero regolarmente eseguiti.- Il ricevimento e la presa conoscenza  
della presente lettera mi devono essere dichiarati per iscritto.

L'Incaricato per Macchine ed Attrezzi  
Dr. Hellmich

Il manifesto segue separatamente.

./.

27

Originale della dichiarazione di stabilimento protetto  
comunicata alla Laverda il 12 gennaio 1944.

A fianco la traduzione ufficiale allegata alla lettera.

I termini della missiva sono intimativi e non lasciano spazio a interpretazioni.

(ASL)

un aspetto secondario vista la progressiva riduzione delle razioni  
alimentari che mettevano in seria difficoltà le famiglie.

La dichiarazione di stabilimento protetto venne nuovamen-  
te confermata con una comunicazione del 17 aprile 1944, que-  
sta volta firmata direttamente dal Maggiore Generale Leyers,  
massima autorità germanica del Ministero del Reich (RuK) e  
dal Maggiore Comandante Von Thalhauer capo del Rüstung-  
skommando di Verona cui andava la responsabilità per le provin-  
ce venete. Allo stabilimento Laverda venne assegnato il n. 42031  
Ma e il riferimento per ogni problematica inerente alla fornitura

di materie prime e alle varie autorizzazioni diventava l'Incaricato per la costruzione di macchine ed attrezzi con sede a Milano. Assolutamente ininfluyente appariva, quindi, il ruolo delle autorità della Repubblica Sociale costrette semplicemente a prendere atto di ogni decisione assunta dalle forze di occupazione.

Dal comando di Verona era arrivata, già il 3 marzo, una tassativa richiesta di fornire periodicamente i dati sulla produzione e ogni utile notizia su eventuali avvenimenti o difficoltà sopraggiunte, compresi possibili richiami alle armi di operai che potevano ostacolare la produzione.

Il nuovo status di stabilimento protetto tolse di fatto il blocco delle vendite di macchine, decretato nel settembre 1943, che impediva all'azienda di soddisfare le numerose richieste. Infatti, nonostante l'evoluzione delle vicende belliche che ormai coinvolgevano l'intero Paese, giungevano ordini sia da singoli privati che dall'organizzazione della Federazione Consorzi Agrari, ancora attiva in tutto il territorio della RSI.<sup>10</sup>

28 La produzione era, comunque, soggetta ad uno stretto controllo con l'obbligo di fornire mensilmente i quantitativi di macchine agricole prodotte e la loro destinazione. Inoltre, il progressivo peggioramento delle comunicazioni stradali e ferroviarie, causato dai continui bombardamenti alleati, rendeva problematica la consegna delle macchine. Venivano così utilizzati i sistemi di trasporto più disparati, da vecchi camion a gassogeno a grandi carri trainati da cavalli chiamati a compiere lunghi tragitti per raggiungere con grande difficoltà le località del Friuli o della Lombardia. La richiesta di falciatrici e mietilegatrici si manteneva elevata, anche per supplire alla carenza di manodopera nei campi, ma la loro produzione era continuamente frenata dalla mancata consegna di materie prime. Il bombardamento della fabbrica RIV di Torino, principale produttore di cuscinetti a sfere, privò per mesi le aziende meccaniche di questi componenti fondamentali.

Più volte Pietro Laverda Jr, che teneva i rapporti con le varie organizzazioni degli industriali, si recò di persona a Milano, alla sede del RuK, per cercare di ottenere le assegnazioni dei componenti e delle materie prime, soprattutto carbone e ghisa, indispensabili per procedere nella produzione ed evitare il licenziamento delle maestranze.

**DITTA PIETRO LAVERDA**  
BREGANZE  
(VICENZA)

OFFICINA MECCANICA CON FONDERIA PER LA COSTRUZIONE DI MACCHINE AGRICOLE ED ENOLOGICHE

CASA FONDATA NEL 1875

Telegrammi: LAVERDA-Breganze  
Telefono: N. 5  
Spedizioni: STAZIONE THIENE

C. C. POSTALE N. 9/1933  
C. P. C. VICENZA N. 25050

*Breganze*, 25 novembre 1943

Spett.  
INCARICATO GENERALE PER L'ITALIA DEL  
MINISTRO DEL REICH PER L'ARMAMENTO E  
LA PRODUZIONE BELLICA  
Incaricato per le Macchine e Utensili  
M I L A N O

Richiesta autorizzazione per costruzione  
Macchine Agricole da fienagione e raccolto.  
Questa Ditta, Fabbricante di Macchine Agricole, chiede  
con la presente l'autorizzazione di poter costruire nel periodo dal mese  
di DICEMBRE 1943 al MAGGIO 1944, i seguenti quantitativi di Macchine Agri-  
cole da Fienagione e Raccolto:

- N° 1500 Falciatrici meccaniche a trazione animale
- " 100 Mietitrici-legatrici
- " 80 Ranghinatori semplici e combinati
- " 50 Voltafieno a 6 forche
- " 200 Rastrelli meccanici automatici
- " 1500 Apparecchi a mietere per falciatrici

Si precisa che salvo disposizioni in contrario da parte  
di codesto Spett. Ufficio, le macchine di cui sopra sono destinate al fab-  
bisogno Italiano, per la distribuzione agli Agricoltori tramite i Consorzi  
Agrari Provinciali.-

Con perfetta osservanza.-

Ditta PIETRO LAVERDA  
BREGANZE  
*Laverda*

Der Antrag wird beflwortet  
Mailand den 29 NOV 1943

Der Beauftragte für Maschinen  
und Werkzeuge  
*Laverda*

Il 25 novembre 1943 l'azienda, nel tentativo di sbloccare la produzione, presenta alle autorità tedesche un programma di costruzione di macchine per il semestre dicembre '43 - maggio '44. (ASL)



# La popolazione soffre

L'occupazione tedesca ebbe come conseguenza immediata per le popolazioni un peggioramento delle condizioni di vita già rese estremamente precarie da tre lunghi anni di guerra. Da un lato vi fu una ulteriore pesante restrizione della libertà di movimento, causata dalla interruzione di molti servizi pubblici e dall'imposizione di un pesante coprifuoco. Si procedette al sequestro delle linee telefoniche e della maggior parte dei mezzi di trasporto, causando un'assenza totale di collegamenti tra il paese e i centri maggiori. Le rigide norme di protezione antiaerea obbligarono allo spegnimento totale della pubblica illuminazione e al divieto di usare luci o fuochi nelle ore notturne.

Ma dove gli effetti dell'occupazione si fecero sentire in modo pesante e diretto fu il settore dell'alimentazione, gravato già da tre anni da un razionamento di tutti i generi di prima necessità tale da ridurre alla fame gli strati della popolazione più deboli. Anche in un'area agricola come quella breganzese in cui le famiglie rurali o comunque proprietarie di terreni potevano in parte soddisfare le proprie necessità con l'autoproduzione, molti cittadini privi di altre risorse legavano la propria sopravvivenza a quanto garantito dalle carte annonarie. In questo ambito l'intervento dei proprietari della Laverda si fece pressante al fine di garantire alle famiglie dei propri operai il necessario per vivere. Da un lato si cercò di soddisfare le necessità della mensa aziendale, utilizzata da circa metà degli operai, cercando di integrare le insufficienti dosi di alimenti fornite dalle autorità con l'acquisto, legale o meno, di altre derrate alimentari. In questo si sfruttavano i contatti amichevoli con i vari consorzi agrari del nord Italia da cui potevano arrivare patate, riso, legumi secchi. Inoltre l'azienda intervenne a più riprese presso le autorità provinciali per ottenere ulteriori partite di carne, per lo più frattaglie, o grassi animali da utilizzare nella cucina interna.<sup>11</sup> Si arrivò addirittura a richiedere l'autorizzazione ad allevare alcuni maiali nell'ambito della fabbrica. Ma l'intervento dei Laverda, nell'ottica di un atteggiamento solidaristico tipico della loro formazione culturale e religiosa, fu rivolto anche a sostenere le necessità di tutta la popolazione locale, come ben si rileva dalla lettera inviata all'Unione degli Industriali di Vicenza, ancora nella

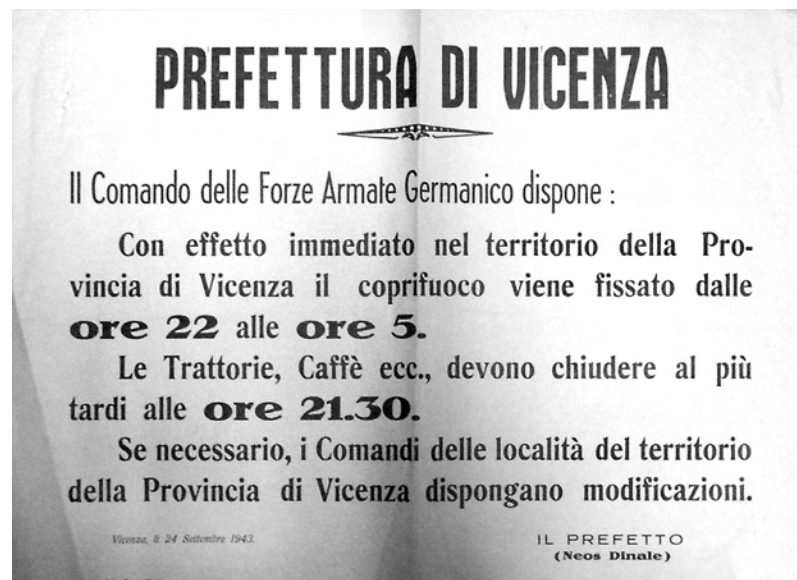
primavera del 1943, in cui si denunciava la gravità della situazione alimentare e l'assoluta insufficienza delle assegnazioni di carne per Breganze: 80 Kg a settimana per tutta la popolazione!<sup>12</sup> A partire dal gennaio del 1944, dopo la dichiarazione di stabilimento protetto, le cose un po' migliorarono poiché agli operai e alle loro famiglie venne assegnata, su richiesta delle autorità germaniche, una tessera annonaria "preferenziale" che garantiva quantitativi superiori di beni alimentari. Di questa situazione poterono usufruire 226 dipendenti e ben 454 loro familiari.

In alcuni casi si fece ricorso anche al mercato nero, come per l'acquisto del sale, bene assai raro e strettamente contingentato, che arrivò in fabbrica dal porto di Trieste in sacchi nascosti tra i rottami di ferro destinati alla fonderia.

L'azione dell'azienda per il reperimento di beni si sviluppò anche in altri settori critici: assegnazione di gomme per le biciclette, unico mezzo di trasporto disponibile per gli operai, divenute bene assai raro così come scarpe, anch'esse razionate, e abbiglia-

All'indomani dell'occupazione, il 24 settembre, venne imposto dalle forze armate tedesche un rigido coprifuoco, decisione avallata dalle autorità della RSI. (Archivio Comune di Breganze)

29





mento da lavoro. La legna da ardere, indispensabile per il riscaldamento e la cucina in tutte le case, veniva fornita agli operai a prezzi inferiori a quelli del calmere grazie ad accordi con l'Unione degli Industriali e garantendo il trasporto e la distribuzione a costi minimi. Anche per la legna, come dimostrano i numerosi solleciti fatti dai titolari, le forniture, provenienti dall'Altopiani di Asiago e dalla Valbrenta, negli ultimi mesi di guerra si fecero sempre più difficili.

### Note al cap. 3

1. La riduzione del 50% dell'energia elettrica obbligo l'azienda a ridurre drasticamente l'orario di lavoro che così comunicava all'Unione Industriali: «Vi informiamo che da lunedì 13 effettueremo il seguente orario di lavoro ridotto: Giorni lavorativi martedì, mercoledì, giovedì dalle ore 8 alle ore 12 e dalle ore 13.30 alle ore 17.30.»
2. L'ordinanza E.I. 2 del 9 ottobre 1943, firmata dall'Incaricato Generale per l'Italia Capo di Stato Maggiore Col. Aschof, pubblicata sul Corriere della Sera, stabiliva tra l'altro: 2) Gli ordini di ditte italiane relativi a forniture di ferro e acciaio destinato alla fabbricazione di prodotti ordinati da parte germanica, dovranno essere inoltrato all'Unione Centrale Siderurgica....conformemente alla disposizione interna E. 1 del Reich. L'UCS provvederà ad assegnare gli ordini alle singole aziende. 3) Ordini da parte di ditte italiane per la fornitura di acciaio e ferro a copertura del fabbisogno italiano, potranno essere accettati dall'UCS soltanto se muniti di preventivo benessere da parte dell'Ufficio Distribuzione Materiali Siderurgici per il fabbisogno italiano.... L'ufficio stesso potrà concedere il benessere solo nell'ambito del contingente messo a disposizione del fabbisogno italiano.
- 6) Tutti gli ordini finora non evasi (dalle industrie siderurgiche, ndr) sono da considerarsi annullati con effetto immediato.
3. Lettera del Comando RuK di Milano del 29 ottobre 1943  
«Dal questionario della specificazione per le macchine pronte mandatoci, risulta che avete consegnato dopo il 9 settembre u.s. ancora grande quantità di macchine ai vs. Clienti con tutto che la vendita era già stata bloccata dalla data del 9 settembre sc.  
Vogliate indicarci ancora una volta, esattamente, le macchine che avete momentaneamente pronte in deposito presso di voi ed eventualmente presso vos. Concessionari e, vogliamo ripetere ancora una volta, che non dovete più consegnare nessuna macchina senza aver ricevuto da noi il relativo benessere.»  
L'incaricato per Macchine e Utensili E.Wagner  
A questa lettera intimativa l'azienda rispondeva il 2 novembre con un ulteriore elenco delle macchine disponibili al 23 ottobre, dichiarando altresì che dal 13 ottobre, data di ricevimento della lettera del RUK ai produttori di

macchine agricole, non aveva effettuato alcuna consegna.

4. Circolare della Confederazione Fascista degli Industriali di Vicenza alle ditte industriali, 3 novembre 1943:

«La prefettura segnala che in questi ultimi tempi si è rilevata una accentuata tendenza ad eludere le disposizioni tuttora in vigore sulla disciplina degli ammassi e dei prezzi. Tali elusioni, determinate da intollerabili ragioni speculative, turbano profondamente i piani provinciali di approvvigionamento dei generi soggetti a razionamento e contingentamento.... Tale stato di cose deve immediatamente cessare.... avvertiamo che l'Ecc. il Prefetto ha disposto che, da oggi in poi, coloro che si ostineranno ad eludere le disposizioni su accennate saranno considerati traditori e, come tali, colpiti senza riguardo.»

5. Laverda scrive, 15.11.43, al Consorzio di Ravenna:

«In base alle disposizioni impartite dall'Autorità Germanica, a voi note, non abbiamo la possibilità di effettuare alcuna consegna di macchine agricole.

In settimana ci recheremo espressamente a Milano, presso la predetta Autorità, per tentare di sbloccare almeno una parte delle macchine pronte, e sull'esito di tale azione Vi saremo appena possibile precisi.» E, successivamente, il 23 dello stesso mese al Consorzio di Bergamo:

«Come ben sapete, le macchine agricole sono state recentemente bloccate presso le fabbriche dalle Autorità Germaniche, e non possono venire consegnate senza un'autorizzazione delle Autorità stesse. Da parte nostra, nei limiti del possibile, continuiamo ad approntare delle macchine, mentre sappiamo che la spett. Sede di Venezia della Federconsorzi cerca di ottenere le necessarie autorizzazioni per la consegna. Sinora però l'Incaricato Germanico per le Macchine Agricole, da noi interpellato recentemente a Milano, non ha ricevuto al riguardo precise disposizioni dalle superiori Autorità di Berlino.»

6. Circolare del 13 dicembre 1943 Confederazione Fascista degli Industriali di Vicenza:

«Spett. Ditta, per superiori disposizioni il Dopolavoro Provinciale organizza per Natale e per l'Epifania manifestazioni in favore dei camerati italiani alle armi e dei militari germanici. Tali manifestazioni devono dare la dimostrazione della simpatia e dell'attaccamento del nostro popolo verso i combattenti per il trionfo della causa comune. Poiché il programma, approvato dal Capo della Provincia e dal Commissario Federale, comporta una spesa notevolissima, questa Unione è certa che codesta azienda concorrerà in maniera tangibile e nella misura massima possibile per la migliore riuscita della manifestazione, tenendo presente che occorrerà provvedere per circa 6000 soldati.»

7. Versolato G., *Bombardamenti aerei degli Alleati nel Vicentino*.

La stazione ferroviaria di Thiene fu ripetutamente bombardata, in particolare il 7 e il 21 marzo 1945 con vari carri distrutti e gravi danni agli edifici e ai binari. La passerella sul torrente Astico, costruita a nord del ponte a tre arcate già sabotato dai partigiani, fu bombardata il 24 aprile.

8. In una lettera del 16-07-1943 all'Unione Fascista degli Industriali di Vicenza, a proposito delle iniziative per la protezione antiaerea, l'azienda precisava che:

«...per la protezione antiaerea abbiamo disposto quanto segue:

**OSCURAMENTO:** le maestranze sono presenti al lavoro soltanto nelle ore diurne, e di notte viene così spenta ogni luce

**SFOLLAMENTO:** in caso di allarme i dipendenti potranno sfollare immediatamente nei vigneti adiacenti

**SERVIZIO ANTINCENDI:** è stata costituita una squadra di primo intervento. Nell'interno dello stabilimento esistono due serbatoi d'acqua e dei depositi di sabbia

**MASCHERE ANTIGAS:** in caso di necessità le maschere antigas potranno venire distribuite in pochi minuti.» In realtà già a partire dal 1938 erano state acquistate 50 maschere antigas.

**9.** La situazione della fabbrica è precisata in una comunicazione del 20.1.1945 al Comitato Industriale delle Macchine, Utensili e Macchine-Utensili Milano:

«Occupazione officina da FF.AA. Germaniche

Rispondiamo ai quesiti sottoposti con la circolare del giorno 11 corr. N°021/STE.3, oggi pervenuti:

1 - La nostra officina svolge tutt'ora la propria attività normale, compatibilmente con la attuale particolare situazione.

3 - Non è occupata da forze armate germaniche.

5 - Non sono stati ceduti materiali di assegnazione.

6 - Gli operai non sono stati sinora mobilitati per il servizio del lavoro o da Comandi germanici.»

e in una lettera alla Federazione degli Industriali Meccanici:

«L'attività del ns. stabilimento è sino ad oggi pressoché normale, per cui non abbiamo difficoltà ad accettare la costruzione delle macchine che ci sono state proposte, a condizione però che ci sia la possibilità di ottenere il rifornimento delle materie prime non ferrose. Al riguardo riteniamo necessario farvi presente quanto segue:

Coke da fonderia: abbiamo ormai esaurito le nostre scorte...

Legname: la produzione della nostra zona è totalmente in mano alla Organizzazione TODT...

Smalti e vernici: i colorifici che sino a qualche mese addietro ci hanno consegnato delle vernici richiedono ora che gli ordini siano visti dai Comandi Germanici committenti...

Lubrificanti: ... ci servirebbe una vs. dichiarazione per ottenere dall'AGIP la fornitura dei lubrificanti necessari per il primo riempimento e lubrificazione delle macchine.»

**10.** Il 19 aprile '44 Laverda comunica alla Federconsorzi la previsione di consegna macchine per giugno: 1000 falciatrici, 50 mietilegatrici, 50 voltafieno a forche, 40 ranghinatori, 50 rastrelli

A fronte dei rilievi fatti dalla Federazione circa le poche macchine costruite l'azienda rispose, con nota del 21 aprile, illustrando la difficoltà nell'ottenere assegnazioni di materie prime:

«Nel periodo gennaio-agosto '43 erano stati assegnati 5.574 quintali di ferro e acciaio e 10.546 di ghisa per fusioni; per il periodo settembre '43- marzo '44 le assegnazioni si erano ridotte a 808 quintali di ferro e acciaio e ad appena

1.050 quintali di ghisa.»

**11.** Lettera inviata 2 giugno 44 da Laverda alla Sezione Provinciale della Alimentazione:

Assistenza ai Dipendenti - Assegnazione carne bovina:

«Formiamo la presente per pregarVi della cortesia di voler esaminare la possibilità di effettuare qualche assegnazione di carne a favore degli operai e persone meno abbienti.

Vi chiediamo quanto sopra perché la assai limitata assegnazione settimanale per Breganze viene totalmente assorbita dagli ammalati, purtroppo numerosi. Inoltre si constata che pur essendo un centro rurale, diversi generi costano di più a Breganze che a Vicenza, come uova, verdura, frutta ecc.»

**12.** Lettera alla Unione Provinciale Fascista degli Industriali, 19/05/1943

Oggetto: assistenza operai

Così conclude...

«Vi saremo molto grati se vorrete intervenire presso i competenti Uffici, perché venga ripristinata la assegnazione normale di carne, che è ugualmente minima, a prescindere dal consumo da parte degli ammalati; e venga lasciata inalterata la attuale quota giornaliera di latte.»

31

La difficoltà nei trasporti ferroviari obbligò all'uso di vecchi autotreni per la consegna delle macchine, in questo caso torchi da vino, ai Consorzi Agrari. (ASL)





# Gli operai impiegati alla Laverda nel giugno del 1944

## DITTA PIETRO LAVERDA = BREGANZE - Elenco operai presenti al 15 giugno 1944

- Agostini Agostino	13.8.1900	- Montatore Meccanico	- Breganze, Via Rivaro
o Anicelli Giosuè	20.3.1916	- Aiuto falegname	- Fara Vic., Via Boschi (Inv. di guerra)
Anziliero Giuseppe	30.1.1922	- Formatore fonderia	- Breganze, Via Astico
? Ballardin Ermanno	3.1.1913	- Sbavatore	- Breganze, Via Castelletto
o Balasso Pietro	3.6.1917	- Tranciatore	- Sarcedo, Via Cavallarana (Inv. Guerra)
- Barco Luigi	23.9.1911	- Piallatore	- Breganze, Via Turra
Baù Giuseppe	12.1.1912	- Manovale	- Breganze, Via Costa
o Battistello Bortolo	8.10.1888	- Falegname	- Zugliano, Via G. Marconi
o Benincà Gio. Batta	22.11.1884	- Fabbro fuciniatore	- Breganze, Via Castelletto
x Benincà Leonzio	27.12.1926	- Guidamacchine	- Breganze, Via Castelletto
x Bonollo Bortolo	23.10.1928	- App. meccanico	- Sarcedo, Via Alberetto
- Borghesan Luigi	4.7.1907	- Cap. op. Meccanico	- Breganze, Via Castelletto
- Borghesan Serafino	21.12.1902	- Modellista	- Breganze, Via Trecà
o Borghesan Vittorio	9.4.1875	- Cap. Falegnami	- Breganze, Via Trecà
o Brian Angelo	20.9.188	- Verniciatore	- Breganze, Via Maglio (Inval. guerra)
Bregglio Attilio	25.11.1911	- Sbavatore	- Breganze, Via Trecà
o Brunello Battista	28.7.1918	- Aiuto Montatore	- Fara Vic., Via Torricelle (Inv. di guerra)
o Brunello Fortunato	29.8.1881	- Sbavatore	- Fara Vic., Via Torricelle (Inv. di guerra)
x Caporali Mario	17.8.1926	- Falegname	- Breganze, Via Rivelin
o Capria Aldo	17.4.1912	- Tornitore mecc.	- Fara Vic., Via Costa
o Carraro Bortolo	27.10.1894	- Falegname	- Fara Vic., Via Torricelle
o Carraro Luigi	4.9.1903	- Guidamacchine at.	- Breganze, Via Astico
? Cavallin Giovanni	26.12.1906	- Formatore fonderia	- Breganze, Via Maragnole
o Cecchetti Fortunato	4.1.1898	- Falegname	- Breganze, Via Castelletto
x Cerato Giovanni	24.5.1927	- Addetto al trapano	- Sarcedo, Via Alberetto
- Chemello Giovanni	28.1.1909	- Montatore mecc.	- Breganze, Via Roma
o Chemello Luigi	15.6.1892	- Falegname	- Breganze, Via Trecà
- Chemello Romano	2.1.1915	- Montatore Mecc.	- Breganze, Via Roma
o Cogo Giovanni	20.9.1888	- Falegname	- Breganze, Via Castelletto
Cortese Giov. Maria	6.2.1906	- Formatore a macchina	- Fara Vic., Via Perlana
Cortese Valentino	14.12.1914	- Sbavatore	- Breganze, Via Montegoggio
x Costalunga Bruno	22.8.1928	- Aiuto Saldatore	- Breganze, Via Vegra
o Cristofori Gaetano	8.3.1899	- Formatore fonderia	- Breganze, Via Rivaro
- Dalla Bona Giuseppe	29.3.1914	- Falegname	- Breganze, Via Riva
x Dalla Bona Zairo	8.5.1927	- Guidamacchine	- Breganze, Via Riva
o Dal Carobbo Secondo	23.10.1887	- Manovale	- Breganze, Via Rivaro
- Dal Chiavon Albino	4.3.1911	- Formatore fonderia	- Breganze, Via Bragetti
o Fantin Antonio	5.11.1890	- Forgiatore	- Sarcedo, Via Alberetto
x Fantin Armando	5.3.1927	- Aiuto Montatore	- Sarcedo, Via Alberetto



Su richiesta delle autorità tedesche vennero periodicamente presentati elenchi dettagliati dei dipendenti occupati in fabbrica: questa è la situazione fotografata al 15 giugno 1944.

Tra gli operai molti sono i giovani appartenenti alle classi di leva che, grazie all'esonero garantito dai comandi germanici per i lavoratori degli stabilimenti protetti, evitano l'arruolamento nell'esercito della Repubblica Sociale, l'impiego nell'organizzazione TODT o, peggio, la deportazione in Germania. (ASL)

- Faresin Giuseppe	15.10.1908	- Falegname	Breganze, Via Albero
- Farneda Antonio	26.8.1904	- Formatore fonderia	-Breganze, Via Castelletto
x Farneda Mario	11.1.1927	- Aiuto Montatore	- Breganze, Via Castelletto
- Fioravanzo Gio. Batta	7.5.1910	- Aggiustatore	- Breganze, Via Castelletto
o Fioravanzo Giuseppe	31.5.1918	- Addetto trapano	- Breganze, Via Fratze (Inv. guerra)
- Fona Umberto	11.11.1909	- Aiuto Montatore	- Breganze, Via Castelletto
Folladore Olinto	22.4.1915	- Formatore fonderia	- Breganze, Via Rivellin
x Fraccaro Marcello	20.4.1928	- App. meccanico	- Breganze, Via Trecà
- Fraccaro Riccardo	21.2.1918	- Tornitore meccan.	- Breganze, Via Rivaro
o Franzan Giuseppe	4.6.1917	- Sbavatore	- Breganze, Via S. Stefano (Inv. guerra)
- Gallio Giuseppe	3.9.1911	- Montatore mecc.	- Breganze, Via Castelletto
? Gasparon Luigi	23.11.1925	- Falegname	- Zugliano, Via Piazza
- Gasparotto Angelo	27.11.1909	- Imballatore	- Breganze, Via Rivaro
o Gasparotto Antonio	4.7.1922	- Formatore su placca	Breganze, Via Maglio (Inv. di guerra)
Gechelin Giuseppe	31.10.1900	- Sbavatore	- Sarcedo, Via Montecucco
x Ghirardello Emilio	13.3.1928	- App. Meccanico	- Breganze, Via Rivelin
- Gnata Antonio	23.5.1914	- Tornitore mecc.	- Breganze, Via Costa
x Graziani Antonio	23.4.1927	- App. Meccanico	- Breganze, Via Rivelin
o Graziani Dante	15.7.1889	- Capo Verniciatori	- Breganze, Via Castelletto
Graziani Federico	1.7.1914	- Formatore fonderia	- Breganze, Via Albero
Graziani Giovanni	1.10.1919	- Tornitore mecc.	- Breganze, Via Rivelin
Graziani Tranquillo	7.5.1925	- Aiuto Saldatore	- Breganze, Via Albero
x Grotto Gino	1.7.1927	- Aiuto Montatore	- Breganze, Via Castelletto
o Guerra Ernesto	13.6.1893	- Falegname	- Breganze, Via Castelletto
- Guerra Guglielmo	25.2.1902	- Formatore fonderia	Fara Vic., Via Savarda
Guerra Giuseppe	28.4.1912	- Sbavatore	- Breganze, Via Crosara
- Leoni Leone	18.12.1912	- Magazziniere	- Breganze, Via G. Marconi
- Lobba Giovanni	3.8.1909	- Capo Fonderia	- Breganze, Via Umberto I°
Lorenzato Alfio	30.10.1919	- Formatore fonderia	- Breganze, Via Albero
o Lorenzato Pietro	24.5.1879	- Falegname	- Breganze, Via Albero
o Lottini Assunto	13.8.1882	- Formatore	- Breganze, Via Trecà
Lubian Antonio	15.8.1916	- Sbavatore	- Breganze, Via Umberto I°
o Lubian Bortolo	5.5.1888	- Formatore fonderia	- Breganze, Via Roma
Lubian Domenico	15.12.1925	- Add. al trapano	- Breganze, Via Umberto I°
o Marcante Marco	24.12.1898	- Montatore mecc.	- Sarcedo, Via S. Maria
- Marozin Gaetano	4.10.1902	- Formatore fonderia	- Breganze, Via Rivelin
- Marozin Giovanni	21.5.1906	- Tornitore mecc.	- Breganze, Via Rivelin
- Marozin Umberto	2.2.1915	- Falegname	- Breganze, Via E. Muti
- Marozin Virginio	29.7.1910	- Montatore mecc.	- Breganze, Via Riva
o Mascarello Angelo	17.3.1917	- Tornitore mecc.	- Breganze, Via Breganzina
- Meneghini Antonio	7.9.1913	- Montatore mecc.	- Thiene, Via del Parco



- Meneghini Paolo	23.5.1908	- Montatore mecc.	- Sarcedo, Via Montecucco
? Mioni Rino	12.5.1906	- Aiuto Magazz.	- Sarcedo, Via Alberetto
X Miotti Giovanni	4.8.1927	- Guidamacchine	- Breganze, Via Crosara
? Missaggia Ernesto	11.11.1909	- Aiuto Mont.	- Mason Vic., Via S.pietro
- Missaggia Silvano	29.4.1913	q Aiuto Montatore	- Breganze, Via Pieve
? Moresco Giuseppe	29.5.1900	- Manovale	- Breganze, Via S.Ivon
- Mosele Gio.Batta	5.12.1915	- Montatore mecc.	- Thiene, Via S. Vincenzo
- Nicoli Giov.Maria	3.5.1906	- Falegname	- Breganze, Via Bragetti
o Nicoli Giovanni	16.1.1893	- Attrezzista	- Breganze, Via Rivaro
o Nicoli Mirando	15.6.1925	- Guidamacchine att.	q Breganze, Via Rivaro
Nicolussi Gio.Batta	11.3.1902	- Manovale	- Breganze, Via Capitello
Novello Marco	20.8.1921	- Animista	- Breganze, Via Mirabella
Parise Francesco	4.1.1905	- Formatore fonderia	- Breganze, Via Roma
- Pasqualon Antonio	4.5.1910	- Montatore Mecc.	- Thiene, Via Rosampia
- Peder Aldo	16.3.1902	- Tornitore mecc.	- Breganze, Via Castelletto
X Peder Eugenio	23.9.1927	- Addetto al trapano	- Breganze, Via Castelletto
Pedon Rinaldo	28.6.1914	- Formatore su placca	- Mason Vic., Via Pozzo
Pegoraro Gio.Batta	29.7.1911	- Tranciatore	- Zugliano, Via Slavina
X Peroni Angelo	18.1.1927	- Addetto al trapano	- Sarcedo, Via Caioli
o Peroni Giuseppe	27.6.1896	- Montatore mecc.	- Mason Vic., Via Roncaglia
- Pettemuzzo Mario	10.11.1908	- Aiuto Montatore	- Fara Vic., Via Mezzavilla
- Pozzan Cesare	29.10.1913	- Aggiustatore	- Breganze, Via Pieve
o Pozzan Domenico	18.12.1890	- Forgiatore	- Breganze, Via Castelletto
- Pozzan Pietro	9.10.1903	- Falegname	- Breganze, Via Roma
o Pozzato Nicola	1.4.1898	- Manovale	- Sandrigo, Via Pastoreria (Inv. <i>gema</i> )
- Radin Angelo	18.12.1908	- Falegname	- Fara Vic. - Via Torricelle
- Radin Isacco	3.11.1912	- Montatore	- Breganze, Via Rivelin
- Rastotto Antonio	19.11.1906	- Formatore fonderia	- Breganze, Via Vegra
o Resti Lorenzo	13.11.1893	- Manovale	- Montecchio Prec., Via Levà (Inv. <i>figura</i> )
Rigon Giuseppe	10.2.1900	- Manovale	- Breganze, Via Capitello
- Ritardati Giuliano	20/10.1901	- Fuciniatore	- Breganze, Via Maragnole
X Ritardati Vincenzo	16.10.1927	- Add. al trapano	- Breganze, Via Maragnole
Rodighiero Giov.maria	15.7.1905	- Formatore fonderia	- Breganze, Via Tazza
X Rossi Francesco	14.4.1928	- App. Meccanico	- Breganze, Via Mirabella
- Rossi Giuseppe	2.10.1915	- Montatore mecc.	- Breganze, Via Castelletto
- Rossi Luigi	27.2.1911	- Montatore mecc.	- Breganze, Via Umberto I°
- Saccardo Beniamano	22.5.1924	- Verniciatore	- Breganze, Via Rivelin
- Saccardo Dante	8.9.1915	- Montatore mecc.	- Breganze, Via Castelletto
- Saccardo Massimiliano	23.9.1913	- Sbovatore	- Breganze, Via Rivelin
- Saggin Ascanio	12.1.1907	- Tranciatore	- Breganze, Via Castelletto
o Saggin Gio.Batta	2.11.1906	- Formatore su placca	- Breganze, Via Vegra



Saggin Narciso	26.6.1904	- Sbavatore	- Breganze, Via Maglio
Salin Giuseppe	1.10.1916	- Manovale	- Breganze, Via Rivelin
Santagiuliana Silvio	11.5.1906	- Aiuto Montatore	- Sarcedo, Via Alberetto
o Sartori Antonio	16.8.1891	- Falegname	- Breganze, Via Castelletto
Saugo Alessandro	17.7.1909	- Formatore fonderia	- Breganze, Via Rivelin
Saugo Domenico	5.7.1905	- Tranciatore	- Breganze, Via Rivaro
Saugo Pietro	18.4.1911	- Formatore fonderia	- Breganze, Via Costa
Saugo Pietro di Bortolo	18.5.1907	- Formatore fonderia	- Breganze, Via Costa
Saugo Rino	4.7.1919	- Falegname	- Breganze, Via Astico
✓ Scalco Dante	26.10.1907	- Falegname	- Breganze, Via Zabarella
o Siessere Pietro	14.6.1896	- Fucinatore	- Breganze, Via Castelletto
✓ Schena Bruno	11.7.1925	- Aggiustatore	- Breganze, Via G.Marconi
Seganfreddo Ernesto	8.5.1916	- Sbavatore	- Mason Vic. - Via Oppio
× Simonato Antonio	11.12.1928	- App. Meccanico	- Breganze, Via Olmo
o ✓ Simonato Umberto	26.2.1899	- Formatore fonderia	- Breganze, Via Olmo
Simoni Vittorio	15.4.1912	- Guidamacchine	- Sarcedo, Via Cavallarana
o ✓ Sperotto Giovanni	27.10.1894	- Formatore	- Breganze, Via Rivaro
× Sperotto Silvano	30.12.1926	- Add. al trapano	- Breganze, Via Rivaro
Squarzon Antonio	16.10.1916	- Sbavatore	- Sarcedo, Via Contrà
× Squarzon Pietro	5.5.1927	- Animista	- Breganze, Via Vegra
× Stefani Giovanni	18.9.1926	- App. meccanico	- Breganze, Via Umberto 1°
✓ Stella Domenico	29.6.1904	q Falegname	- Breganze, Via Trecà
✓ Stupiggia Gio.Batta	17.9.1907	- Add. al trapano	- Zugliano, Via Cornorotto
✓ Tapparello Gio.Batta	29.8.1913	- Falegname	- Mason Vic., Via Cantarane
o Testolin Giuseppe fu Giov.	8.11.1894	- Sbavatore	- Fara Vic., Via Torricelle
✓ Testolin Giuseppe fu Umberto	18.1.1911	- Montatore mecc.	- Breganze, Via Castelletto
Testolin Guerrino	9.10.1915	- Formatore fonderia	- Breganze, Via Brogliaati Contro
✓ Tonello Tarquinio	6.7.1915	- Montatore Mecc.	- Breganze, Via Umberto 1°
✓ Tretto Giuseppe	20.4.1920	- Forgiatore	- Sarcedo, Via Contrà
o Viero Andrea	25.7.1893	- Manovale	- Breganze, Via Rivelin
Viero Asidoro	21.5.1911	- Sbavatore	- Breganze, Via Crosara
Villanova Giuseppe	5.7.1917	- Add. al trapano	- Breganze, Via Pieve
✓ Xauza Espedito	8.4.1912	- Falegname	- Breganze, Via Umberto 1°
× Zaccaria Angelo	22.12.1928	- App. Meccanico	- Breganze, Via Mirabella
o ✓ Zaccaria Lisantino	31.10.1897	- Fucinatore a stampo	- Breganze, Via Mirabella
Zanin Giuseppe	17.4.1910	- Falegname	- Breganze, Via Montegoggio
× Zanin Pietro	19.9.1926	- Guidamacchine	- Breganze, Via Breganzina
o ✓ Zen Antonio	19.11.1889	- Forgiatore	- Breganze, Via Castelletto
✓ Ziliotto Andrea	28.9.1900	- Capo Op. Meccanici	- Breganze, Via Castelletto
✓ Ziliotto Sante	15.2.1925	- Tornitore mecc.	- Breganze, Via Castelletto
o Zolin Angelo	23.6.1893	- Add. al formo	- Breganze, Via Castelletto
Zolin Paolo	30/3/1913	- Forgiatore	- Breganze, Via Castelletto



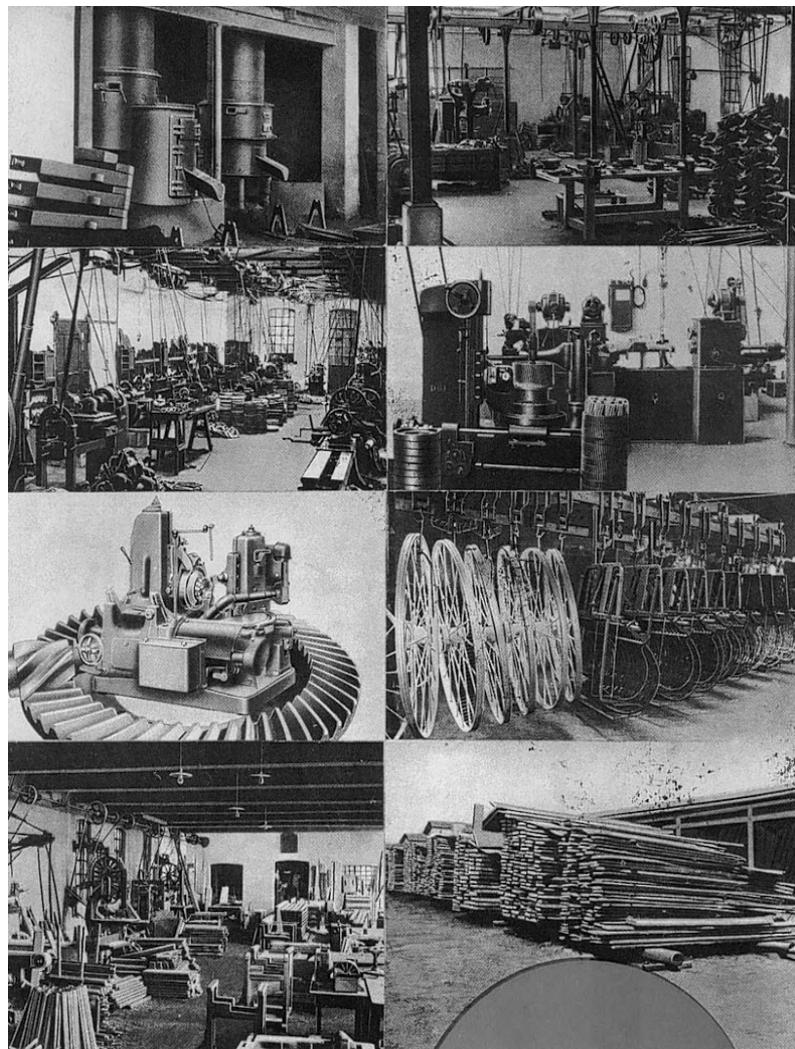


Una bella immagine scattata nel primo anno di guerra mostra la festa della Befana organizzata dal Dopolavoro aziendale Laverda. I giocattoli in legno per i bambini erano costruiti nella falegnameria della fabbrica. (ASL)



Sopra: la squadra di ciclisti del Dopolavoro aziendale Laverda schierati durante una manifestazione.

A fianco: i reparti produttivi della fabbrica in uno stampato pubblicitario degli anni di guerra. (ASL)



LE MACCHINE "LAVERDA"  
SONO INTERAMENTE  
COSTRUITE NEGLI  
STABILIMENTI LAVERDA  
DI BREGANZE (VICENZA)  
DA COSTRUTTORI E  
MAESTRANZE ITALIANE

FABBRICA MACCHINE  
AGRICOLE ED ENOLOGICHE

**Ditta PIETRO LAVERDA**

CASA FONDATA NEL 1873 • BREGANZE (VICENZA)  
TELEGRAMMI "LAVERDA" - BREGANZE • SPEDIZIONI STAZIONE "THIENE"

Editoriale Artistica - S. Pietro in Gessale, 2 - Milano

Distrib. esp. B. Onestura Milano il D. 3-1938-11/ice Auto il Regno al pass. art. 13-217





(W.Fleisher)



# Le commesse militari per la Wehrmacht

## Un ordine di macchine per riparare gli aeroporti

**M**entre l'azienda chiedeva insistentemente lo sblocco della produzione e della vendita di macchine agricole, il 25 febbraio 1944 si presentava, presso lo stabilimento di Breganze, il Maggiore della Wehrmacht Werner con una consistente richiesta di macchine formulata per conto del Feldluftgaukommando XXVII Beschaffungsgruppe di Treviso (responsabile per gli appalti del comando aeroporti della Luftwaffe). Si trattava di un grosso quantitativo di attrezzature da utilizzare nella manutenzione dei campi di aviazione dislocati nell'alta Italia, e, in particolare, 200 falciatrici meccaniche a traino animale, 45 rulli frangizolle tipo Croskill, 45 erpici tipo Howard pesanti, 50 rastrelli meccanici automatici.

Inoltre, alla Laverda veniva richiesta la costruzione, su specifico disegno, di 30 rulli pesanti a tre sezioni, tutte macchine necessarie per la riparazione delle superfici danneggiate dalle incursioni aeree. Già il 29 febbraio Laverda inviava la sua offerta per questa fornitura, per un ammontare complessivo di 3.059.200 lire.

Questa commessa implicava necessariamente l'assegnazione

dei materiali da costruzione, in particolare ghisa per le fusioni e acciaio per ingranaggi e cuscinetti a sfere, tutti materiali strettamente contingentati e soggetti ad una complessa trafila di autorizzazioni all'acquisto.

Da parte dell'azienda si pretese di considerare questa fornitura al di fuori delle normali assegnazioni previste, altrimenti essa avrebbe inciso in modo assai negativo sui programmi produttivi a scopo civile, rispetto ai quali erano stati presi impegni precisi nell'ambito di un programma nazionale teso a soddisfare, con la produzione delle principali case costruttrici, il fabbisogno dell'agricoltura.

Il 10 marzo veniva firmato il contratto, sottoscritto dal Ten. Dexheimer per conto del Beschaffungsgruppe e dal presidente della società Giovanni Battista Laverda. I tempi di consegna erano piuttosto stretti, segno dell'urgenza da parte germanica di poter disporre delle macchine a fronte delle sempre più frequenti incursioni aeree degli Alleati. Gli acquirenti si impegnavano a fornire direttamente 56 tonnellate di ghisa da fonderia e 95 di acciaio in laminati e lamiera e di pagare le forniture alla consegna dei singoli lotti.

A partire da aprile iniziarono le consegne delle macchine: al campo di aviazione di Padova (1 rastrello), al campo di aviazione di Vicenza (1 rastrello), al campo di aviazione di Aviano (13

40 rastrelli), al Koflug 5/VII di Pordenone (32 falciatrici), al Koflug n.10 - VII di Chievo (VR) (4 trinciaforaggi, 9 rastrelli, 8 falciatrici), al Kommando des flughafenbereichs 2/VI di Bologna (11 rastrelli). Dopo queste prime consegne il 13 aprile la Laverda formalizzava la richiesta al RuK di Milano di consegnare una ulteriore quota delle macchine ordinate (150 falciatrici e 95 rastrelli). Il giorno successivo, in un incontro avuto a Milano con Pietro Laverda, l'incaricato del RuK per le Macchine e Utensili, gruppo macchine agricole, impose uno stop alle consegne condizionato alla fornitura da parte del Comando di Treviso dei buoni di acquisto e di reintegro delle materie prime necessarie. In altre parole, prima si doveva regolarizzare la fornitura dei materiali e poi poteva riprendere la consegna delle macchine. Questa vicenda testimonia un aspetto della "policrazia" presente nell'ambito dell'organizzazione militare tedesca, che causava spesso un confronto-scontro tra i vari comandi, tutti pressati dall'urgenza delle forniture belliche in un momento di grande difficoltà in campo militare. In conseguenza di questa situazione, vennero sospese le consegne al Comando Koflug 209/VII di Gallarate (12 falciatrici, 10 rastrelli automatici)


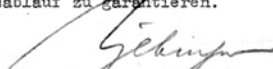
Le forniture ripresero alla fine di maggio, dopo il ricevimento, il 17, dell'autorizzazione da parte del RuK, e furono inviati al Fliegerhortscommandatur presso l'aeroporto di Vicenza 60 rastrelli automatici, 95 falciatrici e 10 trinciaforaggi. La vicenda del reintegro delle materie prime utilizzate per la fornitura si trascinò poi fino al mese di agosto con un rimpallo di competenze e, in definitiva, senza ottenere completamente quanto richiesto. In una lettera del 7 agosto l'ufficiale responsabile RuK era costretto a informare l'azienda che il Comando di Treviso «..mi comunica di essere in grandi difficoltà per ricevere il contingente (di materie prime, ndr) ed eventualmente si troverà costretto di stornare una parte del contratto». Il pagamento delle macchine consegnate venne effettuato invece in modo regolare, come previsto dal contratto.

Documento originale del primo ordinativo di 105 carri tipo HF 1 presentato il 10 settembre del 1944 dal comando tedesco L 41 102 con sede a Zugliano (VI). (ASL)

## La costruzione dei carri HF 1

Il 10 settembre 1944, la Laverda ricevette un ordine, emanato dal Dienststelle L 41 102, <sup>1</sup> con sede in Zugliano (VI) per la costruzione di un lotto di 105 carri da trasporto a quattro ruote e traino a due cavalli, su specifico modello corrispondente al carro militare tedesco Hf 1, con termine di consegna il 20 ottobre.

Il committente si impegnava a fornire tutto il materiale necessario, comprese le ruote già montate e tutta la ferramenta. Alla Laverda andava il compito di lavorare tutte le parti in legno ed

Dienststelle L 41 102 Lg. Pa. Muenchen 2	O.U., den 10.9.1944.
<b>Auftragserteilung!</b> =====	
Firma Ditta Pietro Laverda	
B r e g a n z e . =====	
1. Die Firma erhaelt den Auftrag, 105 Pferdewagen nach Muster HF 1 mit den bereits besprochenen Aenderungen herzustellen.	
2. Termin: 20.10.1944.	
3. Vollverantwortlich muss die Firma Unterauftraege vergeben, damit der oben genannte Termin unbedingt eingehalten wird. Die Auftragserteilung fuer die Raeder uebernimmt der Auftraggeber.	
4. Die Firma verpflichtet sich, die fuer die Herstellung erforderlichen Eisenteile vordringlich anzufertigen und auszuliefern.	
5. Die Lieferung der Werkstoffe zur Herstellung der Wagen uebernimmt der Auftraggeber.	
6. Die vom Auftragnehmer aus eigenen Bestaenden verwendeten Werkstoffe, sowie die zur Verrechnung kommenden Betriebsunkosten und Loehne sind nach den Richtlinien des Ruestungskommandos, Mailand, zu erstellen.	
7. Zur Besoldung der Arbeiter wird vom Auftraggeber auf Anforderung ein angemessener Vorschuss gezahlt.	
8. Die Firma verpflichtet sich, jede Schwierigkeit, die die Herstellung der Wagen verzoeert, sofort zu melden und den reibungslosen Arbeitsablauf zu garantieren.	
	 Pl.-Stabsingenieur und Verbandsfuehrer m.d.W.d.G.b.



## I carri leggeri HF 1

I carri da trasporto a traino animale sono stati importanti protagonisti delle vicende belliche della Seconda guerra mondiale. Nell'esercito tedesco, contrariamente a quanto si è imposto nell'immaginario collettivo, il traino animale era preminente rispetto ai veicoli motorizzati. Delle oltre 300 divisioni che costituivano la Wehrmacht più di due terzi affidavano la loro mobilità, per armi, uomini e materiali, a veicoli trainati da due o più cavalli. Nel 1944 si contavano oltre 150.000 carri impiegati dai vari reparti e la loro importanza era destinata ad aumentare nel corso della guerra a causa della carenza di combustibili per i veicoli a motore e della difficoltà di approntarne di nuovi. Nel gennaio del 1945 il Comando generale per gli armamenti, nel programma di approvvigionamento dei reparti, dichiarava che «i problemi di equipaggiamento e la estesa demotorizzazione della fanteria impongono un miglioramento e una semplificazione dei carri, così come una ordinata produzione e confisca da parte dei reparti militari».

Tra questi mezzi, così importanti per la logistica delle truppe, il più diffuso era il modello HF 1 (Heeresfeldwagen 1) carro leggero da campo a quattro ruote con traino a due cavalli. Questo modello di carro derivava direttamente dai veicoli utilizzati nel corso della Prima guerra mondiale, come il carro leggero 95.

Il carro era costruito, in gran parte, in legno e dipinto con colorazione mimetica secondo gli standard germanici: tricolore all'esterno e grigio all'interno. La copertura, fornita come accessorio, era realizzata con centine in metallo e telone anch'esso mimetico. Ogni carro era anche dotato portello posteriore apribile e di un vano porta attrezzi posto sotto il sedile del conducente. Un lungo timone costituiva l'attacco per i due cavalli guidati da un conducente seduto a cassetta, che aveva a disposizione un freno a ceppi sulle ruote posteriori con comando a leva. La fornitura ai vari reparti prevedeva anche la consegna di un certo numero di ruote di ricambio.

Queste le principali caratteristiche tecniche:

Lunghezza 3860 mm (escluso il timone)

Larghezza 1850 mm

Larghezza della tramoggia 1110 mm

Altezza alla tramoggia 1520 mm

Altezza con telone 2100 mm

Interasse ruote 2000 mm

Scartamento delle ruote 1530 mm

Diametro delle ruote 1224 mm

Larghezza delle ruote 55 mm

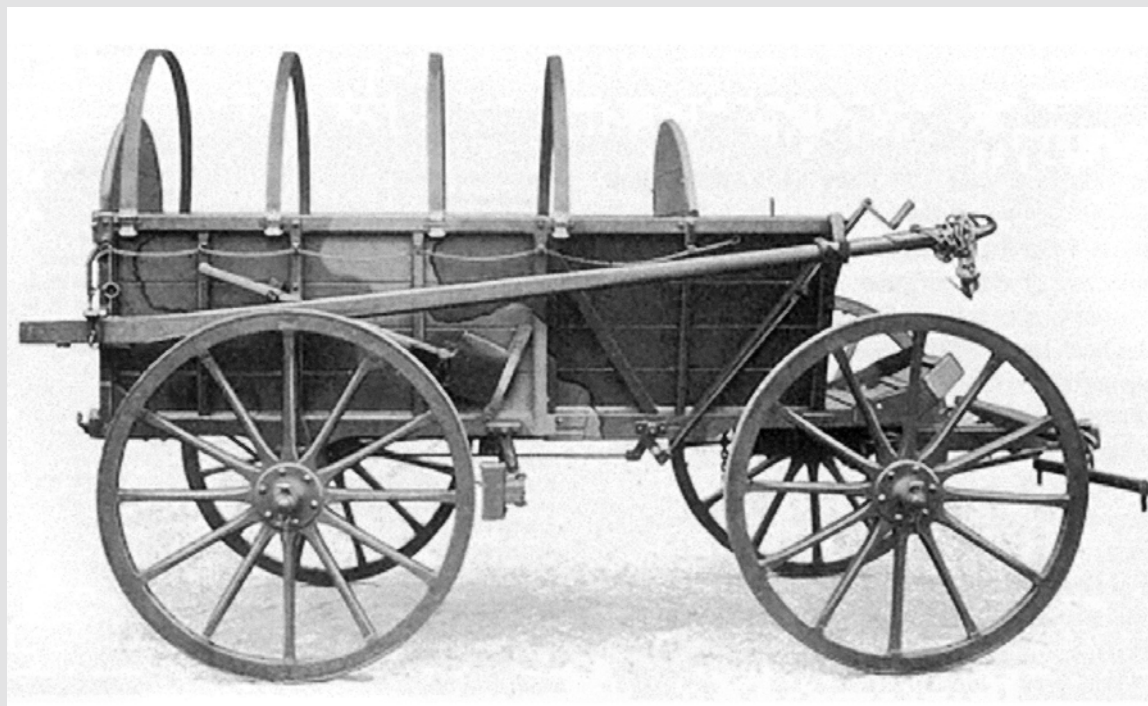
Peso a vuoto 610 Kg

Portata 750 Kg

Peso a pieno carico 1360 Kg

Volume di carico 1,3 mc

Carro tedesco da campo per due cavalli Heeresfeldwagen HF 1 (W.Fleisher)



A fianco: la prima pagina della lista di consegne dei carri del secondo lotto di 600 esemplari, tenuta presso l'azienda dall'incaricato dell'esercito tedesco. Tra i reparti destinatari dei mezzi, indicati nella prima colonna, si trovano il tristemente famoso Battaglione Russo 263, di stanza a Marano Vic., e vari reparti della contraerea tedesca FlaK con base a Thiene. (ASL)  
Nel riquadro è l'ultima bolla di consegna datata 24 aprile del 1945; la nota a penna indica in 457 i carri fino ad allora consegnati. (ASL)





## Ausgang von Feldwagen und Zubehör

Dienststelle :	Anzahl d. Wagen: Stck.:	Anzahl d. Planen: Stck.:	Anzahl d. E. Räder: Stck.:	Anzahl d. Spriegel Satz :	Bisher ausgeliefert +
Rus. Batl. 263	1	1	1	1	1/1/1/1
Fl. Gast 103/IV	1	-	-	-	2/1/1/1
4. F. Jg. Div.	20	7	4	7	22/8/5/8
3. Reg. F. Jg. Div.	12	4	2		<del>34</del> /12/7/12
11. F. Jg. Ers. Reg.	10	3			<del>42</del> /15/9/15
III. F. Jg. Art. Reg.	12	4			12/12/19
L 37181	6	2			21
4. F. Jg. Div.	10	3			5/24
F. Jg. Panz. Abt.	8	3			17/27
18675	6	2			9/18/29
s. Fl. Abt. 809 (v)	4	-			1/29/18/29
s. Fl. Abt. 283 (v)	3	1			33/30/19/30
3. Flak Brigade	30	1			123/40/25/40
örtl. Flak-Führer	1				124/41/26/40
s. Fl. Abt. 311	10	3			134/44/28/43
I. F. Jg. Flak. Abt	6	2			140/46/29/45
Kom. Fl. Inst. 101/XII	4	1			144/47/30/46
I. F. Jg. Div.	12	4	3	4	156/51/33/50
Fl. Reg. 131	5	1	1	1	161/52/54/51

**Lieferchein Nr.** \_\_\_\_\_

**Stichter:**  
Dienststelle I 43 227  
Luftgaupostamt Landshut/Bay.

**Zustellung:** Selbstabholer frei-unfrei

**Zustellung:** \_\_\_\_\_

**Zustellung:** \_\_\_\_\_

**Stück:**

50 Stck	Feldwagen
12 "	Planen
12 Stck	Spriegel
10 Stck	Erstgrader

@ 1945

*von 9/18/29  
von 1/29/18/29*

**Übersicht:**  
Übersicht:

verfügt: \_\_\_\_\_ am \_\_\_\_\_  
durch: \_\_\_\_\_  
durch: \_\_\_\_\_

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50.

*1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50.*

**Übersicht:**  
Übersicht:

*1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50.*

eseguire il montaggio e la verniciatura dei carri. Il 20 dello stesso mese venne inviato da Laverda il preventivo che prevedeva un costo di 14.000 lire per ogni carro; all'offerta era allegata la distinta di tutti i materiali necessari. Le consegne avvennero in realtà tra il novembre e il dicembre del 1944, a vari reparti tedeschi di stanza nel Veneto.

## Ordine urgente: altri 600 carri

Successivamente alla prima serie di 105 carri HF 1, alla Laverda venne richiesta la fornitura di 600 carri di un nuovo tipo definito "leggero", simile al veicolo standard germanico HF 3, da costruirsi in base ad un campione realizzato su indicazioni del comando tedesco L 40 145 di Villaganzerla (VI).<sup>2</sup>

44 Venne quindi approntato un primo esemplare e, dopo alcune modifiche suggerite dal maresciallo capo responsabile della fornitura, fu impostata la costruzione in serie. In assenza di dati più precisi è da supporre che il carro fosse molto simile a quelli già costruiti, in quanto a misure, ma differisse per la possibilità di smontare tutte le sponde della tramoggia di carico. Inoltre il timone era realizzato con un tubo di ferro da 60 mm al posto del consueto trave in larice.

Anche in questo caso la Wehrmacht si impegnava alla fornitura della materia prima occorrente per la costruzione dei carri, alla Laverda spettavano quindi la costruzione di tutti i componenti, comprese anche le ruote, il montaggio e la verniciatura finale con la colorazione mimetica prevista dalle norme tedesche.

Il costo unitario per la costruzione dei carri ammontava a 7.700 Lire, per un importo complessivo della commessa di 4.620.000 Lire.

I pagamenti avvennero con relativa puntualità, tenuto conto della situazione generale sempre più precaria, e proseguirono fino agli ultimi giorni prima della ritirata delle truppe germaniche. L'ultimo bonifico da parte del comando L 43 227<sup>3</sup> venne accreditato il 28 aprile presso la banca Popolare di Thiene, quando ormai le ultime colonne tedesche risalivano le valli vicentine dirette a nord.

Questa fornitura rappresentò un forte impegno per l'azienda che, contemporaneamente, doveva cercare di far fronte alle altre richieste provenienti da vari reparti dell'esercito tedesco e alle pressanti esigenze di macchine agricole provenienti dai consorzi agrari del Norditalia. Le difficoltà incontrate nella costruzione dei carri non furono poche: come ricordava, in una testimonianza degli anni Novanta, il Comm. Giovanni Battista Laverda, il legname fornito dai committenti tedeschi non era sufficientemente stagionato a causa della scarsa disponibilità dovuta, tra l'altro, alle massicce requisizioni da parte dell'organizzazione TODT per scopi militari. Così le strutture lignee dei carri tendevano in breve tempo a deformarsi. Inoltre la carenza di carbone da forgia rallentava la lavorazione dei componenti in ferro che tenevano assieme queste strutture.

Le consegne dei carri ai vari reparti operanti nel territorio iniziarono, come previsto dal contratto, nei primi giorni di febbraio, e si protrassero per circa tre mesi, fino al momento della ritirata delle truppe germaniche, con un ultimo lotto di 50 carri, destinati ai reparti della Flak, consegnati il 24 aprile 1945. Non fu comunque completata la fornitura che risulterà, alla fine, di 457 carri in totale. Vari esemplari completati o parzialmente montati rimasero infatti nello stabilimento all'indomani della liberazione e vennero successivamente posti in vendita o, per la maggior parte, demoliti in quanto le loro caratteristiche non li rendevano utilizzabili nell'agricoltura o nei trasporti locali.

## Un'officina di riferimento

Nel frattempo, come già era avvenuto nel corso della Prima guerra mondiale, lo stabilimento di Breganze divenne punto di riferimento per le necessità di vari reparti militari operanti nella zona. Da parte dell'esercito occupante venivano richiesti interventi di riparazione, o di costruzione ex novo, di componenti per veicoli militari e impianti vari.

Consistenti forniture e lavorazioni meccaniche vennero realizzate per conto del comando tedesco L 51 594 insediato presso il collegio vescovile di Thiene.<sup>4</sup> Queste forniture, iniziate già nel



Dienststelle der Fp.-Nr.  
L 41102 Lgpa. Landshut/Bay.

Firma  
Pietro L a v e r d a  
B r e g a n z e (Vicenza)

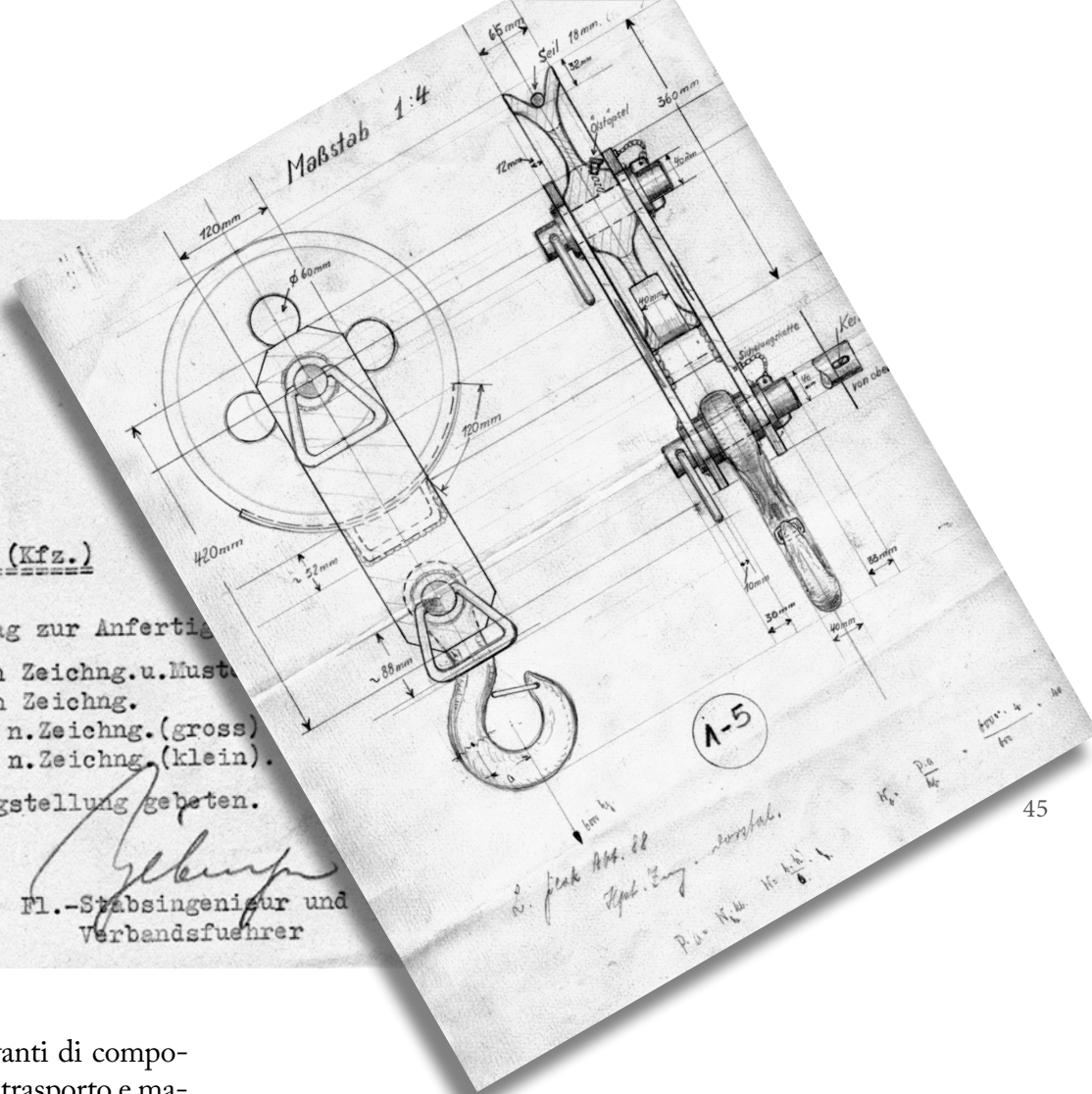
Auftrag Nr. 13 (Kfz.)

Die Firma erhaelt den Auftrag zur Anfertigung

- 30 Seilrollen gr. nach Zeichng.u.Must.
- 30 Seilrollen kl. nach Zeichng.
- 30 Haken f.Seilrollen n.Zeichng.(gross)
- 30 Haken f.Seilrollen n.Zeichng.(klein).

Es wird um schnellste Fertigstellung gebeten.

*[Signature]*  
Pl.-Stabsingenieur und  
Verbandsfuehrer



gennaio 1944, comprendevano quantitativi rilevanti di componenti meccanici per l'allestimento di rimorchi da trasporto e materiali vari tra cui fusioni in ghisa, verghe di acciaio, griglie per cucine. Una fornitura particolare riguardò, alla fine di agosto, la costruzione di 4 scudi per carro armato in lamiera da 20 mm e la riparazione di altri 5.

Molto materiale venne fornito anche al comando tedesco L 13 477 che occupava lo stabilimento della ditta Frau di Thiene, azienda specializzata nella produzione di impianti per caseifici.<sup>5</sup> Anche in questo caso si trattava di pezzi destinati a veicoli militari. Lo stesso stabilimento fu impegnato, come vedremo in dettaglio, nella costruzione di impianti a gassogeno per i camion militari per i quali Laverda fornì gran parte dei componenti.

L'ordine per la costruzione di 60 carrucole, con relativo disegno del tecnico tedesco, pervenuto alla Laverda il 10 aprile 1945 dal comando tedesco L 41 102 di Zugliano, e mai evaso visto l'approssimarsi della ritirata tedesca dal fronte italiano. (ASL)

Anche alcuni reparti presenti a Breganze si rivolsero all'azienda per riparazioni di veicoli o fornitura parti di ricambio. Il comando "Venus" FP 04294 installato presso Villa Tretti-Ziche<sup>6</sup> richiese ricambi e riparazioni per autocarri e anche accessori da cucina così come l'altro reparto, denominato PK, con sede nel centro del paese presso villa Ronzani-Laverda, al quale furono inoltre forniti alcuni infissi interni per la chiusura di stanze.

Proprio nei giorni cruciali dell'aprile '45 il comando L 41 102, con sede a Zugliano (VI), ordinò 60 carrucole con gancio, di due misure, delle quali vennero consegnati specifici disegni esecutivi.

**DITTA PIETRO LAVERDA**  
 Officina Meccanica con Fonderia per la Costruzione di Macchine Agricole ed Enologiche  
 C. P. E. N. 25590      CASA FONDATA NEL 1873

**BREGANZE** (VICENZA)      Telegrammi: LAVERDA - Breganze  
 Telefono N. 5  
 Spedizioni: STAZIONE THIENE

Breganze, 14/10/44

**Nota di consegna N.** \_\_\_\_\_

Spett. Comando F.P. 04294

Breganze

| Quantità | Qualità della Merce  |
|----------|----------------------|
| 1.600    | Pezzi ferro lavorati |
|          |                      |
|          |                      |
|          |                      |
|          |                      |
|          |                      |
|          |                      |
|          |                      |
|          |                      |
|          |                      |

Bolla di consegna di pezzi di ferro lavorati al comando tedesco FP 04294 installato a Breganze nella villa Tretti-Ziche. (ASL)

## Gli impianti a gassogeno

L'autunno del 1944 riservò all'industria breganzese un'altra rilevante novità, impegnativa in termini economici e produttivi: fu la richiesta da parte tedesca, comando L 43 227 con sede a Thiene (VI), di produrre, in grande serie, i componenti metallici necessari all'allestimento di un numero notevole, tra i 1000 e i 1500 esemplari, di impianti a gassogeno da utilizzare per l'alimentazione dei motori di automezzi militari. La carenza di carburanti per i mezzi militari si era infatti fatta sempre più grave e costrinse le autorità tedesche ad accelerare il ricorso a soluzioni alternative. Da un lato fu incentivato l'uso di mezzi di trasporto a traino animale, con la confisca di tutti i cavalli e i muli presenti ancora nelle campagne, dall'altro si avviò la riconversione dei mezzi meccanici, auto e camion, molti dei quali requisiti all'Esercito Italiano, dotandoli di impianti di alimentazione a gassogeno di legna o di carbone.

## I rapporti con l'occupante

A partire dal luglio del 1944 l'ufficio del RuK di Verona, competente per la provincia di Vicenza, richiese agli stabilimenti protetti la compilazione mensile di un modulo informativo contenente dati sulla situazione degli ordinativi ricevuti ed evasi e sulle eventuali difficoltà relative alla produzione.<sup>7</sup> Da questi documenti emerge la rilevanza delle forniture militari relative agli ultimi mesi di occupazione tedesca. Infatti, se, fino all'ottobre di quell'anno, il totale degli ordini di lavoro, civili e militari, oscillava tra i 4 e i 6 milioni di lire, improvvisamente, a novembre, grazie alle commesse militari, la cifra saliva a quasi 12 milioni per poi attestarsi, fino alla fine della guerra, intorno a 8/9 milioni, nonostante la forte contrazione della produzione di macchine agricole causata dalla carenza di materie prime. Il rapporto tra produzione civile e militare passava così da 4:1 del luglio '44 a 1:1 dei primi mesi del '45, evidenziando, in alcuni periodi, la prevalenza delle commesse militari su quelle civili.

Alla crescita del fatturato aziendale non corrispose, però, un



# Il gassogeno a legna per autotrazione

L'utilizzo dei gas prodotti dalla combustione di legno o carbone in carenza di ossigeno per alimentare motori a scoppio era una tecnologia introdotta già da un decennio in Europa e abbastanza sviluppata in Italia, soprattutto a ridosso del periodo bellico, a causa della carenza di combustibili liquidi derivati dal petrolio, benzina in particolare. Anche in Germania e Francia, moltissimi veicoli, come camion e trattori agricoli, erano stati modificati in questo modo e costruiti in serie. Addirittura, il governo tedesco, ad un certo momento, vietò la costruzione di veicoli, tra cui i trattori, alimentati con derivati del petrolio, consentendo solo la produzione di motori con alimentazione a gassogeno. L'impianto era composto da una caldaia pressurizzata dove la combustione di legna o carbone produceva dei gas a basso tenore calorico, principalmente monossido di carbonio, che, opportunamente raffreddati e filtrati, consentivano di alimentare il motore, normalmente funzionante a benzina, anche se con una rilevante riduzione delle prestazioni.

Anche l'unico automezzo rimasto in uso agli stabilimenti Laverda, dopo le varie requisizioni, una Lancia Augusta del 1933, era stata trasformata, già all'inizio del periodo bellico, a gassogeno.

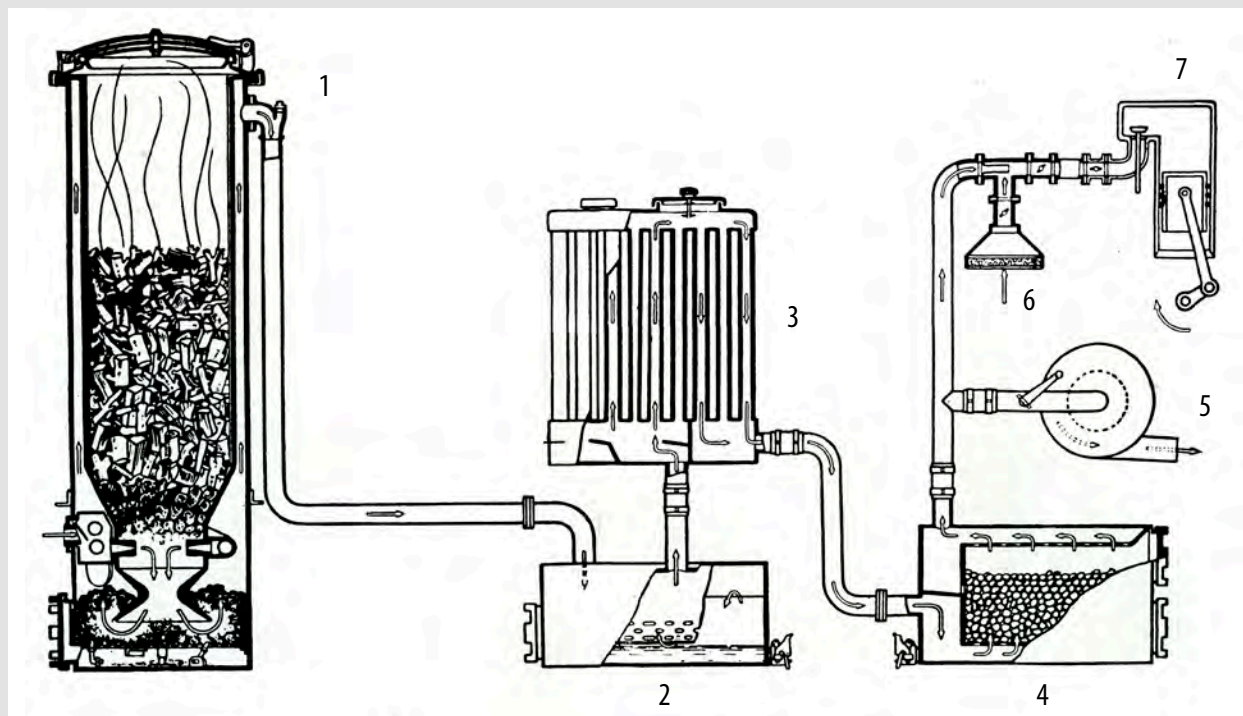
Alla Laverda, a partire dall'ottobre del '44, furono quindi indirizzati continui e consistenti ordinativi per parti in fusione, sia di ghisa che di alluminio, componenti in acciaio lavorato, tubi, valvole e anche pannelli in legno con rivestimento in amianto, i cosiddetti "ripari", destinati a rivestire le caldaie applicate ai camion.

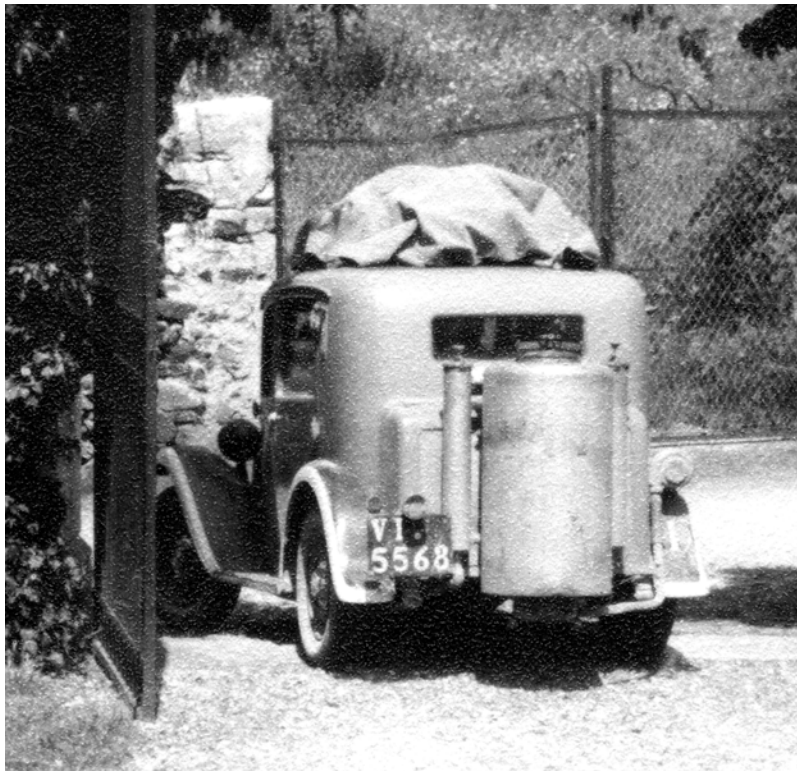
La destinazione di tutti questi materiali era lo stabilimento Frau di Thiene, fabbrica specializzata nella costruzione di caldaie e impianti per caseifici e, quindi, dotata delle necessarie attrezzature e competenze, dove, presumibilmente, avveniva l'assemblaggio degli impianti e il montaggio sui camion, mezzi dell'esercito italiano requisiti dai tedeschi, tra cui camion Fiat 626 e Spa 38.

Nel suo complesso questa fornitura, che impegnò la fabbrica circa sei mesi fino al 23 aprile del '45, raggiunse la considerevole cifra di 6.750.000 milioni di lire, per la quasi totalità pagati con teutonica regolarità; solo un limitato numero di fatture rimase insoluto e fu inserito nella lista dei danni di guerra.

Schema di impianto a gassogeno a legna tipo francese Imbert. (ASL)

- 1 - GENERATORE A LEGNA
- 2 - DEPURATORE GAS
- 3 - RADIATORE DI RAFFREDDAMENTO
- 4 - FILTRO
- 5 - VENTILATORE
- 6 - MISCELATORE ARIA-GAS
- 7 - MOTORE





48



UEBERSETZUNG - TRADUZIONE

**Oberkommando der Wehrmacht**  
 Chef des Wehrmachtkraftfahrwesens  
**Aussenstelle Italien**  
 Gruppe I G.

Como, den 8. Januar 1945.  
 Viale XXVIII Ottobre 7  
 Tel. 17-33  
 Tel. 1905

Ditta Pietro Laverda Breganze (Vicenza)

**KRIEGSAUFTRAG** Nr. SS 4935/7982/45

Bearbeitungs -Nr. Gr.G. \_\_\_\_\_ Dringlichkeitseinstufung:  
 Auftragssteuerungs -Nr. 4240/35 \_\_\_\_\_ siehe Stempelaufdruck

(da indicare nella corrispondenza)

Dieser Kriegsauftrag wird als Auftrag  
 der Sonderstufe SS 4935  
 bewilligt.  
 Datum: 8.1.45  
 Leiter der \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

Con la presente si passa ordine per la fornitura di:

|      |  |                                      |
|------|--|--------------------------------------|
| 3000 | Stok. Gasanschluesse                         | ø65mm                                |
| 1000 | " "  | ø85mm                                |
| 200  | " Ansaugrohre f. Spa36R                      |                                      |
| 1000 | " Trennwaende f. Fiat 626( schmal und breit) |                                      |
| 1500 | " Lukendeckel m. Gewinde( klein)             |                                      |
| 2800 | " Gusskruemmer                               | ø 65 mm                              |
| 1000 | " "  | ø 85 mm                              |
| 1000 | " Klemmschrauben f. Generatorleiter          |                                      |
| 3000 | " Anschlussflansche f. Vorreiniger           | ø 65 mm                              |
| 3000 | " "  | " Nahreiniger ø 65 mm                |
| 500  | " "  | " Absitbehaelter m. Nachreiniger 8 5 |
| 500  | " "  | " Vorreiniger ø 85                   |

wie vom Feldwertverband mot 30 bestellt. Bereits gelieferte Stuecke  
 zahlen auf diesen Auftrag.

Bestellen auf diesen Auftrag an die ferroviaria della località di produzione.

- CONDIZIONI DI FORNITURA:**  
 Tutti gli articoli ordinati dovranno essere costruiti conforme  
 alle condizioni di collaudo italiane-germaniche, allegate.
- TERMINE DI CONSEGNA:**  
 Schnellstens
- SPEDIZIONE:**  
 Prima di finire la lavorazione deve comunicarsi al suddetto Co-  
 mando ed al Zentralersatzteillager Innichen, la merce pronta per  
 la spedizione, cubatura d'ingombro ed il peso lordo, indicando in-  
 oltre il probabile termine di consegna.

A destra: la Lancia Augusta di proprietà della Laverda, alimentata con gassogeno a carbone di legna e un esempio di camion Alfa Romeo dotato di alimentazione a gassogeno: in evidenza la caldaia che fungeva da generatore di gas. (ASL)  
 Sopra: l'ordine del comando della Wehrmacht relativo alla fornitura di componenti per impianti a gassogeno. Sono citati i due modelli di camion interessati dalla trasformazione: SPA 38 R e Fiat 626 requisiti all'Esercito italiano. (ASL)



significativo incremento dell'occupazione, attestatosi intorno ai 220/230 dipendenti; le necessità produttive furono affrontate con il prolungamento dell'orario di lavoro anche oltre le 48 ore settimanali dichiarate. A rendere poco efficace questa soluzione furono le limitazioni imposte dall'aumentata frequenza degli allarmi aerei con continue sospensioni del lavoro. A tale proposito intervennero energicamente le autorità di occupazione invitando le aziende a privilegiare per il lavoro le ore in cui si verificavano meno allarmi, cioè le prime ore del giorno e quelle del tardo pomeriggio (circolare del RuK del 3 gennaio 1945) e stabilendo serie sanzioni per i lavoratori che avessero abbandonato il posto di lavoro durante i cosiddetti "piccoli allarmi" segnalati da 3 colpi di sirena, mentre, in caso di "allarme grave", segnalato da 6 colpi di sirena, gli operai erano tenuti a ritornare al lavoro non oltre 20

Una pagina del Fahrtenbuch (libretto di viaggio) n.701 appartenente alla Lancia Augusta della Ditta. Oltre ai vari timbri delle autorità e dei fornitori visitati sono visibili le lacerazioni causate dalle schegge di bombe a spillo nel corso del tragico bombardamento dell'aeroporto di Vicenza del 18 novembre 1944. (ASL)

minuti dopo il cessato allarme.

Garantire il pieno funzionamento della fabbrica e il lavoro per i propri dipendenti: questo fu l'obiettivo principale dei fratelli Laverda, comportamento che emerge costantemente dai documenti e che, di fatto, coincise con le prescrizioni dettate dalle autorità tedesche all'atto della dichiarazione di "stabilimento protetto".<sup>8</sup> La preoccupazione dei titolari si tradusse in un atteggiamento non remissivo verso le autorità di occupazione, indirizzato a ottenere il massimo in termini di utilizzo degli impianti e di impiego della manodopera. Da buoni imprenditori si comportarono nei confronti delle richieste militari come con qualsiasi altro cliente: prendevano visione delle richieste, formulavano i relativi preventivi dopo accurate valutazioni economiche, definivano con precisione termini e condizioni del proprio impegno produttivo.

Da parte tedesca questa impostazione rigorosa venne riconosciuta: nessuna contestazione su prezzi o qualità del prodotto, pagamento regolare delle forniture, controllo assai blando delle attività aziendali. Se si eccettuano le ripetute richieste, formulate a volte in tono intimidatorio, rivolte dai vari organismi centrali per avere con frequenza dati precisi sulla situazione aziendale

| Monat<br>Mese | Tag<br>Giorno | Abfahrt Zeit<br>Ora di part. | Stand des Km.<br>Zählers bei<br>der Abfahrt<br>Km. scoperti<br>dal contachilometri<br>prima della partenza | Zweck der Fahrt<br>Scopo del viaggio | Fahrt - Verlauf<br>Itinerario di viaggio | Beauforderte Güter in dz.<br>Quantità e qualità della merce trasportata | Gelohrene km<br>Kilometri<br>previsti per<br>il viaggio | Beendigung der<br>Fahrt - Zeit<br>Giorno e ora<br>di arrivo a viaggio<br>ultimato | Unterschrift des Empfängers<br>oder Besuchten<br>(wenn möglich Firmenstempel)<br>Firma del ricevente della<br>merce o della persona visitata<br>(se è possibile il timbro) |
|---------------|---------------|------------------------------|--|--------------------------------------|--|---|---|---|--|
| April         | 24            | 8.30                         | -  | Mffan.                               | Bonnas - Kienas                          | -   | 55  | 24/4 09.12 =  | CONSORZIO INDUSTRIALI DEI COMESTIBILI<br>DELLA PROVINCIA DI VICENZA  |
| "             | 24            | 14.20                        | -  | "                                    | Bonris                                   | -   | 125   | 24/4 19.30  | Der Generalsbeauftragte für die<br>Rüstung und Kriegsproduktion<br>des Reichsministers<br>p. Bonn & Breganze   |
| "             | 26            | 9.2                          | -  | "                                    | Kienas                                   | -   | 45  | 26/4 12.30  |  |
| "             | 28            | 9.2                          | -  | "                                    | " - Kienas - Alio                        | -   | 140   | 28/4 12.40  |  |
| "             | 28            | 15.45                        | -  | "                                    | Kienas                                   | -   | 45  | 28/4 19.0   |  |
| "             | 29            | 8.15                         | -  | "                                    | Vicenza                                  | -   | 42  | 29/4 11.0   |  |
| Maggio        | 2             | 9.0                          | -  | "                                    | Kienas                                   | -   | 48  | 2/5 12.0  | CONSORZIO IND. CO.<br>DELLA PROV. DI VICENZA   |
| "             | 2             | 13                           | -  | "                                    | Archi quano                              | -   | 42  | 2/5 19.30   | IL SEGRETARIO IN ZONE  |
| "             | 3             | 9.15                         | -  | "                                    | Kienas - Vioria                          | -   | 190   | 3/5 19.30   | FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSOZI AGRARI  |
| "             | 4             | 10.30                        | -  | "                                    | Sandigo                                  | -   | 16  | 4/5 12  |  |
| "             | 5             | 8                            | -  | "                                    | Vicenza - Thine - Kienas                 | -   | 25  | 5/5 18  | LANZA PIETRO   |
| "             | 6             | 8.45                         | -  | "                                    | Kienas                                   | -   | 42  | 6/5 12  | Illo Janni   |
| "             | 6             | 14                           | -  | "                                    | Vicenza                                  | -   | 42  | 6/5 19.30   | Dr. Bono & B.  |
| "             | 8             | 8.15                         | -  | "                                    | Kienas - Breganze                        | -   | 125   | 8/5 19.30   | Feldkulturbau  |
| "             | 8             | 14                           | -  | "                                    | Vicenza                                  | -   | 42  | 8/5 18.0  | Sanicola   |

DER GENERALBEAUFTRAGTE FÜR ITALIEN  
DES REICHSMINISTERS  
FÜR RÜSTUNG UND KRIEGSPRODUKTION

PLÄNUNG UND BEWIRTSCHAFTUNG  
Pla IV - P 12/45 - Dr. P. Kr

BETREFF: Kartellangaben.  
OGGETTO: Indicazioni per lo schedario.

Dieser Fragebogen ist ordnungsgemäß ausgefüllt  
- 4 fach - bis zum 1. März 1945 an das zuständige  
Rüstungskommando einzusenden. Das (weisse) Exemplar  
bleibt beim Betrieb.

Il presente questionario è da far pervenire, regolarmente riempito,  
in quadruplica copia entro il 1. Marzo 1945 al Rüstungs-Comando.  
La prima copia (non barrata) rimane presso di voi.

gez. Müller Minrat.  
fto

EINMALIGE ERHEBUNG  
DENUNCIA SINGOLARE

Mailand, \_\_\_\_\_  
Milano \_\_\_\_\_

Spett. Direzione Generale  
Ditta PIETRO LAVERDA  
Via Castelletto 37

BREGANZE  
(Vicenza) =====

1. Richtige vollständige Firmenbezeichnung: Ditta Pietro Laverda  
Esatta e completa ragione sociale: Fabbrica Macchine Agricole

Schutzbetriebsnummer: 42031 Ma.  
Numero di protezione dell'azienda:

Name und Sitz der Hauptverwaltung: Breganze (Vicenza)  
Denominazione e sede dell'amministrazione centrale:

Werkort und Anschrift: Breganze - Via Castelletto - Prov. Vicenza  
Luogo ed indirizzo dello stabilimento - Provincia - Telefono:  
Telefono N° 5 (requisite)

Betriebsführer: F.lli Laverda fu Antonio  
Capo dell'azienda:

Fabr. Leiter: Laverda Pietro  
Direzione dello stabilimento:

Leitung Dopolavoro: Valporetto Igine  
Dirigente del Dopolavoro:

Art der wichtigsten Fertigung: Fabbrica Macchine Agricole  
Genere di produzione:

2. Aufgliederung der Gefolgschaft: Stichtag 15. Februar 1945:  
Suddivisione della maestranza: al 15 Febbraio 1945:

|  | MÄNNLICH<br>MASCHE | WEIBLICH<br>FEMMINILE | ZUSAMMEN<br>COMPLESSIVO |
|--|--------------------|-----------------------|-------------------------|
| Angestellte<br>Impiegati   | I0(+)              | I                     | II                      |
| Arbeiter (Fach-, an-u. ungelernte Arbeiter)<br>Operai (specializzati, qualificati, manovali) | 200                | 10                    | 210                     |
| Lehrlinge<br>Apprendisti   | 10                 | --                    | 10                      |
| Summe<br>Totale  | 210                | 10                    | 231                     |

3. Unternehmungen die Nebenbetriebe, Zweigwerke, sowie verlagerte Werke aufweisen, führen diese  
auf der Rückseite einzeln an.  
Aziende con più stabilimenti, compresi quelli decentrati, devono specificare gli stessi singolarmente con tutte le  
indicazioni sul retro del presente foglio.

ORDINARI MILANO 1944

|  | Betrag in Lire<br>Importo in Lire | % des Auftragsbestandes<br>Percentuale del complesso<br>delle ordinazioni |
|--|-----------------------------------|---|
| Für Deutsche Wehrmacht<br>Per la F.F. A.A. Germaniche                                | 5'575'000.==                      | 57 %  |
| Für Deutsches Reich (ohne Wehrmacht)<br>Par la Germania (escluse le F.F. A.A.)       | ---                               | 0 %   |
| Für ital. Wehrmacht und Behörden<br>Per le F.F. A.A. ed il Governo Italiano          | ---                               | 0 %   |
| Für sonstigen ital. Bedarf<br>Per altro fabbisogno italiano                          | 4'140'000.==                      | 43 %  |
| Für Export nach dritten Ländern<br>Per esportazione all'estero (esclusa la Germania) | ---                               | 0 %   |
| Summe<br>Totale  | 9'715'000.==                      | 100 %   |

Sicherstellungskarte A

1. Name des Wehrpflichtigen: MATTAROLO  
Cognome dell'obligato al servizio militare  
GIUSEPPE

2. Vorname:  
Nome

3. Geburtstag: 14 giugno 1926  
Data di nascita

4. Geburtsort u. Provinz: Breganze  
Luogo di nascita e provincia

5. Vorname des Vaters: Marco  
Nome del Padre

6. Genaue Anschrift: Via Trech - Breganze  
Indirizzo preciso

(Von deutschen Dienststellen nicht auszufüllen!)  
(Non da riempire dagli uffici germanici!)

Wir versichern hierdurch, dass die vorstehenden Angaben -  
soweit wir nach sorgfältiger Prüfung wissen - richtig sind und  
dass der Obengenannte für uns eine unentbehrliche Arbeitskraft ist.  
Assicuriamo con ciò che i dati di cui sopra, per quanto  
a nostra conoscenza dopo attento esame, sono giusti e che la  
persona sopraddetta è elemento indispensabile per noi.

Stempel und Unterschrift des Betriebes:  
Timbro e firma della Ditta  
Ditta PIETRO LAVERDA  
BREGANZE  
[Firma]

Certificato di esonero A

1413  
7. In Betrieb bzw. Dienststelle ausgeübte Tätigkeit:  
Occupazione presso la ditta/ufficio  
Formatore (Fonderia)

8. Tag des Eintritts in Betrieb bzw. Dienststelle:  
Data di assunzione presso la ditta/ufficio  
7 novembre 1941

Name und Anschrift des Betriebes bzw. der Dienststelle:  
Nome e indirizzo della ditta/ufficio  
Ditta PIETRO LAVERDA  
BREGANZE

Art des Betriebes (Wirtschaftszweig) bzw. der Dienststelle:  
Qualifica della ditta/ufficio (indicare il ramo di produzione)  
Macchine und Utensili  
(Macchine Agricole)

Sicherstellungskarte A  
Esonero a tempo indeterminato  
Esente dal servizio militare  
notwendig  
necessario  
Unterstützung  
Milit. Kom. Arb.  
Timbro del Com.  
Mil. (rep. lavoro)  
[Firma]  
COLONNECCHIO  
Municipale di Milano, Provincia di  
(R. Di Paolo)

Sicherstellungskarte A

1. Name des Wehrpflichtigen: 0000  
Cognome dell'obligato al servizio militare  
GIUSEPPE

2. Vorname:  
Nome

3. Geburtstag: 18 marzo 1926  
Data di nascita

4. Geburtsort u. Provinz: BREGANZE (Vicenza)  
Luogo di nascita e provincia

5. Vorname des Vaters: Giovanni  
Nome del Padre

6. Genaue Anschrift: Via Castelletto  
Indirizzo preciso

(Von deutschen Dienststellen nicht auszufüllen!)  
(Non da riempire dagli uffici germanici!)

Wir versichern hierdurch, dass die vorstehenden Angaben -  
soweit wir nach sorgfältiger Prüfung wissen - richtig sind und  
dass der Obengenannte für uns eine unentbehrliche Arbeitskraft ist.  
Assicuriamo con ciò che i dati di cui sopra, per quanto  
a nostra conoscenza dopo attento esame, sono giusti e che la  
persona sopraddetta è elemento indispensabile per noi.

Stempel und Unterschrift des Betriebes:  
Timbro e firma della Ditta  
Ditta PIETRO LAVERDA  
BREGANZE  
[Firma]

Certificato di esonero A

1411  
7. In Betrieb bzw. Dienststelle ausgeübte Tätigkeit:  
Occupazione presso la ditta/ufficio  
Falegname

8. Tag des Eintritts in Betrieb bzw. Dienststelle:  
Data di assunzione presso la ditta/ufficio  
4 febbraio 1941

Name und Anschrift des Betriebes bzw. der Dienststelle:  
Nome e indirizzo della ditta/ufficio  
Ditta PIETRO LAVERDA  
BREGANZE

Art des Betriebes (Wirtschaftszweig) bzw. der Dienststelle:  
Qualifica della ditta/ufficio (indicare il ramo di produzione)  
Macchine und Utensili  
(Macchine Agricole)

Sicherstellungskarte A  
Esonero a tempo indeterminato  
Esente dal servizio militare  
notwendig  
necessario  
Unterstützung  
Milit. Kom. Arb.  
Timbro del Com.  
Mil. (rep. lavoro)  
[Firma]  
COLONNECCHIO  
Municipale di Milano, Provincia di  
(R. Di Paolo)

A destra: rapporto mensile del 15 febbraio 1944 destinato alle autorità tedesche:  
i dipendenti risultavano 231 e il valore della produzione in corso era per il 60%  
costituito dalle commesse militari. (ASL)  
Sopra: certificati di esonero rilasciati dal comando tedesco a operai della Laverda  
in quanto lavoratori di uno "stabilimento protetto". (ASL)



e produttiva, per il resto i rapporti tra le parti sembrano corrispondere a quelli usuali tra fornitore e cliente. Da parte Laverda venne garantita una piena disponibilità a soddisfare, per quanto possibile, ogni richiesta di tipo tecnico e produttivo, mettendo a disposizione le ampie risorse dell'azienda, come nel caso della progettazione delle parti che componevano gli impianti a gassogeno per gli autocarri, i cui disegni furono realizzati a Breganze e, ovviamente, pagati quanto richiesto.

Dai documenti di archivio emerge il dinamismo di Pietro Laverda Jr, tra i fratelli colui che teneva i rapporti "esterni" dell'azienda, in particolare con le autorità di occupazione. Il suo fu un andirivieni continuo, a bordo della vecchia Lancia Augusta, tra Breganze e Milano, sede del RuK e della Federazione dei Consorzi Agrari, Verona, sede del Comando per la Produzione Bellica e del Ministero dell'Industria della RSI, Vicenza sede degli uffici locali della Confederazione degli Industriali Meccanici. E non fu un compito facile vista la difficoltà dei collegamenti e il costante pericolo dei bombardamenti.

L'auto aziendale fu coinvolta nel tragico attacco aereo degli alleati su Vicenza del 18 novembre '44. Mentre transitava lungo la strada di Saviabona fu colpita da numerose schegge di bombe a spillo, come provano i fori visibili sul libretto di viaggio. I passeggeri, tra cui le mogli di Pietro e Giorgio Laverda, si salvarono per miracolo rifugiandosi in un casolare.

I lunghi viaggi a Milano, consentiti da appositi permessi e puntualmente registrati nel Fahrtenbuch (libretto di viaggio) n.701, non furono certo né semplici né sicuri. Sta di fatto che, grazie anche a questi rapporti, il clima attorno allo stabilimento breganzese si mantenne, nei limiti di una situazione di guerra, tranquillo e non risultano tracce di minacce né di possibili sequestri ed asportazioni di macchinari, a differenza di quanto accaduto per altre realtà industriali del Norditalia.<sup>9</sup>

L'ultimo permesso di circolazione per l'auto aziendale della Laverda rilasciato dai comandi tedeschi il 21 aprile 1945. (ASL)

Mod. 8

## Sondergenehmigung

für die  
Benutzung des von der Fahrbereitschaft der Provinz Vicenza  
zugelassenen Pkw, Omnibus/Motorrädern/  
Permesso speciale rilasciato dall'Ufficio Disciplina Autotrasporti  
(U.D.A.) di Vicenza per l'uso dell'automobile, Autobus/  
o/motorciclisti//

Besitzer: Ditta Pietro Laverda - Breganze  
proprietario

Pol. Kennzeichen: 5568 VI I=V I3583  
Targa

Zulassungsnummer: 475I  
Numero del permesso

an **Sonn - und Feiertagen**  
per le **Domeniche e giorni festivi**

Gueltig vom 22. April 1945 bis 22. April 1945.  
valevole dal al


Diese Sondergenehmigung gilt nur in Verbindung mit der Weiterbenutzungserlaubnis.  
Il presente particolare permesso è valevole se accompagnato al permesso di circolazione.

Vicenza, 21. April 1945

Ufficio Disciplina Autotrasporti  
IL DIRETTORE

Militärkommandantur 1009  
Militärverwaltungsgruppe  
Ausenstelle Vicenza  
I. A.

Erstellung eines  
M.V. Oberinspektor  
Dienststegels  
Mil. Verw. Inspektor



## Note al cap. 4

1. I reparti tedeschi venivano identificati con un numero di codice postale (Feldpostnummer) in questo caso si trattava del Dienststelle (reparto) L 41 102 Zugliano, Feldwerftverbandsstab 30 della Luftwaffe

2. Dienststelle L 40 145: si trattava del reparto della divisione cacciatori Kommando 714. Jager-Division, dann Kommando 114. Jager-Division

3. Dienststelle L 43 227 : era un reparto dell'aviazione, Feldwerftabteilung IV/30 della Luftwaffe

4. Dienststelle L 51 594: reparto della contraerea di stanza a Thiene: Flak-Sondergerate-Werkstatt 4/VII

5. Dienststelle L13 477: reparto della contraerea di stanza a Thiene: Flakw. Instandsetzungs-Werkstatt

6. Comando Venus 04294 installato a Breganze presso Villa Tretti, Kommandeur der Nachrichten-Aufklärung 7

7. Lettera del RuK del 18.02.44:

«Ai produttori italiani di macchine agricole

Vi preghiamo di inviarci con cortese sollecitudine:

1) Un elenco completo di tutte le macchine approntate nella vs. Officina...

2) alla fine di ogni mese, iniziando col marzo 1944, favorite inviarci un elenco delle macchine che sono uscite nel frattempo dalla fabbrica...

52 3) alla fine di ogni mese e cioè dal 31 marzo 1944 in poi, inviateci un piano di situazione secondo lo schema allegato

4) indicateci subito quale assegnazione di materiali e carburanti avete avuto separatamente, per gli anni 1942 e 1943 ....

Con l'occasione precisiamo ancora una volta che tutte le macchine presso i produttori sono temporaneamente bloccate ma fra pochi giorni verranno comunicati i nuovi piani di distribuzione con le relative modalità.»

8. Circolare del Comando RuK di Verona 01.03.1944:

«Per poter adempiere il nostro compito di assistenza in tutte le questioni inerenti il funzionamento della vostra Azienda, è assolutamente necessario che questo Comando abbia in ogni momento una visuale esatta di tutto ciò che avviene nell'Azienda. Prima di tutto è necessario saper quale è in cifre la produzione mensile, e quali sono eventualmente gli avvenimenti che hanno influito in modo dannoso su di essa. Si prega perciò di far pervenire una relazione mensile, secondo il modulo allegato e non più tardi del giorno 5 di ogni mese. Inoltre si prega, indipendentemente dalla relazione mensile, di portare a conoscenza di questo Comando quegli avvenimenti, ritardi e richiami alle armi di personale che danneggerebbero la produzione, con la dovuta tempestività, affinché le necessarie misure che verranno prese da questo Comando abbiano il loro pieno effetto.»

9. 15 dicembre 1944 Confederazione Fascista degli Industriali - Unione Provinciale di Vicenza circ. 3945 RISERVATA

«A tutte le Ditte Industriali: Inertizzazione degli impianti

L'esperienza di questi ultimi mesi di guerra ha dimostrato che nelle regioni dove sono passate le truppe operanti, il patrimonio industriale nazionale ha

subito danni gravissimi per arrivare in moltissimi casi alla distruzione totale degli impianti industriali, ivi compresi quelli di piccola entità.

Allo scopo di evitare in quelle regioni dove più vicino è il pericolo di una invasione nemica, nuove indiscriminate distruzioni dei complessi industriali, è stato raggiunto un accordo tra i rappresentanti del Governo della Repubblica Sociale Italiana e del Governo del Reich, che prevede le misure da prendere da parte delle Aziende Industriali per asportare o rendere inerti quelle parti vitali di macchinario o di impianti, in modo da garantire le inutilizzazione dello stabilimento per un periodo di tempo non inferiore ad un anno.

Per il settore di competenza del Comitato Industriale delle macchine, utensili e macchine utensili è stata compilata ed approvata, in accordo con gli organi superiori del R.U.K., la distinta che vi alleghiamo di quelle parti di macchine o di impianti che debbono essere presi in considerazione dalla Direzione della Società, il cui asporto in zone lontane da quelle minacciate dalla guerra la cui distruzione a tutti gli effetti dell'accordo citato garantisca alle truppe operanti l'avvenuta inertizzazione.

-----

Nel rendere edotte le aziende industriali degli accordi sopra indicati, richiamiamo la particolare attenzione dei titolari e dei dirigenti di esse che è nell'esclusivo interesse del Paese e delle Aziende in particolare di provvedere tempestivamente e d'accordo con i locali rappresentanti del R.U.K. e dei Comandi Militari Germanici a predisporre, non appena se ne presenterà la necessità, la asportazione o l'inertizzazione del macchinario previsto.

Le stesse ditte dovranno immediatamente comunicare al Comitato sopra indicato che ha sede in Milano - via Gaetano Giardino n.4 tutti gli eventuali interventi di Autorità Germaniche relativi alla paralizzazione o distruzione dei loro impianti.

Non appena presi ulteriori accordi coi rappresentanti del R.U.K. i quali a loro volta sono in stretto contatto con lo Stato Maggiore Generale Germanico, per regolare questo importante problema, Il Comitato delle Macchine, Utensili e Macchine Utensili ci fornirà gli ulteriori particolari della procedura da eseguire perché le norme impartite con la presente circolare siano osservate scrupolosamente da tutti gli Organi Germanici. Il Direttore Dr. Mario Cappelletti »



# Liberazione: il lento ritorno alla normalità

## I Tedeschi si ritirano

**N**egli ultimi giorni di aprile i reparti tedeschi lasciarono la zona di Breganze; lunghe colonne attraversavano il paese dirette all'imbocco delle valli che portavano a nord. Furono giorni di ansia e paura, segnati anche da episodi di sangue come l'uccisione, il 29 aprile, del breganzese Giovanni Graziani, operaio alla Laverda, colpito a morte proprio di fronte alla fabbrica mentre transitava una colonna tedesca in ritirata.

Il fatto poteva avere tragiche conseguenze per il paese, ma, fortunatamente, non vi fu reazione da parte dei militari. Finalmente, all'inizio di maggio, le tensioni si sciolsero nella grande festa per l'arrivo dei primi soldati americani accolti nella piazza del paese.<sup>1</sup>

Il controllo dell'ordine pubblico era affidato alle formazioni partigiane del CLNAI, in particolare alla Brigata Martiri di Granezza, Battaglione 5 Martiri, comandato dal dott. Luigi Zoso.

L'arrivo delle prime truppe alleate nella piazza di Breganze.  
In primo piano il parroco Mons. G.Prodocimi. (Archivio Parrocchia di Breganze)



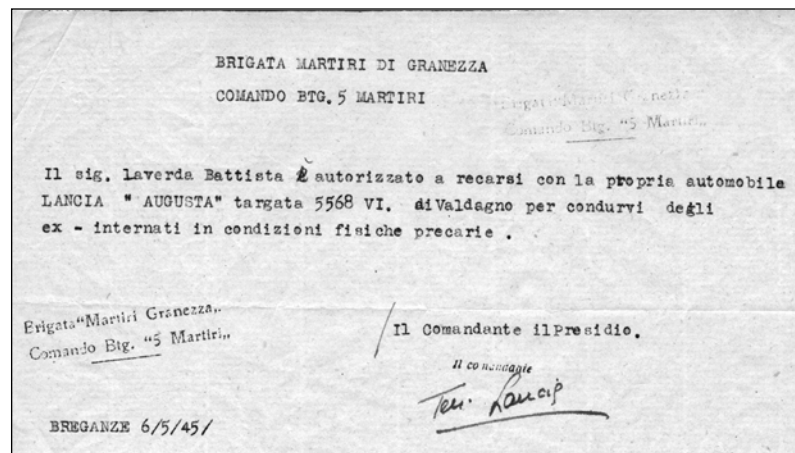
Iniziava anche il lento rientro di militari e civili deportati in Germania, tra cui vari ex dipendenti della Laverda, e, il 5 maggio, lo stesso Giovanni Battista Laverda era autorizzato dal Comando di Presidio a recarsi in auto a Valdagno per «condurvi degli ex internati in condizioni fisiche precarie».

Un ulteriore permesso di viaggio era rilasciato a Pietro Laverda per recarsi a Vicenza per ragioni di lavoro. Riprendeva quindi, seppur lentamente, l'attività della fabbrica.

Su disposizione del Governo Militare Alleato, con ordinanza n. 46 del 10 luglio 1945 firmata dal Contrammiraglio Ellery Weeler Stone, fu richiesto a tutte le imprese private di istituire le Commissioni Aziendali di Epurazione «dato che è necessario rimuovere dal posto le persone occupate in imprese private che abbiano abusato della loro posizione nelle imprese stesse attraverso le loro attività fasciste o per motivi fascisti o ai fini della loro collaborazione col Governo Repubblicano Fascista o con gli invasori germanici». In verità una commissione comunale di epurazione, istituita a Breganze e composta da L. Zaccaria, G. Faresin e A. Peder, già il 21 giugno aveva preso alcuni provvedimenti in proposito licenziando un operaio «perché partecipante a diversi rastrellamenti e noto collaboratore fascista», sospendendone un altro «perché iscritto al Partito Nazionale Fascista» e un terzo, sempre sospeso dal lavoro, «perché noto squadrista». Il 2 agosto era la «Commissione Provinciale per la sospensione dei funzionari ed impiegati fascisti» che sollecitava alla Laverda l'indicazione di un nominativo da inserire nella commissione aziendale di nomina provinciale.

Ma l'11 agosto l'azienda rispondeva affermando che «questa Ditta e la Commissione operaia interna, non ritengono necessaria la costituzione della Commissione Aziendale di epurazione, per il fatto che di tutto il personale (Titolari - Impiegati ed Operai), risulta che un solo operaio era iscritto al Partito Fascista Repubblicano. Trattasi dell'operaio Z.A. ... Sembra che detto operaio si sia iscritto in un momento di debolezza su incitamento del reggente del fascio, perché dopo l'iscrizione non ebbe mai a partecipare a qualsiasi manifestazione politico o militare nazi-fascista. Risulta inoltre che il Z. ebbe a chiedere le dimissioni subito dopo l'iscrizione. Il C.L.N. Comunale

di Breganze non ritenne a suo tempo il Z. passibile di epurazione, e questa ditta, e la Commissione Operaia confermano altrettanto».



Permesso rilasciato dal comando della brigata partigiana "Martiri di Granezza" a G. Battista Laverda per portare in auto a Valdagno alcuni reduci in precarie condizioni fisiche, 6 maggio 1945. (ASL)

## La difficile normalizzazione

Con questo passaggio si concludeva la fase di emergenza e l'azienda, reintegrato il personale con la riassunzione dei reduci, poté riprendere in pieno l'attività.

Le strutture della fabbrica non avevano subito danni, se si eccettuano gli interventi effettuati per rispettare le norme per l'oscuramento e quelle antiaeree e, quindi, si trovava pienamente in grado di ripartire, nonostante il permanere di gravi difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime, nell'erogazione di energia elettrica e con una disastrosa condizione dei trasporti. Quest'ultimo fatto ostacolava notevolmente la consegna delle molte macchine già pronte a magazzino ma rimaste invendute



negli ultimi mesi di guerra. Al contrario le richieste di acquisto da parte di molti consorzi agrari e di singoli privati si moltiplicavano, anche in conseguenza della stagione agricola ormai impellente.

Dal 25 aprile al 21 maggio il servizio postale risultò di fatto bloccato, sia in arrivo che in partenza, ma già il 22 di tale mese la ditta scriveva alla Federazione dei Consorzi Agrari per dichiarare la possibilità di consegnare le macchine a suo tempo ordinate, in particolare falciatrici e voltaglieno. Nella lunga missiva, che esponeva esaurientemente la situazione creatasi all'indomani della Liberazione, i Laverda confermavano che la fabbrica non aveva subito danni e, anzi, si era operato per migliorare le proprie attrezzature produttive con l'approntamento di nuove macchine utensili speciali. Inoltre si erano potute costruire parecchie macchine per il completamento delle quali, però, mancavano alcuni

Festeggiamenti in piazza a Breganze per il ritorno dei paesani dai campi di prigionia. (Propr. G.Pozzan - Breganze)

particolari, soprattutto i cuscinetti a sfere che si contava di reperire quanto prima.<sup>2</sup>

I programmi produttivi che venivano indicati erano ambiziosi e comprendevano, oltre a notevoli quantitativi dei vari modelli di macchine, anche la costruzione in serie della nuova mietilegatrice ML5 BR, già sperimentata durante gli anni di guerra e molto attesa dagli agricoltori per le sue caratteristiche specifiche per le aziende collinari.

Restava, comunque, l'incertezza per l'assegnazione delle materie prime, in assenza di comunicazioni ufficiali ed era impossibile raggiungere gli uffici competenti causa la mancanza del permesso di circolazione, rilasciato dai comandi alleati, per l'unica auto aziendale.

Nei mesi successivi anche agli altri distributori di macchine Laverda come Taddeo Giusti, di Modena, e Sisinni di Cagliari furono date assicurazioni sulla ripresa delle forniture.

La mancanza di materiali, principalmente carbone per le forge e la fonderia, spinse i Laverda a rivolgersi, il 9 luglio, direttamente al C.L.N. Regionale Veneto, Commissariato per le Industrie



Venete.<sup>3</sup> Nella lettera si sottolineava come la fabbrica avesse sempre lavorato negli anni di guerra, che tuttora impiegava 210 operai e che intendeva riassumere i reduci, ma che, per la mancanza di carbone, rischiava di dover sospendere il lavoro.

## La crisi dell'immediato dopoguerra e la ripresa

Un aspetto problematico della ripresa produttiva riguardò l'andamento dei prezzi. Il 12 luglio l'azienda scriveva alla Federconsorzi per annullare tutti i listini prezzi in vigore nel periodo bellico, peraltro già notevolmente aumentati tra il '43 e il '45. Si sottolineava come manodopera e materie prime avessero subito nei primi mesi del dopoguerra aumenti intorno al 500/600 % per cui risultava necessario stabilire i prezzi di vendita di volta in volta, all'atto della consegna delle macchine.

56 Il 10 settembre venne comunicato un nuovo listino prezzi indicativo, riferito ad una parte della produzione ossia alle cosiddette macchine estivo-autunnali, con la riserva di modifica ad ogni successiva consegna, questo a conferma dell'estrema instabilità della situazione economica nazionale caratterizzata anche da una forte svalutazione della moneta. Così, ad esempio, lo sgranatoio FL 1 passava da 210 lire del 1939 a 5670, il trinciaforaggi FO 31 da 500 lire a 10.200, la pigiatrice per uva da L. 275 lire a 4080.

Un altro grave pericolo si presentava all'orizzonte, rischiando di mettere in seria difficoltà non solo la Laverda, ma tutte le aziende italiane del settore: l'apertura dei mercati e la conseguente importazione di macchine estere. I costruttori italiani avevano goduto, per un decennio, di forti misure protezionistiche, riuscendo a commercializzare le macchine nazionali malgrado il loro costo fosse più alto di quelle di produzione estera. Inoltre per le macchine più complesse, come falciatrici e mietilegatrici, lo stato aveva stabilito un vero e proprio contingentamento attribuendo a ciascun costruttore una quota di produzione da rispettare. Ora, la libera importazione di queste macchine da Francia, Gran Bretagna e Nordamerica, rimetteva tutto in discussione,

**LAVERDA**

GUADAÑADORAS  
RASTRILLOS

RASTRILLOS  
DE HILERAS

**SUCESORES DE LUIS J. MARIANI & HIJO**  
COMPANIA IMPORTADORA DE REPUESTOS PARA MAQUINAS AGRICOLAS  
ALSINA 1777  
BUENOS AIRES

G. Lancicolo  
Torino

Un importante sbocco commerciale, seppur temporaneo, si ebbe con l'esportazione in Argentina di 1500 falciatrici che contribuì ad alleggerire il notevole stock di macchine rimaste invendute. (ASL)



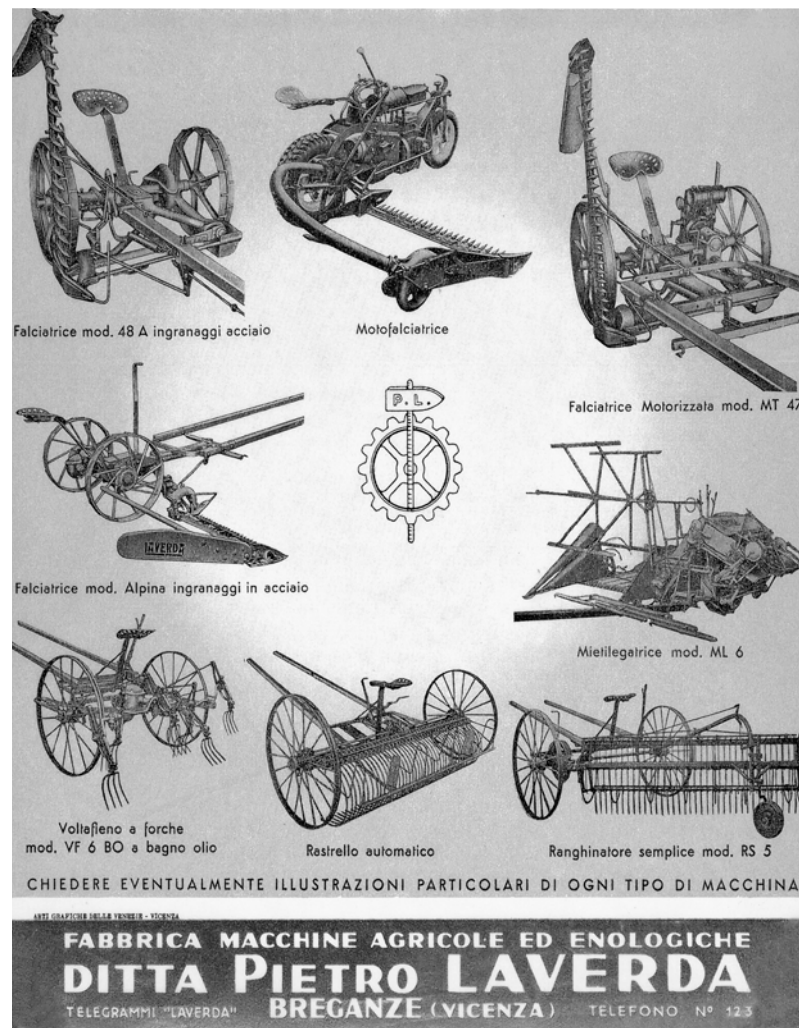
soprattutto a causa dell'utilizzo del metodo della "compensazione" tra importazioni ed esportazioni. Ci fu, ad esempio, il caso delle importazioni di falciatrici dalla Francia: due di queste macchine venivano scambiate con una macchina da scrivere della Olivetti, quando il rapporto, in valore, era l'esatto contrario. Così veniva favorita oltremodo la produzione estera. Questa situazione si tradusse nei primi anni del dopoguerra in una grave crisi per le aziende italiane. A ciò si aggiunse l'incertezza della situazione politica e la prospettiva, ventilata e temuta, di una riforma agraria in senso collettivista, che avrebbe messo in discussione le antiche forme di conduzione delle campagne, come il latifondo e la mezzadria, e questo naturalmente rallentò in modo consistente gli investimenti nel settore.

I programmi ambiziosi stilati dai dirigenti della Laverda si rivelarono irrealizzabili; centinaia di macchine rimasero nei magazzini e solo un consistente contratto di esportazione in Argentina consentì di smaltire l'invenduto. Nel frattempo, le maestranze si erano ridotte a meno di 100 unità, molti operai furono costretti ad emigrare e la fabbrica fu sul punto di chiudere.

Solo verso la fine del decennio, con l'introduzione di nuovi modelli tra cui la motofalciatrice M 4 Gioiello, progettata da Francesco Laverda, prima macchina motorizzata prodotta a Breganze, e l'ampliamento della gamma di macchine da fienagione, iniziò quella ripresa che avrebbe poi portato, nel corso degli anni '50, alla definitiva affermazione dell'azienda come maggiore produttrice italiana di macchine agricole.

Un aiuto importante venne anche dalle nuove leggi che ridiedero slancio all'agricoltura nazionale e da una ritrovata sintonia in ambito commerciale con la Federazione dei Consozi Agrari che consentì di affrontare efficacemente l'agguerrita concorrenza straniera. In ambito locale le iniziative in campo sociale come la creazione della scuola di avviamento professionale e la costruzione di due villaggi operai rafforzarono ulteriormente il peso della Laverda nell'economia e nella società breganzese realizzando un modello di piccola "company town" sulla falsariga dei grandi esempi di città vicentine come Schio e Valdagno.

In pochi anni i traumi e le difficoltà della guerra si dissolsero lasciando posto ad una lunga fase di sviluppo e di diffuso benessere.



La produzione Laverda alla fine degli anni Quaranta rispondeva alle esigenze dell'agricoltura italiana nei settori della fienagione e del raccolto dei cereali, introducendo anche la motorizzazione di alcune macchine. (ASL)

## Note al cap. 5

1. Sulle vicende resistenziali nella zona di Breganze vedi: I.Fraccaro, *Racconti sul ponte dell'Astico*, Quaderni Breganzesi n. 9 aprile 2001 - I.Fraccaro, *Breganze 1943-45*, Quaderni Breganzesi n.6 maggio 1999 - C.Maculan, *Anni cruenti. Breganze 1943-1945*, Quaderni Breganzesi n.27 novembre 2014.

2. Esaudendo un voto fatto negli anni di guerra i fratelli Laverda eressero sulla cima del colle prospiciente lo stabilimento un tempietto dedicato alla Madonna dove annualmente veniva celebrata una S. Messa con la partecipazione della famiglia e delle maestranze.

3. Lettera alla Federazione Italiana dai Consorzi Agrari 21.5.1945

«Abbiamo oggi ricevuto la pregiata Vs del 12 corr., e siamo lieti di poter comunicare che i ns Impianti non hanno subito alcun danno durante la guerra. Nel periodo bellico, sono state anzi migliorate varie attrezzature, e costruite delle macchine utensili speciali in modo di migliorare ed eventualmente aumentare nel dopoguerra la produzione delle macchine agricole, specialmente da raccolto (falciatrici e mietitrici-legatrici).

Nonostante le sempre maggiori difficoltà di rifornimento delle materie prime, siamo riusciti ad approntare in questi ultimi mesi un discreto quantitativo di falciatrici e macchine varie, come da segnalazione già fattavi, e che stiamo ora distribuendo in base alla ripartizione fatta dai Vs Uffici Interregionali di Milano e Padova. Vi diamo anche qualche notizia relativa ai vari tipi di macchine che prevediamo di poter prossimamente costruire:

58

Falciatrici: Oltre alle macchine pronte già segnalatevi, abbiamo impostata la costruzione di altre 500 falciatrici, per il completamento delle quali ci mancano però quasi tutti i cuscinetti a sfere (compresi in un ordine alle Officine di Villar Perosa che risale al 10 febbraio 1943), delle lamiere sottili, piccoli quantitativi di acciaio, circa 15.000 sezioni di lama, e del carbone da fonderia per le fusioni. Per queste macchine abbiamo approntata l'attrezzatura per lo stampaggio e lavorazione dei denti paralama in acciaio, per i quali in passato si è sempre avuta difficoltà nel rifornimento.

Mietitrici-legatrici: Abbiamo in corso di costruzione un buon quantitativo di macchine, che non abbiamo quest'anno potuto ultimare per le ragioni già espostevi (mancanza di alcune misure di acciaio, lamiere, parti in ghisa malleabile, e del tessuto per le tele degli elevatori).

Come sapete, sin dallo scorso anno, abbiamo ultimata l'attrezzatura per la costruzione da parte nostra degli annodatori completi, ed inoltre siamo in grado di iniziare, non appena riceveremo le materie prime necessarie, la costruzione in serie della nuova mietitrice-legatrice ML5 brevettata, con barra da m 1.52 e con tele ridotte, particolarmente indicata per la mietitura dei grani precoci dell'Alta Italia e per le medie e piccole aziende agrarie.

Ranghinatori e Voltafieno: Alcune decine di queste macchine non possono venire per ora ultimate per la mancanza di alcuni particolari in ghisa malleabile e acciaio.

Rastrelli: la costruzione verrà ripresa non appena si potrà ottenere qualche rifornimento di profilati d'acciaio e denti finiti.

Trinciaforaggi: Abbiamo impostata la costruzione di 400 macchine, che riteniamo di poter ultimare nei prossimi mesi, se riceveremo qualche assegnazione di coke da fonderia e legno per le tramoggia.

Sgranatoi, Ventilatori e Pigiatrici: Potremmo approntarne un discreto quantitativo, se ci venisse assegnato del carbone e del legno, dato che abbiamo i materiali ferrosi in casa.

Torchi da vinacce: la costruzione potrà venire ripresa non appena si otterrà qualche assegnazione di materie prime, in particolare di acciaio per le viti e lamiere per i bacini, oltre al legno come per le altre macchine.

Trinciaturberi: Potremo, nei prossimi mesi, costruirne un discreto quantitativo, sempre però se avremo qualche rifornimento di coke. Per quanto riguarda le materie prime, nulla sappiamo in merito alle direttive che sono state emanate o sono in corso di emanazione, perché qui da noi la Posta ha cominciato solo oggi a funzionare. Riteniamo comunque che le vecchie assegnazioni avute tramite la Spett. Federazione Meccanici, vengano annullate, per cui si renderebbe necessario l'immediato ripristino della distribuzione.

Un provvedimento particolare dovrebbe venire preso per il legname, che nella ns. zona, durante la guerra veniva compitamente prelevato dalla Organizzazione Todt, ed ora la assai scarsa disponibilità è stata bloccata dal Prefetto per le ricostruzioni edilizie.

Non appena potremo ottenere il permesso di circolazione dalle Autorità del Governo Alleato, ci procureremo il piacere di venirvi a visitare, per esporvi anche di presenza le ns. possibilità di produzione.

In tale occasione speriamo inoltre di poter avere qualche notizia concreta circa il rifornimento delle materie prime.

Nell'assicurarvi che anche per l'avvenire faremo tutto il possibile per mantenere gli ottimi rapporti che da oltre cinquanta anni intercorrono tra Voi è la ns. Ditta, ci è molto gradito l'incontro per porgerVi i ns. distinti saluti.

Ditta Pietro Laverda»

4. Spett. Comitato di Liberazione Nazionale Regionale Veneto - Commissariato per le Industrie Venete - Padova

A preg. V/ del 5 corr. - LA/rm Prot.212

«Vi informiamo che il ns Stabilimento non ha subito danni di guerra, e che è attualmente attivo. Per proseguire nella costruzione di macchine agricole, ci necessita però ricevere subito particolarmente del carbone da forgia e coke da fonderia, oltre che del ferro, lamiere, legname ecc.

Dal 10 giugno 1940, come in passato, abbiamo sempre lavorato nella fabbricazione di macchine agricole. Solo dall'ottobre 1944 all'aprile scorso, una parte degli operai è stata impiegata per l'evasione di commesse ricevute da Comandi tedeschi. Gli operai attualmente presenti al lavoro sono 210, ed è prevista la graduale riassunzione dei reduci che rientrano dalla Germania o dalla prigionia. Vi confermiamo nuovamente che ci necessita ricevere al più presto del carbone, per non dover sospendere il lavoro, e frattanto distintamente Vi salutiamo. Ditta Pietro Laverda»



## Bibliografia essenziale

- Andrae, Friedrich, *La Wehrmacht in Italia*, Roma, Editori Riuniti, 1997
- Collotti, Enzo, *L'amministrazione tedesca dell'Italia occupata 1943-1945*, Milano, Lerici Editori, 1963
- Fleisher, Wolfgang, *German Infantry Carts, Army Field Wagons, and Army Sleds 1900-1945*, Atglen, USA, Shiffer Publishing Ltd, 2000
- Ganapini Luigi, *La repubblica delle camice nere*, Garzanti, Milano, 1999
- Klinkhammer, Lutz, *L'occupazione tedesca in Italia. 1943-1945*, Torino, Bollati Boringhieri, 1993
- Société Française de Gazogène, *Gazogène a bois Imbert*, Paris, 1945
- Laverda, Piergiorgio, *Le macchine agricole Laverda*, Breganze, Agorà Editrice, 2013
- Lazzeri, Ricciotti, *Il sacco d'Italia, razzie e stragi tedesche nella Repubblica di Salò*, Milano, Mondadori, 1994

## Abbreviazioni utilizzate nel testo

- ASL = Archivio Storico "Pietro Laverda" Breganze  
FlaK = Flugzeugabwehr-Kanone, contraerea tedesca  
OKW = Oberkommando des Heeres, comando supremo dell'esercito tedesco  
PNF = Partito Nazionale Fascista  
RSI = Repubblica Sociale Italiana  
RuK = Rüstung und Kriegsproduktion, Ministero degli armamenti e della produzione bellica del Reich

## Indice

- 5 Premessa
- 6 Introduzione
- 7 Una fabbrica italiana alla vigilia della guerra
- 15 1940 - 1943 Anni di guerra
- 23 Venti mesi sotto l'occupazione tedesca
- 39 Le commesse militari per la Wehrmacht
- 53 Liberazione: il lento ritorno alla normalità

*L'Archivio Storico "Pietro Laverda" è un'associazione culturale costituita nel 2013.*

*Scopi ed attività dell'Associazione sono così definiti dallo Statuto:*

*Art. 2. L'Associazione, ispirandosi a criteri scientifici, persegue i seguenti scopi:*

- Raccogliere e conservare documenti, immagini fotografiche, filmati e oggetti inerenti alla storia della Ditta Pietro Laverda, della società Moto Laverda e della società Laverda Spa Trento.*
- Valorizzare il patrimonio dell'archivio storico attraverso studi, pubblicazioni e iniziative culturali.*
  - Diffondere l'interesse verso la storia della meccanizzazione agricola.*

*Art. 3. L'associazione per il raggiungimento dei suoi fini, promuove varie attività, in particolare:*

- attività culturali: convegni, conferenze, dibattiti, seminari, proiezioni di films e documenti*
- attività editoriali: pubblicazione di libri, atti di convegni, nonché degli studi e delle ricerche compiute.*
- attività di informazione: pubblicazione di siti internet e news letter.*